

**Forse sono nocive**  
**23 specialità medicinali**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Saranno lottizzate**  
**le pinete della Versilia?**

A pagina 5

A pagina 2

## Giuoco al rialzo

**O**gni ora che passa mette più chiaramente in luce la gravità della decisione presa dal governo italiano (di centro-sinistra) di agire e battersi non per il ritiro puro e semplice delle basi di missili «Jupiter» dall'Italia ma al contrario di agire e battersi per «contrattare» il loro ritiro con l'assegnazione all'Italia di specifici compiti nel quadro della riorganizzazione dell'armamento atomico della NATO.

Agire e battersi per il ritiro puro e semplice degli «Jupiter» dall'Italia non era neppure difficile, stante la disposizione degli Stati Uniti a procedere a tale ritiro sia per considerazioni strategiche relative all'invecchiamento di tali ordigni sia per considerazioni politiche sull'opportunità di arrivare a uno smantellamento delle proprie basi missilistiche (a media gittata) in determinati paesi europei per trovare un terreno più propizio — dopo la crisi di Cuba — alla trattativa con l'Unione Sovietica. (Diciamo alle «proprie basi missilistiche» perché è evidente a tutti che la sigla NATO sotto cui tali basi erano state esportate costituiva una pura e semplice finzione).

**E'** EVIDENTE invece che la strada scelta dal governo italiano (di centro-sinistra) non è stata quella del disimpegno almeno parziale dell'Italia dagli impegni militari impostici dalla nostra adesione (vecchia di quindici anni oramai) alla NATO e in particolare la strada del disimpegno atomico. Al contrario, il governo italiano (di centro-sinistra) si è mosso su una strada che rischia non solo di lasciarci in casa una delle due basi di missili terrestri (quella di Verona), salvo la sostituzione degli invecchiati «Corporal» con i più moderni «Sergeant» ma rischia per soprammercato di impegnare fino ai capelli le nostre forze armate, e in particolare la nostra marina, in questa nuova fase di riordinamento (cioè di riarmo) atomico della NATO (cioè degli Stati Uniti).

Quanto questa strada sia pericolosa per l'avvenire del nostro paese stanno a dimostrarlo non solo i fatti, già di per sé eloquenti, ma l'atteggiamento e il tono di giubilo assunti da tutte le forze della destra, a cominciare dai vecchi arnesi del grottesco ma criminale nazionalismo fascista.

**Q**UESTE FORZE sono già all'opera non solo per calcolare il «contributo effettivamente notevole» — secondo quanto scriveva ieri, tutto compiaciuto, Guido D'Andrea sul *Tempo* di Roma — che «allo stato attuale l'Italia è in grado di fornire alla forza multinazionale» della NATO, ma sono già all'opera per giocare al rialzo. Cioè per stimolare il governo italiano a porre «con la massima celerità le premesse per lo sviluppo dei moderni armamenti», dato che in futuro l'Italia rischierebbe, altrimenti, di trovarsi in seconda fila! E nella loro grottesca, ma macabra follia di «grandezza nazionale» (il generale De Gaulle fa scuola!), costoro arrivano già a prospettarsi l'ipotesi se l'Italia dovrà o non dovrà, nell'avvenire, fabbricare addirittura anch'essa — sia pure per conto della NATO — la propria bomba atomica!

Orbene, è sufficiente considerare quali folli, seppure — lo ripetiamo — grotteschi ardori «riarmisti» abbia già messo in moto l'iniziativa» del governo italiano (di centro-sinistra) per rendersi conto che non c'è davvero un minuto da perdere per orientare, mobilitare, chiamare alla lotta l'opinione pubblica democratica e le masse popolari contro una «svolta» nella nostra politica estera e militare che svolta non è, o, se lo è, non va davvero nella direzione giusta. E per dire agli elettori, con più forza che mai, che bisogna votare per la pace, e che se per la pace si vuole votare, si deve votare intanto contro coloro che vogliono avviare l'Italia sulla strada non del disimpegno politico e militare dai blocchi, ma sulla strada dell'accelerata e organica integrazione atomica dell'Italia nel blocco occidentale.

Mario Alicata

Milano

## Viridiana sequestrato



MILANO, 25. — Il film «Viridiana», di Luis Buñuel, è stato posto sotto sequestro oggi a Milano per ordine della Procura della Repubblica. Il film, munito di censura — è stato interrotto nel corso della proiezione pomeridiana al cinema «Odeon». L'ordine di sequestro, firmato dal Sostituto Procuratore dr. Schiavetti, definisce il film di Buñuel, premiato al Festival di Cannes nel 1961, «offensivo della religione». Nella foto: una scena del film.

(A pagina 7)

Oggi il voto della Camera sulla mozione di sfiducia

# Moro rivendica alla DC un potere integrale

Nel Mediterraneo e in Italia

## I Polaris allargano la minaccia atomica

**Assegnato anche al Partito socialista un ruolo subordinato — Debole e contraddittoria la posizione di Nenni**

Esiste ancora la maggioranza che diede vita dieci mesi fa al governo di centro-sinistra? L'esito del voto che avrà luogo oggi, è scontato. Fanfani otterrà la maggioranza che gli serve per restare in carica in questo scorcio di tempo che precede le elezioni, ma le motivazioni stesse dell'appoggio degli uni e dell'astensione degli altri sono tali che non è esagerato affermare che il governo si regge su una base parlamentare di fatto diversa da quella del marzo scorso. Non è possibile non trarre questa conclusione dagli interventi di Nenni, Reale, Moro che hanno preso ieri la parola nel corso del dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista.

Il dibattito si è concentrato su alcune questioni fondamentali: attuazione del programma con particolare riguardo all'ordinamento regionale, rapporti d.c.-socialisti, politica estera. Incominciamo dal problema dell'ordinamento regionale. Sulla questione Nenni (psi) è stato esplicito. Tutta la prima parte del suo discorso è stata infatti dedicata a dimostrare la inadempienza programmatica della DC. Nel discorso del 2 marzo scorso e nella replica del 10 dello stesso mese, Fanfani espone un programma che prevedeva in modo esplicito e dettagliato l'impegno ad approvare entro la presente legislatura le leggi di attuazione regionale, tra cui la proposta di legge elettorale Reale, per dar vita poi alle Regioni stesse dopo le elezioni politiche.

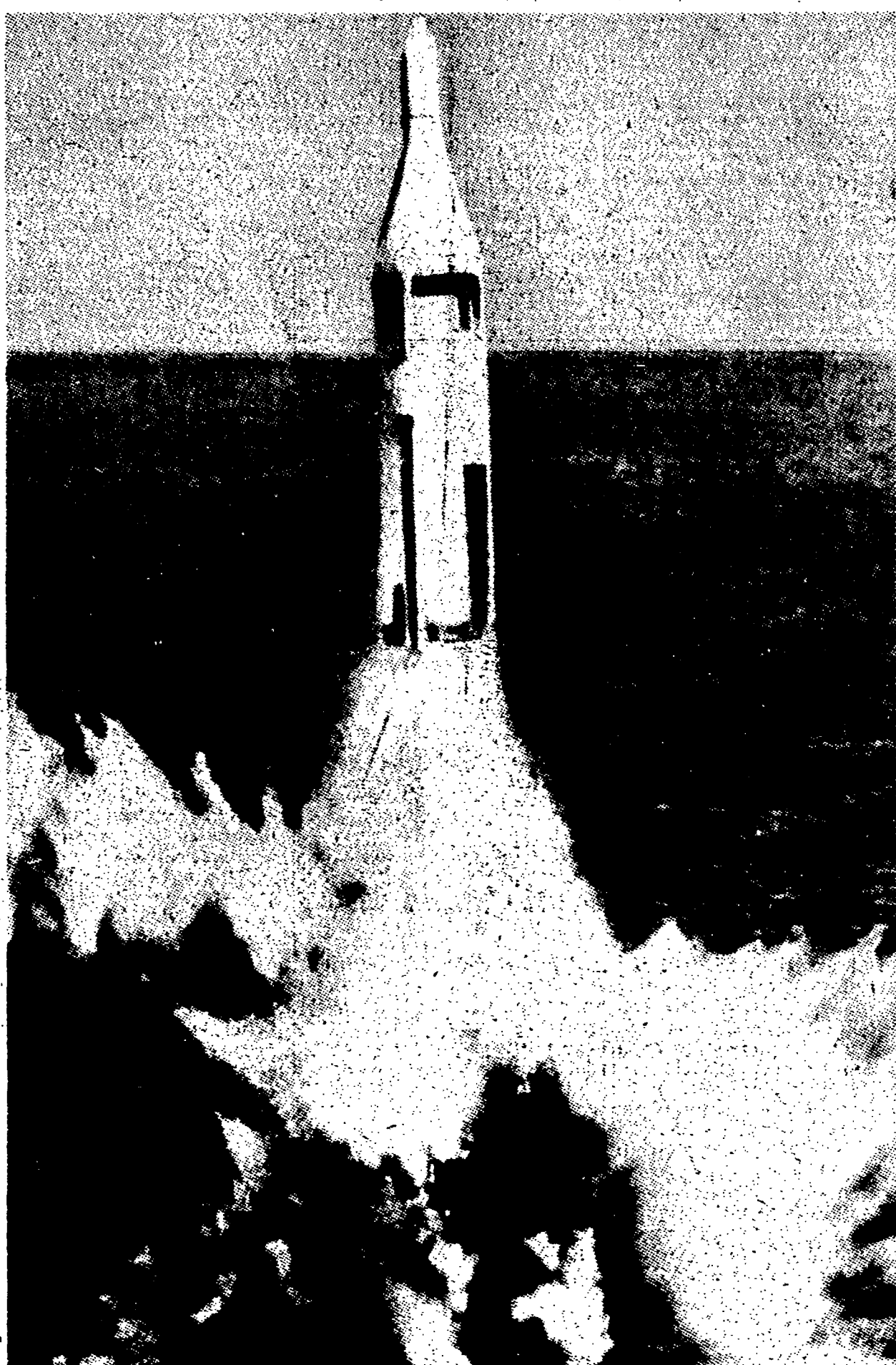
Di questa parte del programma la DC ha bloccato in modo unilaterale la realizzazione con le decisioni del suo Consiglio nazionale dell'11 novembre. «La DC, quindi — ha concluso Nenni su questo punto — si presenta oggi alla Camera e domani al corpo elettorale in stato di grave inadempienza: questo il dato fondamentale della situazione politica».

L'on. REALE (pri) ha respinto l'argomentazione democristiana che non esistano, per fare le Regioni, le necessarie condizioni di stabilità politica. A suo avviso, come già aveva dichiarato giovedì Saragat, «i socialisti non hanno eluso il quesito circa la soluzione da dare al problema del potere nelle giunte regionali» e quindi esistono le condizioni per dare l'avvio, in questa legislatura, alla soluzione del problema.

Se già, in questa parte del discorso dell'onorevole Reale, era presente una concezione strumentale del problema dell'ordinamento regionale, questa concezione è emersa in modo persino più evidente dalle dichiarazioni di MORO (dc).

«Il problema delle Regioni — egli ha detto — era stato per anni accantonato dalla DC nonostante fosse da sempre nel suo programma, data la mancanza di condizioni politiche che consentissero questa importante riforma. Oggi non riteniamo ancora la situazione matura. Faremo quindi le regioni solo quando sarà giunto il momento opportuno e quando i comunisti non potranno approfittarne».

La dichiarazione di Moro ha provocato vivaci proteste da parte dei deputati comunisti che gli hanno ricordato che l'ordinamento regionale



Presto dovrebbero giungere nei porti italiani i sommergibili atomici americani dotati di missili «Polaris» in sostituzione degli «Jupiter». La decisione — secondo le parole dello stesso presidente Kennedy — ha lo scopo di «accrescere la potenza americana nel Mediterraneo». Nella foto: un missile «Polaris» lanciato da un sottomarino in immersione

(A pagina 11 il servizio)

In corso da ieri a Livorno

## La relazione di Spano apre il Congresso del movimento della pace

**Tre compiti fondamentali del Movimento — Il disarmo obiettivo principale — Critiche alla politica estera italiana**

Dal nostro inviato

LIVORNO, 25.

Il senatore Velio Spano ha iniziato oggi la sua relazione di apertura al II Congresso nazionale del Movimento italiano della pace che si tiene al teatro Quattro Mori, con la constatazione che esiste una profonda contraddizione nei fatti e negli orientamenti che caratterizzano la situazione presente: da una parte il contrasto fra i due blocchi o sistemi, complicato, e in una certa misura aggravato, dal-

le divergenze che si manifestano in quello occidentale; dall'altra parte, persiste nell'opinione pubblica ed anche in strati di massa, la tendenza a sottovalutare i pericoli insiti in tale situazione. Dopo una breve analisi delle relazioni internazionali, in cui continuano ad aggravarsi le soluzioni provvisorie e i punti di tensione, e dopo un riferimento alle difficoltà che ancora ritardano l'azione unitaria per la pace, Spano ha indicato tre compiti fondamentali del Movimento:

1) chiarire la gravità e, più in generale, il senso della situazione presente, non solo facendo appello allo sdegno e all'orrore, ma attraverso l'analisi del complesso dei fattori che concorrono a determinare il corso degli eventi: «Ci proponiamo — ha detto l'oratore — di approfondire la vasta tematica del disarmo. L'esame delle questioni politiche lasciate in sospeso dalla seconda guerra mondiale e le previsioni

Francesco Pistolesse

(Segue in ultima pagina)

**Una grave conferma delle agenzie americane - Echi al dibattito sulla mozione del PCI**

A conferma delle notizie trapelate ieri dal Consiglio dei ministri sul carattere di «rafforzamento e rimodernamento» e non di «disarmo» dello smantellamento di alcune rampe di missili di stanza nelle Puglie, altri dettagli — di fonte americana — sono giunti ieri a completare il quadro. L'Associated Press ha diramato una serie di notizie esplicative delle dichiarazioni di Kennedy sull'argomento. La agenzia americana afferma che l'iniziativa di introdurre i Polaris nel Mediterraneo fa parte «dell'ammodernamento del potenziale atomico difensivo in quello scacchiere». L'agenzia aggiunge che «i missili Jupiter sono ritirati dall'Italia e dalla Turchia essendo troppo vulnerabili (le rampe di lancio emergono dal terreno)». A scanso di equivoci, sul carattere offensivo dei Polaris, l'agenzia americana specifica che anche se i modelli attuali «accorciano momentaneamente il raggio d'azione delle armi atomiche nel Mediterraneo, con i futuri modelli perfezionati del Polaris tale raggio d'azione sarà superato».

Le precisazioni dell'agenzia americana, come si vede, tolgono ogni efficacia al carattere «distensivo» dato all'avvenimento, per motivi ovviamente elettorali, da alcuni giornali. Al contrario, si osservava ieri, le notizie sui Polaris confermano che il potenziale atomico dell'intero bacino mediterraneo è fortemente accresciuto.

In questo quadro, piuttosto maldestro è apparso ieri il tentativo di un'agenzia ufficiale, l'agenzia Italia, di accreditare la versione «distensiva» della sostituzione degli Jupiter con i Polaris. Secondo l'italica la decisione di Kennedy dovrebbe addirittura essere interpretata nel quadro di una politica di disarmo. In realtà, almeno per ciò che riguarda l'Italia, tale significato appare difficilmente accreditabile, specie dopo le informazioni del ministro della Difesa, Andreotti, il quale ha sottolineato il carattere offensivo, e di potenziamento offensivo, dell'operazione Polaris. E, soprattutto, alla luce del fatto che, se le basi pugliesi degli Jupiter verranno smantellate (gradualmente, e secondo i progetti NATO), le altre basi presenti in Italia resteranno in piedi. Come è il caso della base di stanza nel Veneto, in provincia di Verona, dove avverranno dei puri e semplici cambiamenti di tipo di missili, con la sostituzione degli invecchiati Corporal con i più moderni Sergeant.

ECHI AL DIBATTITO SULLA SFIDUCIA

Tutta l'attività politica, in questi giorni, è concentrata a Montecitorio, dove si avvicendano le riunioni dei gruppi, e si moltiplicano gli incontri fra i rappresentanti dei diversi partiti. Al centro dell'interesse è, naturalmente, la data dello scioglimento della Camera, dalla quale dipende la data delle elezioni. Ieri la Stampa dava per certo che, caduta la possibilità di elezioni il 7 aprile (con scioglimento immediato del Parlamento anche a rischio di far «saltare» la riforma del Senato, il Friuli-Venezia Giulia e alcune leggi per miglioramenti economici) si profila la possibilità di giungere allo scioglimento il 10 febbraio, con elezioni il 21 o 28 aprile.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di venerdì 1° febbraio.

Francesco Pistolesse

(Segue in ultima pagina)

Solidarietà  
coi metallurgici

## Verso lo sciopero generale dell'industria

Le tre confederazioni — CGIL, CISL e UIL — hanno ieri confermato la decisione di effettuare uno sciopero generale dell'industria entro la prima settimana di febbraio, in solidarietà coi metallurgici. «La data e le modalità dell'azione generale di solidarietà informano un comunicato congiunto, saranno stabilite in una ulteriore riunione fissata per il 30, dopo che ogni organizzazione avrà discusso la questione nelle proprie istanze direttive».

I tre sindacati hanno invitato «tutti i metallurgici a continuare la loro compatta partecipazione alla lotta, ed a respingere le minacciate rappresaglie padronali, sulle quali essi richiamano l'attenzione pubblica e del governo». Le tre confederazioni hanno inoltre esaminato la lettera della Confindustria, dal tono intimidatorio, deliberando di rispondere distintamente, per confermare la «legittimità della loro lotta», adottata dai metallurgici, «sulle quali nessuna interferenza padronale può ovviamente essere tollerata».

Un giovane

tecnico

scrive

all'Unità

«Perché ho lasciato l'Arsenale di Taranto»

(A pagina 3)

## Conferma di una crisi

Non ci sarebbe nulla di strano, anzi sarebbe democraticamente corretto, se l'on. Fanfani si presentasse oggi alla Camera come un presidente dimissionario o almeno al limite delle dimissioni. Se qualcosa di chiaro è emerso infatti finora dal dibattito acceso alla Camera per iniziativa del nostro partito, questo qualcosa è la crisi di fatto della maggioranza che ha dato vita al governo.

Perfino l'on. Saragat, anche se lo ha fatto nella sua qualità di paladino del centro-sinistra, ha lamentato i mutati atteggiamenti della DC e del PSI sia nei rapporti reciproci sia nei confronti dell'esperienza di governo, minacciando di uscire egli stesso dalla maggioranza.

Il compagno Nenni, poi, ha posto al centro del suo pur debole discorso la questione della «inadempienza» programmatica e politica della DC, con particolare riferimento all'ordinamento regionale ma non solo ad esso. Vero è che Nenni, com'era a tutti noto in anticipo, ha escluso l'opportunità di una crisi, ma questo vale solo a sottolineare la profonda contraddittorietà della posizione socialista. Rimane il fatto che Nenni ha dato alla preannunciata astensione del PSI un significato che modifica la natura della maggioranza.

Ad ulteriore conferma di questa crisi in alto, l'on. Moro ha infine impresso una nuova e robusta spinta al processo involutivo del centro-sinistra. Non solo l'on. Moro, rinunciando ad ogni eleganza, ha messo ben in risalto tutto lo stru-

mentalismo anticomunista della politica democristiana, ma ha con durezza ribadito la volontà di primato e di egemonia della DC e il ruolo subalterno («periferico») ch'essa attribuisce ai suoi alleati presenti o futuri, compresi i socialisti. Niente regioni dunque, né oggi né domani, se non alle nostre condizioni ultime, e nessun programma di riforme strutturali (silenzio sulla politica agraria, sulla programmazione, sulle aree, sui prezzi ecc.).

In più, nel corso di tutto il dibattito, è emerso con ben grave evidenza a che cosa si riduca la grande carta che avrebbe dovuto giustificare, secondo certi settori del centro-sinistra, la sopravvivenza del governo: la carta di politica estera, cioè. Dietro lo schermo del ritiro dei missili terrestri e un presunto antighiorgismo di cui si cercherebbe invano traccia nel discorso «globalmente atlantico» dell'on. Moro, è emerso il proposito governativo e democristiano di integrare il paese nel riarmo nucleare americano e in un generale rilancio atlantico, significativamente esaltato in prima linea dall'estrema destra nel momento stesso in cui il compagno Nenni assurdeamente lo minimizza.

Tre mesi fa si sarebbe potuto facilmente arrestare questo processo involutivo facendolo pagare il prezzo alla DC. Oggi i settori più avanzati del centro-sinistra sarebbero ancora in tempo a farlo. Comunque dovranno farlo gli elettori, colpendo le responsabilità della DC e le debolezze altrui.



## La RAI-TV e le elezioni

Siamo giunti alla fine della legislatura e dopo quattro anni di continui solleciti è stata finalmente nominata, per intervento diretto del presidente della Camera, una commissione speciale per esaminare le proposte di legge di iniziativa parlamentare intese a modificare la struttura della RAI-TV e a garantirne la obiettività.

Naturalmente il partito di maggioranza e il suo governo, che non hanno alcuna intenzione di perdere il controllo del mezzo di informazione e di propaganda più utile ai fini elettorali, hanno fatto in modo che questa commissione speciale non si riunisse, in modo da rimandare tutto alla prossima legislatura. In seguito a questo organizzato sabotaggio il gruppo comunista ha presentato una mozione alla Camera, oltre a numerose interpellanze, per garantire che, almeno durante la campagna elettorale politica, la RAI-TV non si trasformi in una tribuna elettorale della democrazia cristiana, una mozione di tenore diverso, ma volta allo stesso fine, ha presentato anche il gruppo liberale.

Conoscendo i sistemi democratici del D.C., ancor prima di Nalae, i capigruppone avevano chiesto al presidente della Camera l'impegno a discutere subito in aula queste mozioni. La richiesta venne accolta, ma a tutt'oggi le due mozioni non sono ancora all'ordine del giorno.

Se questo è lo stile, oggi che non siamo ancora in campagna elettorale, è facile intuire che la D.C. farà di tutto perché i tredici milioni di abbonati paganti e i trenta milioni di telespettatori subiscano la propaganda che il partito di maggioranza considererà la più idonea per ingannare la opinione pubblica a tutto vantaggio dello scudo cro-

**I medici confermano la scadenza del 31**

La Federazione degli ordini dei medici ha convocato - in forma straordinaria - i presidenti degli ordini a Roma per sabato 2 febbraio.

Il comunicato aggiunge che, in oltre quaranta decisioni adottate dal massimo organo dirigente nazionale dei medici, si è provveduto a notificare agli enti mutualistici la disdetta di tutte le convenzioni, mentre le autorità governative sono state informate delle decisioni adottate nonché della volontà espressa in varie assemblee provinciali dai medici italiani di proseguire l'agitazione iniziata con lo sciopero dell'11 e del 12 gennaio.

Come è noto, i medici hanno posto al 31 gennaio la prima scadenza per l'avvio a concreta risoluzione delle loro rivendicazioni. Nell'ipotesi in cui entro tale data il governo non dovesse fornire concrete assicurazioni in merito alle richieste urgenti dei medici, sarà impossibile - prosegue il comunicato - evitare che l'agitazione venga insabbiata fino alle estreme conseguenze e pertanto l'assemblea straordinaria, convocata per il 2 febbraio, sarà chiamata a deliberare le nuove e più drastiche misure di agitazione che sono già allo studio da parte di un apposito comitato.

### Enti Locali

## Bologna: un «piano» contro i monopoli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 25.

Nell'imminenza della presentazione del bilancio di previsione per il 1963, che si inquadra nell'ambito del «Piano polivalente», la Giunta municipale di Bologna ha pubblicamente precisato i «caposaldi programmatici» dell'amministrazione cittadina, che si rifanno tutti, oggi in modo ancor più circostanziato, al grande tema della programmazione. Il 1963 sarà l'anno in cui prenderanno corpo, in una previsione organica di interventi pianificati, le iniziative di quello che è stato chiamato il «terzo tempo» della politica amministrativa bolognese, secondo una suddivisione che abbraccia tutto l'arco della sua attività dalla Liberazione ad oggi. Elaborazioni ed iniziative già palesemente inserite nell'ordine di problemi e rea-

lizzazioni del «terzo tempo» sono state concretate nel campo della cultura e in quello del decentramento, così come nel settore della politica urbanistica, che ha avuto la sua espressione più tangibile nel piano intercomunale.

A tale proposito il documento della Giunta espone queste posizioni: «Noi riteniamo che sia possibile colpire i monopoli e operare per una società socialista agendo dall'interno dello Stato costituzionale italiano, rivendicando l'attuazione integrale dello Stato sancito dalla Costituzione, dichiarando che esso è al tempo stesso una fase di trasformazione in uno Stato più avanzato. Non ci poniamo l'obiettivo di battere contemporaneamente tutte le forme monopolistiche, ma di aggredirle una via, fino alla sconfitta generale del monopolio.

«E' intanto la nostra scelta di incidere sulla rendita, la politica delle aree, piano di decentramento urbanistico, piano di decentramento popolare, appoggio e consenso alla legge Sella, si inquadrano nell'obiettivo di colpire la rendita e il processo di accumulazione che si realizza sui suoli urbani. Rendita nella distribuzione: è un secondo capitolo che richiama esplicitamente il tema che la Giunta comunale propone al Consiglio e alla città supermercato problemi del mercato cittadino o è più di un anno, dibattito durante il quale non ci muoveremo, secondo una visione settoriale, ma traemmo in causa problemi generali dello sviluppo. Rendita in agricoltura: è un terzo capitolo, che pare a noi debba essere assegnato particolarmente alle dimensioni e alle istanze comprensoriali e provinciali».

I. v.

### Senato

## Integrazione approvata per gli edili

Ratificato l'accordo con la R.F.T. sull'indennizzo ai perseguitati dal nazismo

Il Senato ha ieri approvato un provvedimento che ratifica l'accordo con la R.F.T. in materia di integrazione degli edili perseguitati dal nazismo. Il provvedimento, che entra in vigore, avendo già ottenuto l'approvazione della Camera - stabilisce che ai lavoratori edili quali, per effetto di intemperie stagionali o per altre cause, sono costretti a sospendere il lavoro o ad un orario ridotto, l'integrazione salariale è dovuta per le ore di lavoro non prestate comprese tra zero e 40 ore settimanali.

Il compagno BITOSI ha rilevato che il provvedimento realizza una importante rivendicazione sindacale, che costituisce un passo avanti verso un salario annuale garantito.

Pertanto, nonostante alcune manchevolezze del disegno di legge, i comunisti hanno votato a favore. L'assemblea ha quindi proceduto alla ratifica di una serie di accordi internazionali, concernenti l'impegno della Repubblica federale tedesca a corrispondere 40 milioni di marchi, da erogarsi come indennizzo, ai cittadini italiani colpiti dalle persecuzioni naziste. Il compagno TERRACINI ha osservato che si sono dovuti attendere ben 17 anni per ottenere questo atto di riparazione, al quale il governo di Bonn si è piegato soltanto dopo la nuova ondata di esecuzioni contro i crimini del nazismo sollevata dal processo Eichman. Si deve inoltre deplorare che il governo italiano non sia riuscito a ottenere le condizioni migliori assai più favorevoli è infatti la convenzione stipulata da Bonn con la Francia.

Il Senato ha infine approvato un disegno di legge che disciplina l'attività di barbiere, parrucchiere e affini. Secondo la nuova legge, i comuni dovranno disciplinare con apposito regolamento l'attività della categoria. Il sindaco rilascia l'autorizzazione ad esercitare a chi ne faccia domanda previo accertamento: a) del possesso dei requisiti previsti dalla legge; b) dell'assenza di condanne penali; c) dell'assenza di condanne penali; d) dell'assenza di condanne penali.

**Soddisfatti i lavoratori per l'integrazione**

Il sindacato degli edili, la FILIAC-CGIL, ha espresso soddisfazione per l'approvazione della legge sulle integrazioni salariali. Il sindacato ricorda che la legge trae origine da una importante vittoria sindacale, conseguita in occasione del rinnovo dell'ultimo contratto nazionale. In quella sede gli industriali dovettero assumere l'onere necessario a pagare agli edili le ore di lavoro perdute per cause indipendenti dalla loro volontà.

legge n. 860 del 1956 da parte del richiedente; b) dei requisiti igienici dei locali, delle attrezzature e dei procedimenti tecnici; c) della qualificazione professionale del richiedente. A coloro che già esercitano attualmente l'autorizzazione sarà concessa a condizione che siano soddisfatti i requisiti igienici richiesti.

Tale provvedimento modifica profondamente il testo varato tre anni fa dalla Camera sulla base di una proposta di legge del compagno Gorrieri. In quel testo, infatti, si istituiva una «licenza» che doveva essere accordata da una commissione composta in maggioranza da rappresentanti della categoria. Sia la licenza, sia la commissione sono state abolite dalla maggioranza del Senato, la quale ha sostenuto che esse avrebbero introdotto strumenti corporativi.

Il compagno GELMINI ha proposto ieri di ritornare alla istituzione della commissione, ma il suo emendamento è stato respinto. La legge dovrà tornare ora all'esame della Camera.

### Camera

## Il PCI propone emendamenti alla legge sulle aree

I dc criticano le modifiche del Senato ma vogliono approvare lo stesso testo

I deputati comunisti, nella seduta di ieri della Camera, hanno preannunciato la presentazione di radicali emendamenti a una relazione di minoranza alla legge che istituisce una imposta sugli incrementi di valore delle aree edificabili. La legge, già approvata dalla Camera e successivamente modificata dal Senato, è tornata a Montecitorio la cui assemblea dovrà prenderla nuovamente in esame. I deputati democristiani, con l'assenso di quelli socialisti, intendevano liquidare la legge in commissione con la procedura legislativa.

Il proposito dei deputati comunisti di battersi per ottenere che la legge persegua veramente il fine di colpire la speculazione sulle aree edificabili è stato invece interpretato come una manovra tendente a impedire l'approvazione. Secondo il relatore di maggioranza, questo proposito in palese contraddizione con quanto affermato dall'on. Togliatti nel suo discorso di sfiducia al governo, pronunciato giovedì, L'onorevole Zugno ha menzionato di proposito, che sapeva bene che il compagno Togliatti non s'era affatto impegnato, per il gruppo comunista, alla approvazione, nel testo del Senato, della legge sulle aree, il cui contenuto fu imposto dai liberali al governo delle «convergenze» e tenacemente osteggiata dai comunisti (colore che dai socialisti alla Camera); nel suo discorso il segretario generale del PCI ha invece riaffermato la necessità di una «lotta organica» contro la speculazione sulle aree edificabili.

E la legge dei «convergenti», ora accettata anche dal PSI, è ben lontana dai proporsi un obiettivo così avanzato. Singolare, inoltre, è il fatto che l'on. Zugno, mentre propugna la necessità di approvare senza modifiche il testo di Palazzo Madama, contraddice se stesso quando, nella stessa dichiarazione, afferma che «gli emendamenti» apportati dal Senato non hanno migliorato il provvedimento. Per questo, anche, se non esistessero, da parte comunista, altri e più fondati motivi per chiedere un miglioramento della legge, l'iniziativa dei deputati

del PCI si conferma essere la più rispondente agli interessi della collettività. I democristiani hanno per contro ben poche ragioni a sostegno delle loro tesi: e sono i meno indicati a parlare di queste cose, essi che sono stati gli affossatori della legge sull'urbanistica dell'on. Sullo, che i comunisti hanno tolto dalle secche del CNEL dove era stata insabbiata.

La legge sugli incrementi di valore delle aree edificabili deve e può essere modificata, sempre che i deputati della DC rinuncino a difendere gli interessi dei padroni delle aree e il vergognoso compromesso a suo tempo stipulato con i liberali.

## VIAREGGIO

Dopo la tenuta di Migliarino la speculazione edilizia inghiotte in Toscana altre centinaia di ha.

# Saranno lottizzate tutte le pinete della Versilia?

Un piano organico dei comunisti per impedire lo scempio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, gennaio. Il miliardario greco Onassis probabilmente non ha mai sentito parlare della stupenda pineta di Migliarino, 2.400 ettari selvaggi, quattro chilometri di spiaggia, che si stende fra i comuni di Vecchiano e di Viareggio, incastonata fra altre gemme come la tenuta presidenziale di S. Rossore a sud e i 500 ettari della Macchia Lucchese di proprietà del comune di Viareggio a nord. Non si è mai fatto vedere da queste parti, né il suo yacht ha mai gettato l'ancora nei porticcioli della Versilia. Ma tant'è: in questa Italia

di furbi anche l'armatore greco ha portato, sia pure a sua insaputa, una pietra per la costruzione dell'ormai imponente edificio della distruzione sistematica delle bellezze naturali.

La pineta appartiene da tempo immemorabile ai duchi Salviati, una filza di nobili che abita a Roma e, sempre da tempo immemorabile, è vincolata a un perpetuo. Un giorno, otto anni fa, una fetta di 250 ettari fu liberata dal vincolo dal ministero della P.I. e dalla Soprintendenza alle Belle Arti. I duchi vendettero la cospicua fetta per due miliardi e mezzo (1.000 lire al mq.) alla Società Azionaria Finanziaria che fa capo alla Banca Commerciale di Roma. Fu redatto un piano di lottizzazione che prevede la costruzione di 800 edifici, e su alcuni complotti giornali si cominciò a scrivere di Onassis.

«L'armatore greco Onassis - questa la notizia apparsa su un giornale milanese - ha deciso di costruirsi una sontuosa villa nella pineta di Migliarino, al centro della città residenziale che sta fondando, d'accordo con una società industriale tedesca».

Non era assolutamente vero niente. Nessun miliardario nessuna società industriale tedesca. La trovata però funzionò: il comune di Vecchiano, che si era visto respingere dagli organi statali persino la richiesta di costruire un stabilimento per la trasformazione di prodotti agricoli, stretto fra la crisi dell'agricoltura e la mancanza di fonti di lavoro, accolse a braccia aperte la «venuta» di Onassis e approvò la convenzione con i duchi. Nel giro di poco più di due anni, il prezzo del terreno è salito da 1.000 lire al metro a 7-8.000 lire. I due miliardi e mezzo sborsati dalla SAF sono diventati diciotto o venti. Un ottimo affare, non c'è che dire.

Ma non è il solo. Esempi come quelli della pineta di Migliarino sono trascinati e gli speculatori fanno presto a passarsi la voce. Cosicché il signor Benelli di Prato, quello del «super-iride», che già a Camaiore tredici anni fa aveva dimostrato la sua lungimiranza acquistando per 90 milioni la ex tenuta Ricci, poi miracolosamente inclusa nel nuovo piano regolatore di quel Comune, ha rivolto lo sguardo alla tenuta dei Borbone, 137 ettari che si trovano a sud di Viareggio, tra la macchia di Migliarino e la pineta comunale. Anche questa un tempo apparteneva ai Borbone, ramo Asburgo, ai quali venne espropriata dopo la sconfitta dell'Austria nel 1918 come bottino di guerra. I rimanenti 137 ettari erano di proprietà del ramo spagnolo degli Asburgo, e non furono perciò toccati dall'esproprio.

**Manifestazione di alluvionati a Catanzaro**

CATANZARO, 25. Stamane 220 tra carabinieri e poliziotti, al comando di un capitano e di un tenente dei carabinieri e di un commissario di P.S., hanno scacciato con la forza le 40 e più famiglie di alluvionati del 1952, che da domenica sera, avevano occupato tre edifici dell'INA Casa in via di ultimazione in località Ponte Piccolo di Catanzaro.

In segno di protesta gli alluvionati si sono riuniti in corteo e con le donne e i bambini, e accompagnati dal compagno Poerio, segretario della Camera del Lavoro, hanno percorso circa quattro chilometri, ammassandosi poi in piazza Prefettura.

Una delegazione è stata poi ricevuta dal Prefetto, il quale, dopo aver appreso la drammatica situazione di queste famiglie, ha comunicato che a tutti gli alluvionati sistemati nelle case popolari di Ponte Piccolo saranno assegnate le case popolari dell'INA, che sono in fase di avanzato completamento. Gli interessati potranno oggi stesso ritirare la cartolina per l'assegnazione. Aiuti da parte dell'ENEL saranno dati a tutte le famiglie, con particolare riguardo per gli ammalati gravi, i quali saranno immediatamente ricoverati.

Che si fa di tutto quel terreno, si saranno detti i



MARE TIRRENO

La freccia indica la tenuta di Migliarino.

Barsanti ed il Benelli. Benelli si chiama l'ing. Valdemaro Barsanti, un personaggio onnipotente quando si tratta di lottizzare la costa toscana, e gli si fa preparare un bel piano di lottizzazione. Senonché le prime indicazioni del piano regolatore intercomunale Viareggio - Vecchiano, che si trova in fase di elaborazione, destinano la tenuta Borbone a zona di attrezzature turistiche per i due comuni. Su quel terreno dovranno sorgere piscine, campi di tennis, un ipodromo, palestre, campi sportivi che mancano nella pur moderna attrezzatura turistica della Versilia. Sarebbe perciò pazzesco lasciarlo invadere dalla sequela ininterrotta delle ville e delle villette che in breve si salterebbero con la lottizzazione della pineta di Migliarino, formando un compatto strato di cemento.

**Un terreno di scontro**

La tenuta dei Borbone è dunque diventata un terreno di scontro fra chi vuole riservarla a destinazione pubblica e vuole impedire la lottizzazione indiscriminata, e chi vuole invece trarre da quella terra il massimo profitto possibile. Uno scontro che da anni ormai avviene in tutta Italia dalle città alle zone turistiche più importanti, e che finora purtroppo ha visto la vittoria dei gruppi speculativi più avventurosi, che dispongono di non certo disinteressati protettori nei punti strategici del sistema burocratico.

Sarà questa la conclusione anche per le pinete della Versilia? Dopo tutte le esperienze passate l'ottimismo non è di casa. Il piano regolatore intercomunale Viareggio - Vecchiano segna il passo, procede con una lentezza esasperante, e si capisce il perché. Il comune di Camaiore ha adattato il proprio piano regolatore alla lottizzazione Benelli. I piani di Pietrasanta, di Serravezza e di Massa Marittima, occupati e sostituiti dall'on. Occhipinti. Per l'ente di Marmi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato di recente il piano della vecchia amministrazione de gli respinto dal Comune.

Qual è dunque la strada? I comunisti della Versilia hanno proposto una serie di iniziative che vanno dalla applicazione della legge per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, influenzando così sul prezzo dei terreni e dei fitti (nel centro di Viareggio siamo a 120 mila lire al mq. con fitti di 50.000 lire al mese per poche stanze), ad una azione comune di tutte le amministrazioni comunali della Versilia per la redazione, con l'aiuto di partiti, urbanisti, studiosi, cittadini, di un piano territoriale di sviluppo, e perché la nuova autostrada Sestri-Livorno (la Europa 1) di prossima costruzione venga affiancata dall'Aurelia, opportunamente rettificata e raddoppiata, per evitare che un'altra «trincea», oltre alla ferrovia tagli in due la pianura versiliese.

Sono indicazioni che vanno nel senso giusto, che danno concretezza alla dibattito politica di piano. Che, se portate a compimento, renderanno sempre più difficile acquistare l'Italia a blocchi per rivenderla a lotti, guadagnando sopra immense ricchezze che tra l'altro sfuggono persino ad ogni imposta fiscale.

**Gianfranco Bianchi**

Graduati FF.AA.: o.d.g. comunista

Alla Commissione Difesa del Senato i parlamentari comunisti hanno sostenuto la necessità di adeguare il trattamento dei graduati e agenti delle forze armate, di estendere al VV.FF. andati in pensione prima del 1° luglio scorso l'assegno temporaneo; di assimilare il trattamento dei VV.FF. a quello del personale civile dello Stato. Nel discutere gli aumenti a ufficiali e sottufficiali, infatti, il governo ha discriminato sottufficiali graduati e agenti ai sottufficiali, per evitare l'equiparazione verrà concesso un assegno «ad personam».

**Agevolazioni agli elettori siciliani**

La Commissione Trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa la proposta di legge comunista (Pelleggrino, Li Causi, Falla e altri) per la concessione delle facilitazioni di viaggio agli elettori siciliani, anche in occasione delle votazioni per l'Assemblea Regionale. Dal confine ai paesi di origine gli emigrati hanno diritto al biglietto ferroviario gratuito. La legge è ora passata al Senato.

Dal canto suo, il compagno on. Polano ha presentato al Presidente del Consiglio e al ministro dei Trasporti una interpellazione nella quale chiede che gli elettori sardi, al momento in cui rientrano in patria per il voto, possano usufruire del viaggio gratuito anche nell'attraversamento marittimo, con la utilizzazione delle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato.

**RAI-TV: importo abbonamenti**

Gli importi da corrispondere entro il 31 gennaio prossimo da coloro che debbono rinnovare l'abbonamento alle radiodiffusioni sono i seguenti:

Abbonamenti ordinari alle radiodiffusioni per apparecchi 1° trimestre L. 1.600; per apparecchi installati su autoveicolo con potenza fiscale inferiore ai 26 HP: anno L. 2.350, 1° semestre L. 1.175, 1° trimestre L. 1.150; per apparecchi installati su autoveicolo con oltre 26 HP tassabili ai fini fiscali o su navi: anno L. 7.450, 1° semestre L. 3.725, 1° trimestre L. 3.600. Gli importi suddetti sono comprensivi della intera tassa annuale di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni istituita con legge 10 dicembre 1954.

Abbonamenti ordinari alla televisione per televisori installati a domicilio: anno L. 12.000, 1° semestre L. 6.125, 1° trimestre L. 3.190.

**Giornalisti: limiti nell'amnistia**

Il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana riunito a Milano il 24 gennaio ha riaffermato che i giornalisti italiani nell'esercizio della funzione informativa ispirata ai principi costituzionali alla libertà di pensiero e di opinione, hanno diritto e danno costante prova di visile senso di autocritica e autodisciplina, rilevando poi che il provvedimento di amnistia approvato dal Parlamento esclude il reato punibile dall'art. 13 della legge sulla stampa e che tale esclusione appare ingiustificata ed ispirata a criteri di pensiero di severità repressiva. Il Consiglio ha espresso, a questo proposito una vivace protesta, richiamando ancora una volta l'assoluta e imprescindibile necessità di provvedere alla riforma delle vigenti disposizioni penali in materia; che appaiono ispirate a criteri contrari al clima democratico e lesivi della dignità professionale.

**A.R.S.**

## Un uomo di destra capogruppo d.c.

E' il deputato Vincenzo Occhipinti - Il dibattito sul finanziamento delle cooperative

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 25.

Dopo il clamoroso ritiro - avvenuto ieri - della proposta democristiana per l'abolizione del voto segreto sul bilancio regionale che muoveva a stonco la costituzione di un fondo per la costruzione di un istituto di credito regionale per il credito alla cooperazione, di cui potranno giovare le società cooperative e i loro Consorzi provinciali, interprovinciali e regionali.

L'approvazione dei singoli articoli è pressoché simultanea. La votazione finale sulla legge, il cui testo è stato elaborato unitariamente dalla commissione parlamentare sulla base delle proposte del PCI, del PSI e della DC avverrà martedì prossimo.

A Messina, intanto, nel quadro della lotta al carovita e per il potenziamento delle strutture cooperative, è stato costituito, nei giorni scorsi, per iniziativa delle organizzazioni democratiche che operano nel settore, il Consorzio regionale delle cooperative di consumo. Il Consorzio ha lo scopo di appoggiare le cooperative di consumo che operano nell'isola, assicurando i collegamenti tra le cooperative agricole e delle fabbriche dei cantieri. Presiederà il compagno Man-

g. f. p.

## Comizi del PCI

Le manifestazioni celebrative del 42° anniversario della fondazione del PCI continuano a svolgersi in tutto il Paese. Oggi, domani e nei prossimi giorni si terranno comizi e conferenze a:

**Oggi**

FOSSOMBRONE (Pesaro): BRUNO DI GAYOR-RANO; Gensini.

**Domani**

MANTOVA: G. C. Pajetta; LODI: Cossutta; GROSSETO: Lotti; CATANIA: Macaluso; NAPOLI: Napolitano; GENOVA: Novella; PISTOIA: Schenck; ANCONA: Natta; POTENZA: Chiaromonte; AOSTA: D'Amico; QUARTU S. ELENA (ore 10): Laconi; CAPOTERRA (ore 16): MESSINA: La Miciela; VENEZIA: G. Pajetta; RIETI: Paolich; Viterbo: Scavo; VERBANIA: Secchia; FAGUS: Li Causi; SORIANO SUL CIMINO: Valtieri; LECCE: Fuscarini; MASSA MARITTIMA: Gensini; CAGLIARI (Pesaro): Bruni.

**Lunedì**

MODENA: Amendola; CAGLIARI: Berlinguer; MESSINA: G. Pajetta.

**Martedì**

FERRARA: Amendola. A CASSINO, domani si terrà la prima assemblea ordinaria delle fabbriche dei cantieri. Presiederà il compagno Man-



Documentiamo le speculazioni

# Federconsorzi: triplicato il prezzo dell'olio

Nuovi elementi per l'inchiesta della commissione parlamentare

Vediamo, in concreto, come la Federconsorzi provoca l'aumento dei prezzi al consumo: proseguiamo ora nella documentazione di una scandalosa situazione monopolistica a danno dei consumatori e dei piccoli produttori, aggiungendo altri dati al «dossier» che è a disposizione della commissione parlamentare per l'inchiesta anti-trust. Il documento che è stato presentato alla commissione dal professor Manlio Rossi Doria ha tra l'altro posto il problema sconcertante di ben 1.064 miliardi dei quali non è stato mai portato — nel corso di 15 anni — il resoconto al Parlamento. Non sarà sfuggito il fatto che questa cifra colossale si riferisce esclusivamente all'ammasso del grano. Ma questa è una sola delle tante prodotti manovrati dalla organizzazione di fatto controllata dall'on. Bonomi.

Un altro prodotto — non meno importante del grano — è l'olio di oliva: cosa accade in questo settore? Per spiegare il meccanismo della speculazione guardiamo a quanto è accaduto quest'anno. Quando era ormai chiaro che per avversità atmosferiche l'olio non sarebbe bastato per soddisfare la richiesta, la Federconsorzi — la quale, assieme ad altre quattro ditte private domina l'importazione dell'olio di oliva — ha iniziato la sua operazione. Ai primi dell'autunno la Federconsorzi venne avvertita che le importazioni di olio sarebbero state aperte in breve tempo e conobbe anche le cifre relative ai quantitativi dichiarati occorrenti per colmare il deficit della produzione nazionale.

Chi diede queste precise notizie doveva essere evidentemente un alto funzionario del ministero dell'Agricoltura, in grado di calcolare con esattezza sia quanto olio si sarebbe prodotto in Italia, sia l'andamento dei prezzi che ne sarebbe risultato. E che le notizie siano effettivamente partite dal ministero Agricoltura non è un mistero tra quanti si occupano di queste questioni e sanno — molti — l'hanno ripetutamente denunciato — quale legame esista tra i più alti funzionari dell'Agricoltura e il feudo tenuto nelle mani dell'on. Bonomi.

Fatto sta che la Federconsorzi poté in anticipo organizzare la sua «operazione olio». Mentre in Italia si stavano ancora raccogliendo le olive, agenti della Federconsorzi acquistavano ingenti partite di olio d'oliva in Spagna. Lo pagavano, nell'equivalente della moneta italiana, 360 lire al chilo e lasciarono la merce in magazzini spagnoli. Lo stato maggiore del feudo bonomiano attese tranquillamente che il prezzo dell'olio, sia all'ingrosso che al minuto, salisse. E così fu. Settembre, ottobre, novembre, dicembre: l'olio sale di dieci lire, venti lire, poi scatta di cinquanta lire tutte in una volta e arriva al livello attuale. Ogni settimana gli esperti della Federconsorzi si riuniscono con i loro «amici» (o bisogna chiamarli dipendenti?) del ministero Agricoltura e decidono quanto olio far entrare dalla frontiera: in altri termini pianificano il profitto di monopolio che la Federconsorzi realizza in questo modo. Pagato 360 lire l'olio viene venduto dalla Federconsorzi ad un prezzo almeno il triplo (il conto sarebbe più esatto se si potesse accertare se l'olio spagnolo notoriamente molto caro di contenuto grasso viene venduto così com'è, oppure se — ipotesi meno trascurabile — viene usato per successive «elaborazioni»).

Si dirà: non è certamente solo la Federconsorzi a regolare il mercato in questo modo. E' perfettamente vero perché anche le altre quattro ditte che dominano l'importazione dell'olio si regolano allo stesso modo. Ma il punto è proprio questo: la Federconsorzi non è, istituzionalmente, un qualsiasi privato. Quando alla conferenza agraria nazionale l'accusa contro la politica del feudo di Bonomi venne levata da più parti il ragioniere Leonida Mizzi che da 15 anni ricopre la carica di direttore generale e che non muove una paglia senza l'ordine di Bonomi, andò alla tribuna

Diamante Limiti

Cooperative  
contro il carovita

## Questo burro a 105 lire

Le modalità di vendita

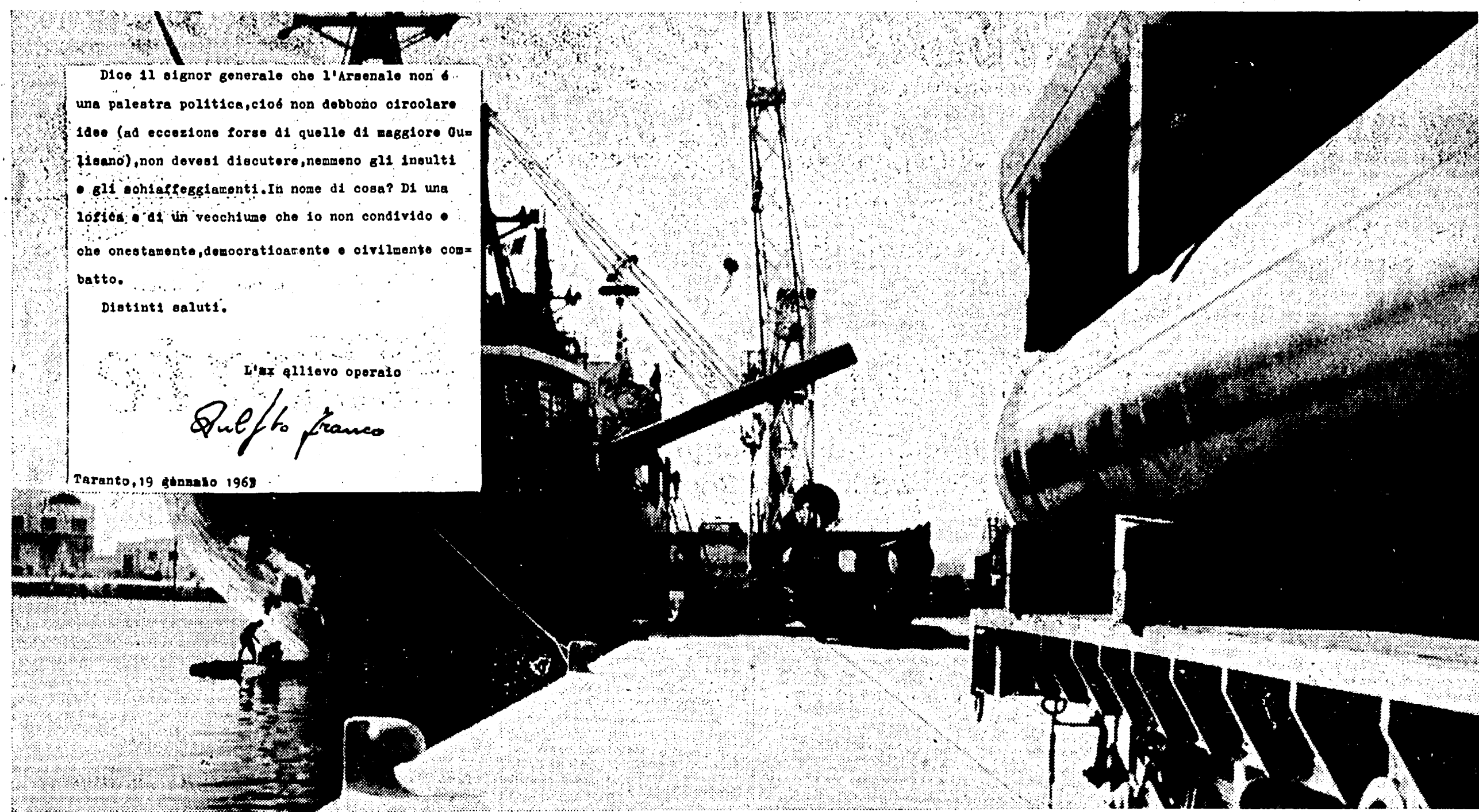


Le etichette del burro messo in vendita a 105 lire l'etto

La Lega delle cooperative sta attuando in questi giorni il piano di vendita del burro a prezzo ribassato delle 1.300 lire al chilo a 1.050. Come è stato già reso noto la vendita riguarda solo il quantitativo di 1.000 quintali d'importazione che sono stati assegnati alla cooperazione democratica. E' una pratica dimostrazione di come la apertura delle importazioni fatta in determinati momenti e senza danneggiare i contadini — possa efficacemente agire per diminuire i prezzi al consumo. E' patto che la merce importata sia sottratta alla speculazione.

Per coprire il fabbisogno nazionale mancano 250.000 quintali di burro. L'acquisto all'estero viene fatto a prezzi inferiori a quello nazionale per cui è possibile ridurre le quotazioni al consumo. L'iniziativa della Lega dimostra appunto questa possibilità per cui pone al Governo, in particolare al ministro del Commercio interno Preti, il problema di dare altre assegnazioni di burro estero affinché sia venduto al consumo a prezzo ribassato. Sia la Lega delle cooperative che la Confederazione di ispirazione cattolica hanno avanzato nuove domande di assegnazione, senza però ricevere — fino a ieri — alcuna risposta.

Quanto alle modalità di vendita del burro «coop», esse sono le seguenti: 1) le marche che abbassano il prezzo sono le due marche della Lega, «Panna» e il burro «Giglio»; 2) sui pacchetti destinati a questa vendita è stampato il nuovo prezzo per impedire speculazioni; 3) nella impossibilità di disperdere il limitato quantitativo di 1.000 quintali (pari al fabbisogno nazionale di una sola giornata) su tutto il territorio, la vendita è limitata alle seguenti città: Roma, Milano, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Torino, Napoli, Palermo, Firenze; 4) l'acquisto sarà possibile non solo negli spacci cooperativi di queste città ma anche nei negozi privati e nei supermercati che si approvigionano ai centri di produzione cooperativa; 5) la vendita avrà inizio in questi giorni e la popolazione ne sarà avvisata con appositi manifesti. I primi quantitativi saranno immessi al consumo lunedì o martedì prossimi al più presto. La vendita a prezzi ribassati durerà una quindicina di giorni.



**Forte documento di fiera operaia scritto da un giovane allievo a coloro che anche usando la violenza volevano umiliare la personalità**

# Perché mi dimetto dall'Arsenale di Taranto

Pubblichiamo per esteso una lunga lettera che ci è pervenuta da Taranto. E' firmata da Franco Pulpito, un giovane operaio del Cantiere Navale; un giovane si è ribellato al regime di fabbrica imposto dagli ufficiali dirigenti del cantiere stesso. Si tratta di un documento della condizione professionale, umana, civile di un giovane che ha studiato per farsi una strada nella vita, per «essere» un tecnico del mestiere — e che invece vede calpesta la propria personalità umana. Un documento veramente illuminante sulla condizione della classe operaia, specie nel Mezzogiorno. E, riteniamo, anche un sintomo della ribellione a questo stato

di cose, un sintomo di una presa di coscienza che sfocia non solo in un atto di rivolta individuale ma anche in lotte sempre più vaste ed unitarie di tutti gli operai del Nord e del Sud.

Ma cediamo subito la parola a Franco Pulpito. La sua lettera è indirizzata al direttore dell'Arsenale di Taranto, alla commissione Interna, all'on. ministro della Difesa, ai gruppi parlamentari della DC, del PCI, PLI, PRI, PSDI, PSI, alle redazioni dell'Avanti!, del Popolo, dell'Unità e alla Gazzetta del Mezzogiorno. Ecco ampi stralci — integrali — del documento che consta di 10 pagine dattiloscritte.

**Mi chiamo Franco Pulpito e sono un giovane operaio dell'Arsenale di Taranto. Scrivo questa lettera perché non ho ceduto ad alcuno il compito di mantenere integra la mia personalità e dignità umana. Ho frequentato la scuola allievi dell'Arsenale e ho creduto agli insegnamenti ricevuti, secondo i quali sarei diventato un tecnico nel vero senso della parola. Se però diventare un tecnico vuol significare saper dire signorsì, ricevere schiaffi, punizioni ingiuste, ascoltare improprie e scurrili, non rivendicare il rispetto della propria personalità, allora non ci sto. La mia carriera deve essere frutto di capacità, di comprensione, di assimilazione**

di tecnica e di scienza e non uso di linguaggio borbonico, incivile ed antidemocratico.

Perché scrivo queste parole? In data 8 gennaio mi è pervenuta una lettera da Lei firmata, signor direttore dell'Arsenale, numero di protocollo 794, avente per oggetto «mancanza disciplinare» e con il seguente testo: «Il giorno 20 dicembre u.s. Ella disturbava le operazioni di imbarco (termine burocratico per indicare le operazioni di preparazione delle buste paga - n.d.r.) della seconda commissione di pagamento degli allievi operai, compiendo atti di prepotenza e mantenendo un contegno estremamente scorretto e provocatorio verso i suoi superiori intervenuti a riportare l'ordine. Poiché la suddetta mancanza, per la recidività del contegno scorretto è soggetta a gravi sanzioni disciplinari, la invito a giustificare per iscritto i motivi che l'anno (nella lettera della direzione è scritto proprio così) indotta a comportarsi in tal modo».

Rispondo appunto alla richiesta. Rammento che la recidività di cui si parla ha origini più remote di quelle che possono apparire, poiché il sottoscritto ha ritenuto sempre di avere, proprio perché giovane, una personalità e una dignità di cittadino e di operaio da difendere. Nella passata estate del 1962 fui invitato dal capo gruppo del mio reparto — girobussola dell'officina elettromeccanica — ad effettuare lavori di manutenzione, cioè pulizie nel reparto, per mancanza di personale addetto. Io ero stato già dimesso dalla scuola allievi operai ed inviato alla produzione (pur se non direttamente retribuito unitamente a centinaia di giovani ex allievi ed allievi), dopo aver conseguito il diploma a fine triennio. Rifiutai allora, e più volte successivamente, di eseguire le pulizie, avendo anche presente quanto alla scuola ci venne detto circa la nostra prospettiva di futuri tecnici e la permanenza in Arsenale di numerosi manovali, stranamente mancanti nel mio reparto e nell'intera officina.

A seguito di questi miei rifiuti, vennero riferiti nei miei confronti rapporti «per rifiuto di obbedienza» con contorno di «mancanza di rispetto ai superiori», «mancanza di motivazione senza cioè che si facesse almeno caso al regolamento che non contempla le pulizie quali competenza degli operai. Ricordo che ebbi pure un colloquio con il capo reparto, maggiore Gulsano, il quale ebbe ad illustrarmi strani criteri di giustizia e di capacità. Ricordo esattamente ciò che mi disse: «Una persona ragiona bene in proporzione al titolo di studio che ha. Per esempio io sono laureato e quindi è inutile tentare di avere ragione con me, perché — appunto — sono un laureato».

«Me ne frego»

Nel settembre del 1962 avemmo in Arsenale la visita del Capo di Stato Maggiore della Marina. La commissione diversi ex allievi operai a chiedere all'ospite delle lucidazioni sul loro futuro non essendo stati assunti al termine dei corsi ma tenuti in sospeso e minacciati di licenziamento (ci fu uno scoppio contro tale minaccia). Fu invitato da diversi ex allievi della mia officina a conferire con il Capo di Stato Maggiore e cercai di avvicinarmi mentre era in visita al reparto radaristi. Ciò mi fu impedito dall'ufficiale dirigente la mia officina.

Finita la visita dell'ospite incontrai sulla soglia del mio reparto il maggiore Gulsano, il quale mi ricordò le cose delle quali ho già riferito. Io gli esposi i motivi della mia insistenza ad avere un colloquio con il Capo di Stato Maggiore e per risposta mi sentii dire: «Me ne frego di quello che chiedete; tu devi fare il piacere di stare fermo, sappiamo noi cosa dobbiamo fare». Per chiudere il suo discorso in chiave ironica, il maggiore Gulsano ebbe a dire: «Quando sarete licenziati verrete a salutarci».

La conclusione fu un rapporto e una punizione di 15 giorni di sospensione. Chiesi ed ottenni, in seguito, un colloquio con Lei, signor direttore dell'Arsenale. Mi promise di riesaminare la mia questione, l'annullamento del rapporto convalidato dal vice direttore e fu accolta la mia richiesta di trasferirmi al reparto bobinatori. Dopo 5 giorni il rapporto apparve invece sull'ordine del giorno dell'officina. Chiesi ed ottenni, dopo un mese dalla richiesta, un colloquio col direttore generale, generale Mancini.

Nel colloquio, al quale era presente anche Lei, si rineletterò le solite cose: «Qui comandiamo noi, ci stai facendo perdere troppo tempo, tu rovinai i giovani, te ne devi andare; sei un insolente; intralci il lavoro dei tuoi superiori». Quando dissi che mi era stata data una punizione ingiusta il generale ribatté che offendeva un ufficiale e quindi la Marina. Aggiunse che altri 10 giorni di sospensione mi stavano propriamente bene!

Risposi che avrei avuto vergogna di sentirmi italiano sino a quando fossero considerati tali coloro che proiettano una cosa, poi non la mantengono e anzi negano di averla promessa.

Il 20 dicembre rientrai in officina per ricevere la paga. Il custode si affacciò nella stanza ove erano in corso le operazioni di pagamento e fu respinto con una salva di parole irripetibili. Mentre

## Una lunga storia di sopraffazioni

L'Arsenale militare di Taranto ha fatto più volte parlare di sé (non ultimo lo scandalo dei milioni sottratti dal capellano militare) per il clima di aperta sopraffazione antidemocratica e antioperaia instaurato sotto la direzione e responsabilità dei vari ministri della Difesa — da Pacciardi a Taviani ad Andreotti — succedutisi in questi anni. Migliaia di operai di alta qualifica sono stati costretti ad andar via, all'estero o al Nord depauperando il patrimonio professionale della classe operaia tarantina, al punto che di questa situazione ne risente oggi il nuovo impianto siderurgico dell'Italsider. Oggi l'Arsenale conta circa 3.500 operai; nel primo dopoguerra erano circa 12.000 (durante la guerra salirono anche a 30.000 unità).

Tutta la storia di questo luogo di lavoro è intessuta di atti di sopraffazione antioperaia. Iniziati i lavori di costruzione nel 1875 l'Arsenale divenne subito un centro di attrazione per la popolazione che affluiva a Taranto e per la formazione di nuove capacità produttive. Quando la borghesia italiana iniziò le sue avventure coloniali (Taranto e Brindisi) divennero «piazze forti» dalle quali partirono le truppe per la Libia e poi per l'invasione dell'Albania. Da allora l'Ammiragliato è stato sempre il vero padrone della città di Taranto, al punto di condizionare lo stesso sviluppo della città con la requisizione di aree che poi vengono lasciate deserte ma coperte da inspiegabili vincoli militari.

L'obiettivo di scollare da Taranto questa situazione è stato sempre presente nella lotta della classe operaia tarantina: con la rivendicazione della formazione di nuove industrie e del potenziamento — su basi pacifiche — del Cantiere e delle attività connesse. E oggi che è stato costruito il centro siderurgico anche grazie all'azione degli operai e della popolazione questa lotta prosegue con l'obiettivo di uno sviluppo complessivo della economia e del rispetto della democrazia nelle fabbriche. Nelle fabbriche vecchie: in primo luogo all'Arsenale. In quelle nuove: all'Italsider, complesso che si era presentato ammantato di un alone propagandistico di «fabbrica senza sfruttati né sfruttatori» e che rapidamente ha adottato metodi di discriminazione che non possono essere accetati.

stavo sostando presso l'officina venne il capo signor Ventola il quale appena gli rivolsi il buon giorno mi diede un poderoso schiaffo e mi cacciò via. Andai alla Commissione interna e lì constatavo che avevo ancora sul viso il segno dello schiaffo.

## La legge è uguale?

Uscito dalla CI il capo che mi aveva schiaffeggiato mi disse: «Io comando e gli allievi testimonieranno a mio favore. Lo schiaffo era in senso paterno». Aveva ragione! Ho avuto una sospensione a tempo indeterminato. Ecco, signor direttore, la esposizione del mio caso e la mia «recidività». Non so la «lei» comando io... me ne frego... cretino... scemo... non rompere... «vattene!» debbono considerarsi espressioni comuni nella Marina della Repubblica Italiana. Non riesco a comprendere come abbia esclusivo valore la parola di un ufficiale a fronte di quella di un operaio. Se si dovesse considerare valido il ragionamento del maggiore Gulsano non mi rancaperezzerei più di fronte alla

l'ex allievo operaio PULPITO FRANCO Taranto, 19 gennaio 1963

## Il 30 gennaio uscirà Critica marxista

Rivista bimestrale diretta da  
Luigi Longo e Alessandro Natta

### Sommario del n. 1

Mario Alicata - Coesistenza e lotta socialista.  
Giorgio Amendola - Unità e autonomia della classe operaia.  
Umberto Cerroni - Aspetti teorici del rapporto democrazia-socialismo.  
Vincenzo Vitiello - Pianificazione socialista e razionalità economica.  
**Note e polemiche**  
Valentino Parlato - Prezzi e strategia monopolistica.  
Mario Mazzarino - Disarmo e economia.  
Paolo Santi - Fabbrica e società nel «Quadrini Rossi».

### Rubriche

Il marxismo nel mondo - L'analisi economica - Le scienze politiche - La sociologia - I paesi socialisti.  
**Recensioni**  
Giuseppe Chiarante - Antologia di «Cronache sociali», a cura di Marcella Giusini e Leopoldo Elia.  
Augusto Illuminati - La divisione del lavoro sociale, di Emil Durkheim.  
Giuseppe Boffa - Le prospettive del socialismo dopo la destalinizzazione, di Pietro Nenni.  
Stalin e Krusciov, di Lello Basso. Il mondo sovietico, di Luca Pietromarchi. «Nuovi Argomenti», n. 57-58, 1962.  
Aldo Natoli - Gli squilibri regionali e la articolazione dell'intervento pubblico, a cura del «Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale».



Il piano regolatore prevede un parco pubblico

# Forte Prenestino vendesi

Gli edili tornano alla lotta

## Giovedì cantieri deserti

Giovedì prossimo i settantamila edili riprenderanno la lotta per imporre il rispetto dell'accordo sugli aumenti salariali. I lavoratori sciopereranno per l'intera giornata e parteciperanno ad una manifestazione nel centro della città.

La risposta dei lavoratori al ricatto dei costruttori è stata resa necessaria anche dalla passività con la quale il governo ha tollerato da un accordo sindacale, sottoscritto da un ministro, venisse calpestato. Il ministro dei Lavori pubblici, Sullo, uno dei leader della « sinistra » democristiana, in tutti questi giorni non ha voluto utilizzare la clausola inserita nei capitoli di appalto delle opere pubbliche, secondo cui gli imprenditori sono impegnati a rispettare i contratti già sottoscritti. Il ministro del Lavoro, il socialdemocratico Bertinelli, non ha preso alcun provvedimento per piegare quei costruttori i quali, oltre a violare il recente accordo, violano abitualmente tutte le norme sulla sicurezza del lavoro.

## Zeppieri: nuovo sciopero

Lunedì nuovo sciopero alla Zeppieri e alla Roma-Nord. I pullman della prima azienda resteranno fermi per l'intera giornata mentre le vetture e i convogli della seconda saranno bloccati dalle ore nove alle ventiquattro. Anche questa azione sindacale, come le precedenti, è stata decisa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL.

## Corteo in centro

# Protestano le maestre



Le maestre e le bidelle del Patronato scolastico hanno manifestato ieri per ottenere un contratto di lavoro sfilando in corteo nelle vie del centro. Le giovani hanno concluso la dimostrazione in Campidoglio entrando in massa e reggendo una striscione sul quale erano scritti i motivi della protesta nell'aula di Giulio Cesare dove si stava svolgendo la seduta del Consiglio comunale.

L'assessore Cavallaro, la compagna Michetti ed altri consiglieri hanno quindi ricevuto una delegazione delle insegnanti e si sono impegnati, al termine d'una approfondita discussione dei problemi del doposcuola, a mutare la convenzione tra Comune e Patronato.

Le insegnanti, circa trecento, sono vittime da oltre dodici anni della inadeguatezza della

organizzazione scolastica. Non sono mai riusciti ad avere un contratto di lavoro; percepiscono uno stipendio di 30.000 lire ma soltanto nei sei mesi in cui c'è il doposcuola; pur essendo costrette a lavorare prevalentemente nelle lontane scuole della periferia e dell'Agro non ricevono alcuna indennità per le spese di trasporto.

Il malcontento ha trovato un suo primo sbocco lo scorso novembre con la formazione del sindacato CGIL dipendenti Patronato scolastico (con l'adesione dell'ottanta per cento del personale); il rifiuto del Patronato di trattare sulla richiesta d'un contratto di lavoro ha esasperato le maestre, le ha determinate manifestare nelle strade. Ieri, malgrado il freddo intenso, le giovani si sono radunate a corteo tutto il centro della città.

## La commissione trasporti dell'ACR

# Prevedere e vincolare le aree per parcheggi

La sosta è un momento della circolazione. Pertanto parlare dei problemi del traffico senza affrontare la questione dei parcheggi significa voler chiudere gli occhi su una delle componenti determinanti della circolazione urbana. La commissione trasporti dell'Automobile Club romano ha discusso l'argomento parcheggi in varie sedute, ed ha approvato una mozione che contiene alcune indicazioni per la elaborazione di un piano dei parcheggi, da realizzarsi nell'ambito del piano regolatore comunale con particolari strumenti e organi tecnico-amministrativi.

La mozione parte dalla considerazione che le aree per i parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assoggettare a vincoli speciali. L'estensione di queste aree — in altre parole il posto-macchina — deve essere calcolata secondo le esigenze della città attuale, delle zone di nuova espansione, e del rapporto tra Roma e la regione circostante. Il rapido ripopolamento di aree subito disponibili — e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

# legge su misura per i salesiani

Energica denuncia comunista in Campidoglio  
Chiesto il blocco del provvedimento

E' stata preparata una legge apposta — una singolare legge ultra-rapida, che a marce forzate sta bruciando le tappe del normale "iter" parlamentare — per vendere ai padri salesiani l'ex Forte Prenestino, vecchio bene patrimoniale dello Stato. L'iniziativa è del ministro delle Finanze Trabucchi, che è riuscito a far approvare il provvedimento alla Camera (dalla Commissione Finanze e Tesoro in sede deliberante, col voto contrario dei comunisti e socialisti) e che si appresta a portarlo nella prossima settimana dinanzi al Senato: non si vuol perdere un giorno, infatti, in vista dell'imminente scioglimento delle Camere.

L'area, che si estende per 5,5 ettari in prossimità del Quirinale, è vincolata a parco pubblico in base al nuovo piano regolatore: la legge Tra-

bucchi, quindi, costituisce un colpo gravissimo alla autonomia del Consiglio comunale. E' stato il gruppo comunista, ieri sera in Consiglio comunale, a denunciare l'increscioso tentativo ministeriale. La notizia, illustrata brevemente dal compagno Della Seta, ha suscitato notevole sensazione. E' passato poco più di un mese dalla approvazione del nuovo piano regolatore, e già il governo propone, con una legge, di non tenere conto, di fare una vistosa deroga in favore di un istituto religioso. Proprio mentre il piano regolatore era in discussione nella sala di Giulio Cesare, il 4 dicembre scorso, Trabucchi presentò alla Camera il disegno di legge intitolato « Autonomia a vendere, a trattare, a trasmettere in proprietà privata, in favore della Casa salesiana S. Giovanni Bosco denominata "Borgo Ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma ». Evidentemente qualcuno aveva fortemente sollecitato un passo del genere. Nella relazione che accompagnava il disegno di legge, a un certo punto, si scoprono le carte: si scrive infatti che l'ente acquirente « è costituito da un'associazione di attività educative, assistenziali e religiose per almeno 20 anni, « prescindendo da qualsiasi vincolo di destinazione che il bene stesso potrà avere sia dall'attuale che dai futuri piani regolatori e loro eventuali modificazioni ». La legge è stata approvata dalla Camera in sede deliberante ed è stata trasmessa al Senato. Il prezzo di vendita previsto è di 56 milioni e 700 lire, circa mille lire al metro quadrato.

La Casa salesiana occupa i terreni dell'ex Forte fin dal 1948. Nel piano regolatore di Gioacchini l'area era vincolata a parco pubblico. Nella successiva rielaborazione da parte del « cinque » e quindi della nuova Giunta comunale, la destinazione era cambiata a « servizio privato » (cioè, in sostanza, a scuola privata). Durante la discussione in Consiglio comunale, il gruppo comunista propose il ripristino delle vecchie disposizioni e la inclusione dell'ex Forte nelle zone previste a parco pubblico. Lo stesso assessore Trabucchi si pronunciò a favore, e l'emendamento venne approvato all'unanimità. La legge Trabucchi si propone ora di cancellare quella decisione.

Dopo l'intervento di Della Seta, il pro-sindaco Grisolia — che presiede in assenza del sindaco, attualmente al Cairo — ha sottolineato la gravità dell'iniziativa governativa ed ha promesso un passo immediato della Giunta nei confronti della Presidenza del Senato. Dello stesso tenore sono stati gli interventi di altri consiglieri, escluso quello del d.c. Greggi, il quale, pur riconoscendo in linea generale la fondatezza della protesta del gruppo comunista, ha messo in evidenza i meriti dei Salesiani sottolineando che, in proposito, non sono pochi i precedenti di favoritismi accordati agli enti religiosi (e questa purtroppo è la verità).

Chiuso il breve dibattito, i compagni Della Seta, Melograni, Gigliotti, Maria Michetti e Trombadori hanno pre-

sentato una mozione per chiedere una iniziativa nel consiglio del Senato e del ministro Trabucchi a quest'ultimo si sollecita il ritiro della legge).

La legge, oltretutto, costituisce un precedente pericolosissimo. Ciò risulta chiaro soprattutto in seguito alle voci che si sono diffuse in merito alle mire del monopolio Edison sui terreni di Cinecittà. Basterebbe una semplice leggina per fare un fregio sulle disposizioni del piano regolatore, per annullarle e aprire la strada alle iniziative urbanistiche più spicciolate. Il principio dell'autonomia comunale acquistata in questo caso un tangibile contenuto concreto.

Nel corso della seduta sono state discusse numerose deliberazioni. Il vice sindaco ha commemorato la figura di Leone Azzali.

**il partito**

**Celebrazione 42°**  
Rocca Priore ore 19, Cesarani; 20, Castiglione; 21, Valentini; 22, Valentini; 23, Valentini; 24, Valentini; 25, Valentini; 26, Valentini; 27, Valentini; 28, Valentini; 29, Valentini; 30, Valentini; 31, Valentini; 1° gennaio, Valentini; 2° gennaio, Valentini; 3° gennaio, Valentini; 4° gennaio, Valentini; 5° gennaio, Valentini; 6° gennaio, Valentini; 7° gennaio, Valentini; 8° gennaio, Valentini; 9° gennaio, Valentini; 10° gennaio, Valentini; 11° gennaio, Valentini; 12° gennaio, Valentini; 13° gennaio, Valentini; 14° gennaio, Valentini; 15° gennaio, Valentini; 16° gennaio, Valentini; 17° gennaio, Valentini; 18° gennaio, Valentini; 19° gennaio, Valentini; 20° gennaio, Valentini; 21° gennaio, Valentini; 22° gennaio, Valentini; 23° gennaio, Valentini; 24° gennaio, Valentini; 25° gennaio, Valentini; 26° gennaio, Valentini; 27° gennaio, Valentini; 28° gennaio, Valentini; 29° gennaio, Valentini; 30° gennaio, Valentini; 31° gennaio, Valentini; 1° febbraio, Valentini; 2° febbraio, Valentini; 3° febbraio, Valentini; 4° febbraio, Valentini; 5° febbraio, Valentini; 6° febbraio, Valentini; 7° febbraio, Valentini; 8° febbraio, Valentini; 9° febbraio, Valentini; 10° febbraio, Valentini; 11° febbraio, Valentini; 12° febbraio, Valentini; 13° febbraio, Valentini; 14° febbraio, Valentini; 15° febbraio, Valentini; 16° febbraio, Valentini; 17° febbraio, Valentini; 18° febbraio, Valentini; 19° febbraio, Valentini; 20° febbraio, Valentini; 21° febbraio, Valentini; 22° febbraio, Valentini; 23° febbraio, Valentini; 24° febbraio, Valentini; 25° febbraio, Valentini; 26° febbraio, Valentini; 27° febbraio, Valentini; 28° febbraio, Valentini; 29° febbraio, Valentini; 1° marzo, Valentini; 2° marzo, Valentini; 3° marzo, Valentini; 4° marzo, Valentini; 5° marzo, Valentini; 6° marzo, Valentini; 7° marzo, Valentini; 8° marzo, Valentini; 9° marzo, Valentini; 10° marzo, Valentini; 11° marzo, Valentini; 12° marzo, Valentini; 13° marzo, Valentini; 14° marzo, Valentini; 15° marzo, Valentini; 16° marzo, Valentini; 17° marzo, Valentini; 18° marzo, Valentini; 19° marzo, Valentini; 20° marzo, Valentini; 21° marzo, Valentini; 22° marzo, Valentini; 23° marzo, Valentini; 24° marzo, Valentini; 25° marzo, Valentini; 26° marzo, Valentini; 27° marzo, Valentini; 28° marzo, Valentini; 29° marzo, Valentini; 30° marzo, Valentini; 31° marzo, Valentini; 1° aprile, Valentini; 2° aprile, Valentini; 3° aprile, Valentini; 4° aprile, Valentini; 5° aprile, Valentini; 6° aprile, Valentini; 7° aprile, Valentini; 8° aprile, Valentini; 9° aprile, Valentini; 10° aprile, Valentini; 11° aprile, Valentini; 12° aprile, Valentini; 13° aprile, Valentini; 14° aprile, Valentini; 15° aprile, Valentini; 16° aprile, Valentini; 17° aprile, Valentini; 18° aprile, Valentini; 19° aprile, Valentini; 20° aprile, Valentini; 21° aprile, Valentini; 22° aprile, Valentini; 23° aprile, Valentini; 24° aprile, Valentini; 25° aprile, Valentini; 26° aprile, Valentini; 27° aprile, Valentini; 28° aprile, Valentini; 29° aprile, Valentini; 30° aprile, Valentini; 1° maggio, Valentini; 2° maggio, Valentini; 3° maggio, Valentini; 4° maggio, Valentini; 5° maggio, Valentini; 6° maggio, Valentini; 7° maggio, Valentini; 8° maggio, Valentini; 9° maggio, Valentini; 10° maggio, Valentini; 11° maggio, Valentini; 12° maggio, Valentini; 13° maggio, Valentini; 14° maggio, Valentini; 15° maggio, Valentini; 16° maggio, Valentini; 17° maggio, Valentini; 18° maggio, Valentini; 19° maggio, Valentini; 20° maggio, Valentini; 21° maggio, Valentini; 22° maggio, Valentini; 23° maggio, Valentini; 24° maggio, Valentini; 25° maggio, Valentini; 26° maggio, Valentini; 27° maggio, Valentini; 28° maggio, Valentini; 29° maggio, Valentini; 30° maggio, Valentini; 31° maggio, Valentini; 1° giugno, Valentini; 2° giugno, Valentini; 3° giugno, Valentini; 4° giugno, Valentini; 5° giugno, Valentini; 6° giugno, Valentini; 7° giugno, Valentini; 8° giugno, Valentini; 9° giugno, Valentini; 10° giugno, Valentini; 11° giugno, Valentini; 12° giugno, Valentini; 13° giugno, Valentini; 14° giugno, Valentini; 15° giugno, Valentini; 16° giugno, Valentini; 17° giugno, Valentini; 18° giugno, Valentini; 19° giugno, Valentini; 20° giugno, Valentini; 21° giugno, Valentini; 22° giugno, Valentini; 23° giugno, Valentini; 24° giugno, Valentini; 25° giugno, Valentini; 26° giugno, Valentini; 27° giugno, Valentini; 28° giugno, Valentini; 29° giugno, Valentini; 30° giugno, Valentini; 1° luglio, Valentini; 2° luglio, Valentini; 3° luglio, Valentini; 4° luglio, Valentini; 5° luglio, Valentini; 6° luglio, Valentini; 7° luglio, Valentini; 8° luglio, Valentini; 9° luglio, Valentini; 10° luglio, Valentini; 11° luglio, Valentini; 12° luglio, Valentini; 13° luglio, Valentini; 14° luglio, Valentini; 15° luglio, Valentini; 16° luglio, Valentini; 17° luglio, Valentini; 18° luglio, Valentini; 19° luglio, Valentini; 20° luglio, Valentini; 21° luglio, Valentini; 22° luglio, Valentini; 23° luglio, Valentini; 24° luglio, Valentini; 25° luglio, Valentini; 26° luglio, Valentini; 27° luglio, Valentini; 28° luglio, Valentini; 29° luglio, Valentini; 30° luglio, Valentini; 31° luglio, Valentini; 1° agosto, Valentini; 2° agosto, Valentini; 3° agosto, Valentini; 4° agosto, Valentini; 5° agosto, Valentini; 6° agosto, Valentini; 7° agosto, Valentini; 8° agosto, Valentini; 9° agosto, Valentini; 10° agosto, Valentini; 11° agosto, Valentini; 12° agosto, Valentini; 13° agosto, Valentini; 14° agosto, Valentini; 15° agosto, Valentini; 16° agosto, Valentini; 17° agosto, Valentini; 18° agosto, Valentini; 19° agosto, Valentini; 20° agosto, Valentini; 21° agosto, Valentini; 22° agosto, Valentini; 23° agosto, Valentini; 24° agosto, Valentini; 25° agosto, Valentini; 26° agosto, Valentini; 27° agosto, Valentini; 28° agosto, Valentini; 29° agosto, Valentini; 30° agosto, Valentini; 31° agosto, Valentini; 1° settembre, Valentini; 2° settembre, Valentini; 3° settembre, Valentini; 4° settembre, Valentini; 5° settembre, Valentini; 6° settembre, Valentini; 7° settembre, Valentini; 8° settembre, Valentini; 9° settembre, Valentini; 10° settembre, Valentini; 11° settembre, Valentini; 12° settembre, Valentini; 13° settembre, Valentini; 14° settembre, Valentini; 15° settembre, Valentini; 16° settembre, Valentini; 17° settembre, Valentini; 18° settembre, Valentini; 19° settembre, Valentini; 20° settembre, Valentini; 21° settembre, Valentini; 22° settembre, Valentini; 23° settembre, Valentini; 24° settembre, Valentini; 25° settembre, Valentini; 26° settembre, Valentini; 27° settembre, Valentini; 28° settembre, Valentini; 29° settembre, Valentini; 30° settembre, Valentini; 1° ottobre, Valentini; 2° ottobre, Valentini; 3° ottobre, Valentini; 4° ottobre, Valentini; 5° ottobre, Valentini; 6° ottobre, Valentini; 7° ottobre, Valentini; 8° ottobre, Valentini; 9° ottobre, Valentini; 10° ottobre, Valentini; 11° ottobre, Valentini; 12° ottobre, Valentini; 13° ottobre, Valentini; 14° ottobre, Valentini; 15° ottobre, Valentini; 16° ottobre, Valentini; 17° ottobre, Valentini; 18° ottobre, Valentini; 19° ottobre, Valentini; 20° ottobre, Valentini; 21° ottobre, Valentini; 22° ottobre, Valentini; 23° ottobre, Valentini; 24° ottobre, Valentini; 25° ottobre, Valentini; 26° ottobre, Valentini; 27° ottobre, Valentini; 28° ottobre, Valentini; 29° ottobre, Valentini; 30° ottobre, Valentini; 31° ottobre, Valentini; 1° novembre, Valentini; 2° novembre, Valentini; 3° novembre, Valentini; 4° novembre, Valentini; 5° novembre, Valentini; 6° novembre, Valentini; 7° novembre, Valentini; 8° novembre, Valentini; 9° novembre, Valentini; 10° novembre, Valentini; 11° novembre, Valentini; 12° novembre, Valentini; 13° novembre, Valentini; 14° novembre, Valentini; 15° novembre, Valentini; 16° novembre, Valentini; 17° novembre, Valentini; 18° novembre, Valentini; 19° novembre, Valentini; 20° novembre, Valentini; 21° novembre, Valentini; 22° novembre, Valentini; 23° novembre, Valentini; 24° novembre, Valentini; 25° novembre, Valentini; 26° novembre, Valentini; 27° novembre, Valentini; 28° novembre, Valentini; 29° novembre, Valentini; 30° novembre, Valentini; 1° dicembre, Valentini; 2° dicembre, Valentini; 3° dicembre, Valentini; 4° dicembre, Valentini; 5° dicembre, Valentini; 6° dicembre, Valentini; 7° dicembre, Valentini; 8° dicembre, Valentini; 9° dicembre, Valentini; 10° dicembre, Valentini; 11° dicembre, Valentini; 12° dicembre, Valentini; 13° dicembre, Valentini; 14° dicembre, Valentini; 15° dicembre, Valentini; 16° dicembre, Valentini; 17° dicembre, Valentini; 18° dicembre, Valentini; 19° dicembre, Valentini; 20° dicembre, Valentini; 21° dicembre, Valentini; 22° dicembre, Valentini; 23° dicembre, Valentini; 24° dicembre, Valentini; 25° dicembre, Valentini; 26° dicembre, Valentini; 27° dicembre, Valentini; 28° dicembre, Valentini; 29° dicembre, Valentini; 30° dicembre, Valentini; 31° dicembre, Valentini; 1° gennaio, Valentini; 2° gennaio, Valentini; 3° gennaio, Valentini; 4° gennaio, Valentini; 5° gennaio, Valentini; 6° gennaio, Valentini; 7° gennaio, Valentini; 8° gennaio, Valentini; 9° gennaio, Valentini; 10° gennaio, Valentini; 11° gennaio, Valentini; 12° gennaio, Valentini; 13° gennaio, Valentini; 14° gennaio, Valentini; 15° gennaio, Valentini; 16° gennaio, Valentini; 17° gennaio, Valentini; 18° gennaio, Valentini; 19° gennaio, Valentini; 20° gennaio, Valentini; 21° gennaio, Valentini; 22° gennaio, Valentini; 23° gennaio, Valentini; 24° gennaio, Valentini; 25° gennaio, Valentini; 26° gennaio, Valentini; 27° gennaio, Valentini; 28° gennaio, Valentini; 29° gennaio, Valentini; 30° gennaio, Valentini; 31° gennaio, Valentini; 1° febbraio, Valentini; 2° febbraio, Valentini; 3° febbraio, Valentini; 4° febbraio, Valentini; 5° febbraio, Valentini; 6° febbraio, Valentini; 7° febbraio, Valentini; 8° febbraio, Valentini; 9° febbraio, Valentini; 10° febbraio, Valentini; 11° febbraio, Valentini; 12° febbraio, Valentini; 13° febbraio, Valentini; 14° febbraio, Valentini; 15° febbraio, Valentini; 16° febbraio, Valentini; 17° febbraio, Valentini; 18° febbraio, Valentini; 19° febbraio, Valentini; 20° febbraio, Valentini; 21° febbraio, Valentini; 22° febbraio, Valentini; 23° febbraio, Valentini; 24° febbraio, Valentini; 25° febbraio, Valentini; 26° febbraio, Valentini; 27° febbraio, Valentini; 28° febbraio, Valentini; 29° febbraio, Valentini; 1° marzo, Valentini; 2° marzo, Valentini; 3° marzo, Valentini; 4° marzo, Valentini; 5° marzo, Valentini; 6° marzo, Valentini; 7° marzo, Valentini; 8° marzo, Valentini; 9° marzo, Valentini; 10° marzo, Valentini; 11° marzo, Valentini; 12° marzo, Valentini; 13° marzo, Valentini; 14° marzo, Valentini; 15° marzo, Valentini; 16° marzo, Valentini; 17° marzo, Valentini; 18° marzo, Valentini; 19° marzo, Valentini; 20° marzo, Valentini; 21° marzo, Valentini; 22° marzo, Valentini; 23° marzo, Valentini; 24° marzo, Valentini; 25° marzo, Valentini; 26° marzo, Valentini; 27° marzo, Valentini; 28° marzo, Valentini; 29° marzo, Valentini; 30° marzo, Valentini; 31° marzo, Valentini; 1° aprile, Valentini; 2° aprile, Valentini; 3° aprile, Valentini; 4° aprile, Valentini; 5° aprile, Valentini; 6° aprile, Valentini; 7° aprile, Valentini; 8° aprile, Valentini; 9° aprile, Valentini; 10° aprile, Valentini; 11° aprile, Valentini; 12° aprile, Valentini; 13° aprile, Valentini; 14° aprile, Valentini; 15° aprile, Valentini; 16° aprile, Valentini; 17° aprile, Valentini; 18° aprile, Valentini; 19° aprile, Valentini; 20° aprile, Valentini; 21° aprile, Valentini; 22° aprile, Valentini; 23° aprile, Valentini; 24° aprile, Valentini; 25° aprile, Valentini; 26° aprile, Valentini; 27° aprile, Valentini; 28° aprile, Valentini; 29° aprile, Valentini; 30° aprile, Valentini; 1° maggio, Valentini; 2° maggio, Valentini; 3° maggio, Valentini; 4° maggio, Valentini; 5° maggio, Valentini; 6° maggio, Valentini; 7° maggio, Valentini; 8° maggio, Valentini; 9° maggio, Valentini; 10° maggio, Valentini; 11° maggio, Valentini; 12° maggio, Valentini; 13° maggio, Valentini; 14° maggio, Valentini; 15° maggio, Valentini; 16° maggio, Valentini; 17° maggio, Valentini; 18° maggio, Valentini; 19° maggio, Valentini; 20° maggio, Valentini; 21° maggio, Valentini; 22° maggio, Valentini; 23° maggio, Valentini; 24° maggio, Valentini; 25° maggio, Valentini; 26° maggio, Valentini; 27° maggio, Valentini; 28° maggio, Valentini; 29° maggio, Valentini; 30° maggio, Valentini; 31° maggio, Valentini; 1° giugno, Valentini; 2° giugno, Valentini; 3° giugno, Valentini; 4° giugno, Valentini; 5° giugno, Valentini; 6° giugno, Valentini; 7° giugno, Valentini; 8° giugno, Valentini; 9° giugno, Valentini; 10° giugno, Valentini; 11° giugno, Valentini; 12° giugno, Valentini; 13° giugno, Valentini; 14° giugno, Valentini; 15° giugno, Valentini; 16° giugno, Valentini; 17° giugno, Valentini; 18° giugno, Valentini; 19° giugno, Valentini; 20° giugno, Valentini; 21° giugno, Valentini; 22° giugno, Valentini; 23° giugno, Valentini; 24° giugno, Valentini; 25° giugno, Valentini; 26° giugno, Valentini; 27° giugno, Valentini; 28° giugno, Valentini; 29° giugno, Valentini; 30° giugno, Valentini; 1° luglio, Valentini; 2° luglio, Valentini; 3° luglio, Valentini; 4° luglio, Valentini; 5° luglio, Valentini; 6° luglio, Valentini; 7° luglio, Valentini; 8° luglio, Valentini; 9° luglio, Valentini; 10° luglio, Valentini; 11° luglio, Valentini; 12° luglio, Valentini; 13° luglio, Valentini; 14° luglio, Valentini; 15° luglio, Valentini; 16° luglio, Valentini; 17° luglio, Valentini; 18° luglio, Valentini; 19° luglio, Valentini; 20° luglio, Valentini; 21° luglio, Valentini; 22° luglio, Valentini; 23° luglio, Valentini; 24° luglio, Valentini; 25° luglio, Valentini; 26° luglio, Valentini; 27° luglio, Valentini; 28° luglio, Valentini; 29° luglio, Valentini; 30° luglio, Valentini; 31° luglio, Valentini; 1° agosto, Valentini; 2° agosto, Valentini; 3° agosto, Valentini; 4° agosto, Valentini; 5° agosto, Valentini; 6° agosto, Valentini; 7° agosto, Valentini; 8° agosto, Valentini; 9° agosto, Valentini; 10° agosto, Valentini; 11° agosto, Valentini; 12° agosto, Valentini; 13° agosto, Valentini; 14° agosto, Valentini; 15° agosto, Valentini; 16° agosto, Valentini; 17° agosto, Valentini; 18° agosto, Valentini; 19° agosto, Valentini; 20° agosto, Valentini; 21° agosto, Valentini; 22° agosto, Valentini; 23° agosto, Valentini; 24° agosto, Valentini; 25° agosto, Valentini; 26° agosto, Valentini; 27° agosto, Valentini; 28° agosto, Valentini; 29° agosto, Valentini; 30° agosto, Valentini; 31° agosto, Valentini; 1° settembre, Valentini; 2° settembre, Valentini; 3° settembre, Valentini; 4° settembre, Valentini; 5° settembre, Valentini; 6° settembre, Valentini; 7° settembre, Valentini; 8° settembre, Valentini; 9° settembre, Valentini; 10° settembre, Valentini; 11° settembre, Valentini; 12° settembre, Valentini; 13° settembre, Valentini; 14° settembre, Valentini; 15° settembre, Valentini; 16° settembre, Valentini; 17° settembre, Valentini; 18° settembre, Valentini; 19° settembre, Valentini; 20° settembre, Valentini; 21° settembre, Valentini; 22° settembre, Valentini; 23° settembre, Valentini; 24° settembre, Valentini; 25° settembre, Valentini; 26° settembre, Valentini; 27° settembre, Valentini; 28° settembre, Valentini; 29° settembre, Valentini; 30° settembre, Valentini; 1° ottobre, Valentini; 2° ottobre, Valentini; 3° ottobre, Valentini; 4° ottobre, Valentini; 5° ottobre, Valentini; 6° ottobre, Valentini; 7° ottobre, Valentini; 8° ottobre, Valentini; 9° ottobre, Valentini; 10° ottobre, Valentini; 11° ottobre, Valentini; 12° ottobre, Valentini; 13° ottobre, Valentini; 14° ottobre, Valentini; 15° ottobre, Valentini; 16° ottobre, Valentini; 17° ottobre, Valentini; 18° ottobre, Valentini; 19° ottobre, Valentini; 20° ottobre, Valentini; 21° ottobre, Valentini; 22° ottobre, Valentini; 23° ottobre, Valentini; 24° ottobre, Valentini; 25° ottobre, Valentini; 26° ottobre, Valentini; 27° ottobre, Valentini; 28° ottobre, Valentini; 29° ottobre, Valentini; 30° ottobre, Valentini; 31° ottobre, Valentini; 1° novembre, Valentini; 2° novembre, Valentini; 3° novembre, Valentini; 4° novembre, Valentini; 5° novembre, Valentini; 6° novembre, Valentini; 7° novembre, Valentini; 8° novembre, Valentini; 9° novembre, Valentini; 10° novembre, Valentini; 11° novembre, Valentini; 12° novembre, Valentini; 13° novembre, Valentini; 14° novembre, Valentini; 15° novembre, Valentini; 16° novembre, Valentini; 17° novembre, Valentini; 18° novembre, Valentini; 19° novembre, Valentini; 20° novembre, Valentini; 21° novembre, Valentini; 22° novembre, Valentini; 23° novembre, Valentini; 24° novembre, Valentini; 25° novembre, Valentini; 26° novembre, Valentini; 27° novembre, Valentini; 28° novembre, Valentini; 29° novembre, Valentini; 30° novembre, Valentini; 1° dicembre, Valentini; 2° dicembre, Valentini; 3° dicembre, Valentini; 4° dicembre, Valentini; 5° dicembre, Valentini; 6° dicembre, Valentini; 7° dicembre, Valentini; 8° dicembre, Valentini; 9° dicembre, Valentini; 10° dicembre, Valentini; 11° dicembre, Valentini; 12° dicembre, Valentini; 13° dicembre, Valentini; 14° dicembre, Valentini; 15° dicembre, Valentini; 16° dicembre, Valentini; 17° dicembre, Valentini; 18° dicembre, Valentini; 19° dicembre, Valentini; 20° dicembre, Valentini; 21° dicembre, Valentini; 22° dicembre, Valentini; 23° dicembre, Valentini; 24° dicembre, Valentini; 25° dicembre, Valentini; 26° dicembre, Valentini; 27° dicembre, Valentini; 28° dicembre, Valentini; 29° dicembre, Valentini; 30° dicembre, Valentini; 31° dicembre, Valentini; 1° gennaio, Valentini; 2° gennaio, Valentini; 3° gennaio, Valentini; 4° gennaio, Valentini; 5° gennaio, Valentini; 6° gennaio, Valentini; 7° gennaio, Valentini; 8° gennaio, Valentini; 9° gennaio, Valentini; 10° gennaio, Valentini; 11° gennaio, Valentini; 12° gennaio, Valentini; 13° gennaio, Valentini; 14° gennaio, Valentini; 15° gennaio, Valentini; 16° gennaio, Valentini; 17° gennaio, Valentini; 18° gennaio, Valentini; 19° gennaio, Valentini; 20° gennaio, Valentini; 21° gennaio, Valentini; 22° gennaio, Valentini; 23° gennaio, Valentini; 24° gennaio, Valentini; 25° gennaio, Valentini; 26° gennaio, Valentini; 27° gennaio, Valentini; 28° gennaio, Valentini; 29° gennaio, Valentini; 30° gennaio, Valentini; 31° gennaio, Valentini; 1° febbraio, Valentini; 2° febbraio, Valentini; 3° febbraio, Valentini; 4° febbraio, Valentini; 5° febbraio, Valentini; 6° febbraio, Valentini; 7° febbraio, Valentini; 8° febbraio, Valentini; 9° febbraio, Valentini; 10° febbraio, Valentini; 11° febbraio, Valentini; 12° febbraio, Valentini; 13° febbraio, Valentini; 14° febbraio, Valentini; 15° febbraio, Valentini; 16° febbraio, Valentini; 17° febbraio, Valentini; 18° febbraio, Valentini; 19° febbraio, Valentini; 20° febbraio, Valentini; 21° febbraio, Valentini; 22° febbraio, Valentini; 23° febbraio, Valentini; 24° febbraio, Valentini; 25° febbraio, Valentini; 26° febbraio, Valentini; 27° febbraio, Valentini; 28° febbraio, Valentini; 29° febbraio, Valentini; 1° marzo, Valentini; 2° marzo, Valentini; 3° marzo, Valentini; 4° marzo, Valentini; 5° marzo, Valentini; 6° marzo, Valentini; 7° marzo, Valentini; 8° marzo, Valentini; 9° marzo, Valentini; 10° marzo, Valentini; 11° marzo, Valentini; 12° marzo, Valentini; 13° marzo, Valentini; 14° marzo, Valentini; 15° marzo, Valentini; 16° marzo, Valentini; 17° marzo, Valentini; 18° marzo, Valentini; 19° marzo, Valentini; 20° marzo, Valentini; 21° marzo, Valentini; 22° marzo, Valentini; 23° marzo, Valentini; 24° marzo, Valentini; 25° marzo, Valentini; 26° marzo, Valentini; 27° marzo, Valentini; 28° marzo, Valentini; 29° marzo, Valentini; 30° marzo, Valentini; 31° marzo, Valentini; 1° aprile, Valentini; 2° aprile, Valentini; 3° aprile, Valentini; 4° aprile, Valentini; 5° aprile, Valentini; 6° aprile, Valentini; 7° aprile, Valentini; 8° aprile, Valentini; 9° aprile, Valentini; 10° aprile, Valentini; 11° aprile, Valentini; 12° aprile, Valentini; 13° aprile, Valentini; 14° aprile, Valentini; 15° aprile, Valentini; 16° aprile, Valentini; 17° aprile, Valentini; 18° aprile, Valentini; 19° aprile, Valentini; 20° aprile, Valentini; 21° aprile, Valentini; 22° aprile, Valentini; 23° aprile, Valentini; 24° aprile, Valentini; 25° aprile, Valentini; 26° aprile, Valentini; 27° aprile, Valentini; 28° aprile, Valentini; 29° aprile, Valentini; 30° aprile, Valentini; 1° maggio, Valentini; 2° maggio, Valentini; 3° maggio, Valentini; 4° maggio, Valentini; 5° maggio, Valentini; 6° maggio, Valentini; 7° maggio, Valentini; 8° maggio, Valentini; 9° maggio, Valentini; 10° maggio, Valentini; 11° maggio, Valentini; 12° maggio, Valentini; 13° maggio, Valentini; 14° maggio, Valentini; 15° maggio, Valentini; 16° maggio, Valentini; 17° maggio, Valentini; 18° maggio, Valentini; 19° maggio, Valentini; 20° maggio, Valentini; 21° maggio, Valentini; 22° maggio, Valentini; 23° maggio, Valentini; 24° maggio, Valentini; 25° maggio, Valentini; 26° maggio, Valentini; 27° maggio, Valentini; 28° maggio, Valentini; 29° maggio, Valentini; 30° maggio, Valentini; 31° maggio, Valentini; 1° giugno, Valentini; 2° giugno, Valentini; 3° giugno, Valentini; 4° giugno, Valentini; 5° giugno, Valentini; 6° giugno, Valentini; 7° giugno, Valentini; 8° giugno, Valentini; 9° giugno, Valentini; 10° giugno, Valentini; 11° giugno, Valentini; 12° giugno, Valentini; 13° giugno, Valentini; 14° giugno, Valentini; 15° giugno, Valentini; 16° giugno, Valentini; 17° giugno, Valentini; 18° giugno, Valentini; 19° giugno, Valentini; 20° giugno, Valentini; 21° giugno, Valentini; 22° giugno, Valentini; 23° giugno, Valentini; 24° giugno, Valentini; 25° giugno, Valentini; 26° giugno, Valentini; 27° giugno, Valentini; 28° giugno, Valentini; 29° giugno, Valentini; 30° giugno, Valentini; 1° luglio, Valentini; 2° luglio, Valentini; 3° luglio, Valentini; 4° luglio, Valentini; 5° luglio, Valentini; 6° luglio, Valentini; 7° luglio, Valentini; 8° luglio, Valentini; 9° luglio, Valentini; 10° luglio, Valentini; 11° luglio, Valentini; 12° luglio, Valentini; 13° luglio, Valentini; 14° luglio, Valentini; 15° luglio, Valentini; 16° luglio, Valentini; 17° luglio, Valentini; 18° luglio, Valentini; 19° luglio, Valentini; 20° luglio, Valentini; 21° luglio, Valentini; 22° luglio, Valentini; 23° luglio, Valentini; 24° luglio, Valentini; 25° luglio, Valentini; 26° luglio, Valentini; 27° luglio, Valentini; 28° luglio, Valentini; 29° luglio, Valentini; 30° luglio, Valentini; 31° luglio, Valentini; 1° agosto, Valentini; 2° agosto, Valentini; 3° agosto, Valentini; 4° agosto, Valentini; 5° agosto, Valentini; 6° agosto, Valentini; 7° agosto, Valentini; 8° agosto, Valentini; 9° agosto, Valentini; 10° agosto, Valentini; 11° agosto, Valentini; 12° agosto, Valentini; 13° agosto, Valentini; 14° agosto, Valentini; 15° agosto, Valentini; 16° agosto, Valentini; 17° agosto, Valentini; 18° agosto, Valentini; 19° agosto, Valentini; 20° agosto, Valentini; 21° agosto, Valentini; 22° agosto, Valentini; 23° agosto, Valentini; 24° agosto, Valentini; 25° agosto, Valentini; 26° agosto, Valentini; 27° agosto, Valentini; 28° agosto, Valentini; 29° agosto, Valentini; 30° agosto, Valentini; 31° agosto, Valentini; 1° settembre, Valentini; 2° settembre, Valentini; 3° settembre, Valentini; 4° settembre, Valentini; 5° settembre, Valentini; 6° settembre, Valentini; 7° settembre, Valentini; 8° settembre, Valentini; 9° settembre, Valentini; 10° settembre, Valentini; 11° settembre, Valentini; 12° settembre, Valentini; 13° settembre, Valentini; 14° settembre, Valentini; 15° settembre, Valentini; 16° settembre, Valentini; 17° settembre, Valentini; 18° settembre, Valentini; 19° settembre, Valentini; 20° settembre, Valentini; 21° settembre, Valentini; 22° settembre, Valentini; 23° settembre, Valentini; 24° settembre, Valentini; 25° settembre, Valentini; 26° settembre, Valentini; 27° settembre, Valentini; 28° settembre, Valentini; 29° settembre, Valentini; 30° settembre, Valentini; 1° ottobre, Valentini; 2° ottobre, Valentini; 3° ottobre, Valentini; 4° ottobre, Valentini; 5° ottobre, Valentini; 6° ottobre, Valentini; 7° ottobre, Valentini; 8° ottobre, Valentini; 9° ottobre, Valentini; 10° ottobre, Valentini; 11° ottobre, Valentini; 12° ottobre, Valentini; 13° ottobre, Valentini; 14° ottobre, Valentini; 15° ottobre, Valentini; 16° ottobre, Valentini; 17° ottobre, Valentini; 18° ottobre, Valentini; 19° ottobre, Valentini; 20° ottobre, Valentini; 21° ottobre, Valentini; 22° ottobre, Valentini; 23° ottobre, Valentini; 24° ottobre, Valentini; 25° ottobre, Valentini; 26° ottobre, Valentini; 2



**Il gelo polare  
si allontana  
dall'Italia  
ma in Abruzzo  
c'è il dramma**

# Senza viveri e medicinali senza luce e acqua i paesi aspettano

**Colonne di camionette verso i centri  
assediati dalla neve - Sulla Campobas-  
so-Termini anche i treni immobilizzati**

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 25

L'intera regione degli Abruzzi e Molise è da ieri notte di nuovo, dopo una breve pausa, sotto intense nevicate. Non siamo in grado di darvi il numero preciso dei paesi che da più giorni sono completamente isolati, ma certo si avvicina ai 300. Bufera di selvaggia violenza accompagnano precipitazioni nevose. Il mare è scatenato: la violenza delle onde ha toccato oggi forza otto.

Nelle città, che non sono attrezzate a far fronte alle temperature di questi giorni, il disagio è grave, ma è rien-

te in confronto delle terribili condizioni in cui versano molti comuni, specie quelli a ridosso dei monti del Morrone, verso la Majella. Centri popolosi come Cammarano (3.860 abitanti con le frazioni), Sant'Eufemia (1.400), Castiglione a Casauria (2.400), Pescosansone (1.500) sono quasi alla fame. Sono paesi già naturalmente spediti ai piedi di monti, che raggiungono i 1.400 metri: sono paesi dove la vita è aspra quando le condizioni sono normali. Oggi, sotto venti sferzanti, sepolte le case da metri di neve, gli abitanti vivono in angoscia. Mancano anche i medicinali.

Abbiamo assistito stamane alla partenza di una colonna di camionette della Questura di Pescara con rifornimenti. Sembra di essere in guerra contro un nemico spietato. Non sappiamo ancora se i soccorritori abbiano raggiunto i paesi. La circolazione sulle strade è difficilissima (uno spartineve oggi, a Castel Sant'Angelo, è precipitato in una scarpata e il conducente è deceduto). Molti comuni sono isolati anche telefonicamente e telegraficamente: sono fuori del mondo.

Nella provincia di Chieti, dominano le tempeste. Novanta comuni sono isolati. In varie zone della città, manca l'acqua per la rottura delle tubature. A Vasto, la bufera è così violenta che gli stessi spazzaneve hanno dovuto interrompere il lavoro.

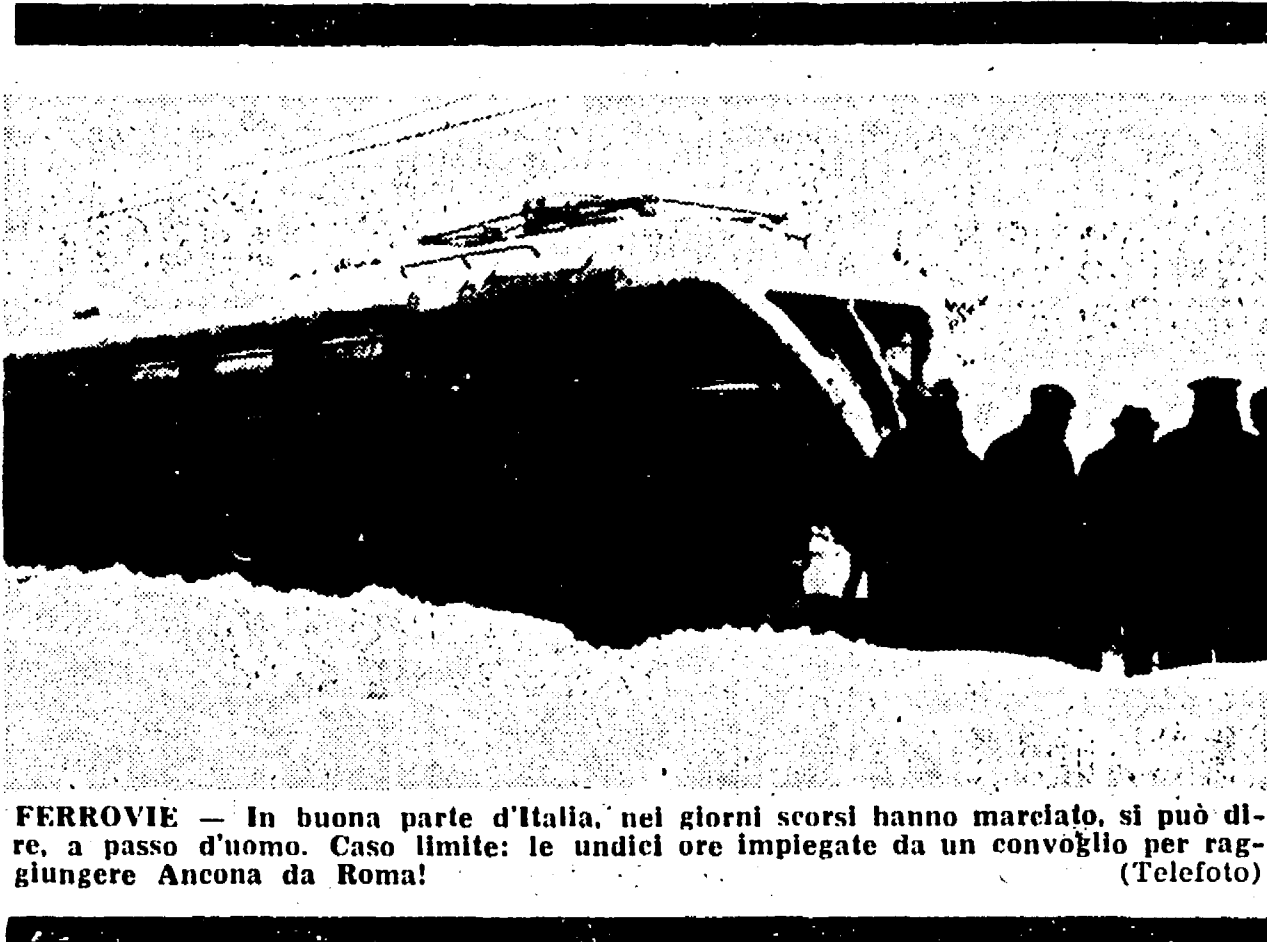
Nell'Alto Molise, un centro di 2.400 abitanti, Poggio Sannita, è da tre giorni senza luce e senza acqua, ha urgente bisogno di medicinali, di viveri, di generi di prima necessità. Che soteri avrà la pattuglia della Polizia stradale che è partita stamane da Agnone per raggiungere il paese?

A Majella, una ragazza malata è stata prelevata da un elicottero e trasportata all'ospedale di Termini. La linea ferroviaria Campobasso-Termini è interrotta a Casacalenda, dove sono caduti tre metri di neve. Su Piana Campitello, la temperatura è di meno 22. Nel Sulmonese, sono isolati Roccasecca e Pacentro. Stamane, a Teramo, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Solo qualche famiglia che abita negli ultimi piani delle case ha avvertito il fenomeno che ha avuto brevissima durata. Per fortuna, non si sono avuti danni o scene di panico. All'ultimo momento, apprendiamo che a Pescara città è morto nella sua abitazione un vecchio: l'ha trovato un portalettere.

**Giappone**

**Sedici morti  
sotto  
una valanga**

Diciassette persone sono rimaste sepolte in una località del Giappone centrale, sotto una valanga che ha provocato la distruzione di tre abitazioni e di altri edifici. Dalle macerie sono stati estratti finora undici cadaveri e un superstiti: si tratta di un bambino di quattro anni, che è sopravvissuto dopo essere rimasto sotto 24 ore sepolto sotto la valanga.



**FERROVIE** — In buona parte d'Italia, nei giorni scorsi hanno marciato, si può dire, a passo d'uomo. Caso limite: le undici ore impiegate da un convoglio per raggiungere Ancona da Roma! (Telefoto)

## Vogliono aiuti! Proteste in Irpinia nelle zone terremotate

Nel triangolo delle zone terremotate, Irpinia, Valtorta e Alta Irpinia — centinaia di famiglie, sotto la neve, hanno protestato ieri mattina, davanti ai palazzi comunali di Ariano, Montefiore e Valtorta, chiedendo provvedimenti di emergenza per affrontare il gelo. Anche ad Avellino una cinquantina di capifamiglia terremotati del capoluogo con i loro bambini, nonostante il freddo tagliente, hanno manifestato lungamente sotto la Prefettura. Gli interventi della polizia per fare allontanare i manifestanti non sono valsi a nulla, tanta è la collera che anima queste famiglie costrette dall'agosto scorso a vivere in una promiscuità bestiale nelle palestre dell'istituto tecnico e in poche baracche allestite nei rioni popolari.

A Grottaferrata, la sezione comunista ha chiesto al sindaco la distribuzione immediata di stufe elettriche a tutti i baraccati. A Valtorta, spinti dal freddo i baraccati e i senzatetto (i ricoveri approntati per centinaia di famiglie sono solo 14) hanno occupato le case dell'INA e dell'Unra-Casa, nonostante che gli alloggi manchino di acqua e di elettricità. A Gravina, la situazione in molte scuole sistemate in baracche. Le lezioni sono state sospese. La nostra denuncia sulla vergognosa speculazione in corso, sulle baracche da assegnare ai sinistrati, è stata confermata da più parti. Una ditta di Avellino, alla quale sarebbe stato concesso ed economico offrire l'appalto dei lavori, ha fatto sapere che avrebbe potuto fornire le casette a un prezzo di 200.250 mila lire inferiori a quello pagato alla società del Nord Ed e con un'altra notizia significativa: a Valtorta, una cooperativa di lavoro ha costruito tre abitazioni in muratura, per conto dei sinistrati, che sono costate 56 mila lire meno delle baracche.

A Monte di Montella, il freddo ha costretto un evaso — Gerardo Carbone, di 29 anni — a scendere a valle, dove i carabinieri lo hanno catturato.

A Monte di Montella, il freddo ha costretto un evaso — Gerardo Carbone, di 29 anni — a scendere a valle, dove i carabinieri lo hanno catturato.

**c. i.**



**STRADE** — Decine di strade statali, in Italia, sono ancora bloccate o parzialmente interrotte. Ecco una desolante visione della via Vallesina (Foligno-Ancona), impraticabile per buona parte del percorso (Telefoto)

## In Europa Trecento persone uccise dal freddo Sempre drammatica la situazione in Bulgaria e in Grecia

La terribile ondata di gelo che ha colpito l'Europa settentrionale sembra decrescere: fino a questo momento, nel continente, le vittime del freddo sono circa 300. L'Europa meridionale, invece, è ancora investita dal freddo polare e da bufera di neve e di vento.

Le nazioni più colpite sono, come è noto, l'Italia (ma il fenomeno è per fortuna in chiara diminuzione), la Spagna, la Jugoslavia, la Turchia, la Bulgaria e alcune zone dell'Unione Sovietica. La situazione migliora, invece, in Danimarca, in Germania (dove le vittime del freddo sono state 122), in Svizzera, in Francia, in Austria e in Ungheria. In Inghilterra è previsto un miglioramento entro 24 ore.

In Spagna, la costa è stata investita da una terribile bufera. Trecento persone a bordo di navi e di battelli sono in pericolo. I 122 passeggeri di una nave, finita ieri sugli scogli saranno, forse, fatti sbarcare entro oggi. In Portogallo, la bufera ha colato a picco due battelli da pesca a largo di Vila Real. Altri 14 pescherecci sono andati distrutti nel porto di Sagres. In Jugoslavia, il gelo continua a mietere vittime. Sono 29 fino ad ora, i morti per il freddo. Fabbriche e scuole sono state chiuse. Numerosi villaggi sono isolati e ben 70 mila persone mancano di viveri e medicinali. 150 per-

# Una società inesistente nel «giallo in farmacia» Alla ditta fantasma i «sì» della Sanità

**E' l'«Ausonia Farmaceutici» che, prima di essere registrata alla Camera di commercio, ha ottenuto dal ministero le autorizzazioni per nove medicinali**

Nel '61, il ministero della Sanità ha registrato medicinali intestati a una ditta, l'«Ausonia Farmaceutici». La ditta non era infatti ancora iscritta alla Camera di commercio di Roma. Solo dopo avere ottenuto le registrazioni (nove in un anno, e precisamente per: Ausovit B-1, Omotone, Risulfasens, Stenopir, Tonotos, Oravit Sae, Procor, Iso-ron), la società si è iscritta alla Camera di commercio, il 9 aprile 1962, e il giorno stesso ha chiesto alla Camera di commercio la registrazione (con pratica numero 5826) la licenza di legge. Ora è evidente che, se non si accetta subito l'identità della ditta richiedente, queste garanzie, giuste e necessarie per la protezione della salute pubblica, diventano inefficaci, cadono praticamente nel nulla.

La ditta Ausonia non ha mai avuto e non ha nemmeno ora una sua officina di produzione. Essa si limita, in realtà, ad avere un piccolo ufficio, in un appartamento di via San Remo 18, a Roma. Vi lavorano il cav. Mario Fiori e il sig. Amedeo De Vincenzi. Fa rapide e fugaci apparizioni, di tanto in tanto, anche la titolare della ditta, signora Adriana Placidi in De Vincenzi. La loro attività consiste principalmente (o esclusivamente?) nell'ottenere dal ministero della Sanità le registrazioni da rivendere subito dopo ad altre ditte, attrezzate per la produzione, ma non in grado di condurre in porto una pratica al ministero.

Per vendere le registrazioni, l'Ausonia si serve di un «Settimanale di informazione» edito dal fratello De Vincenzi. In pratica un bollettino di piccolo formato, che viene inviato in omaggio a tutte le ditte farmaceutiche d'Italia.

Per quel che ne sappiamo, l'Ausonia ha già venduto le registrazioni dell'Ausovit B-1 alla ditta Oscar di Milano, e dell'Oravit alla Tarico di Torino.

Tutti i medicinali dell'Ausonia sono stati inseriti nel Prontuario terapeutico dell'INAM, preparato prima del 15 gennaio 1962, e cioè prima ancora che la ditta fosse iscritta alla Camera di commercio. Che cosa c'è di irregolare, di illecito, o comunque di sospetto, in tutto questo commercio? Cominciamo dall'INAM. Il modulo di richiesta di ammissione dei medicinali all'INAM prevede che la ditta «esista», cioè sia iscritta alla Camera di commercio, aderisca alla convenzione per gli sconti mutualistici con il ministero della Sanità. La legge n. 478 del 3 marzo 1927, che detta le norme per la registrazione dei medicinali, prescrive la esistenza giuridica del richiedente. Ma, come abbiamo visto, la ditta Ausonia non esiste ancora quando sono stati emessi a suo favore i decreti di registrazione (circa trenta per nove specialità in varie confezioni).

Che cosa significa tutto questo? Significa che: 1) vi sono ditte, probabilmente anche serie e bene attrezzate, costrette a ricorrere ad altre ditte «specializzate», per costoro, nel condurre in porto rapidamente e con successo le pratiche di registrazione (la cosa è assurda, perché un medicinale efficace dovrebbe essere approvato senza difficoltà, e un medicinale inefficace dovrebbe essere bocciato sempre e in ogni caso, senza esitazioni); 2) il modo come queste registrazioni vengono ottenute — vedi caso Ausonia — non rispetta la legge, anzi la viola. Non si tratta ovviamente di una violazione soltanto formale. La legislazione sanitaria vigente vieta — per esempio — la concessione di autorizzazioni, come pure di autorizzazioni a produrre, a vendere, a chi nell'attività farmaceutica abbia violato alcune norme di legge. Ora è evidente che, se non si accetta subito l'identità della ditta richiedente, queste garanzie, giuste e necessarie per la protezione della salute pubblica, diventano inefficaci, cadono praticamente nel nulla.

Sorge a questo punto la domanda: di quali autorevoli protezioni si avvalgono l'Ausonia e le altre numerose ditte «specializzate» in tal genere di attività? Chi le aiuta ad affrettare la positiva conclusione delle pratiche, chiudendo un occhio su questo o quell'articolo di legge? In altre parole: quali legami esistono fra l'Ausonia e i competenti uffici della Sanità?

Ieri sera, a questo proposito, negli ambienti della Questura si diceva che il commercio di registrazioni «non è propriamente illecito, bensì tollerato». Tollerato da chi?

## L'inchiesta a una svolta Sono nocive 23 medicine? Si parla di denunce per « attentato alla salute pubblica » - Gli esami in corso

Grosse novità nello scandalo dei medicinali inesistenti. La Procura di Roma ha ordinato il prelievo (non si tratta di un vero e proprio sequestro) di tre campioni di ciascuna delle seguenti 23 specialità farmaceutiche, alla produzione delle quali hanno collaborato i «consulenti» Giorgetti e Tarantelli. Gli esemplari, che saranno sottoposti a esami di laboratorio, sono stati inviati a tutti i commissariati romani e a tutte le questure d'Italia affinché l'operazione sia effettuata contemporaneamente. In particolare, sono state ordinate perquisizioni nei depositi e nelle fabbriche di produzione delle seguenti città: Roma, Firenze, Milano, Schio, Torino e Messina. Fra le ditte produttrici di alcuni dei 23 farmaci figurano la Spemsa, di Vercelli, e la Sella di Schio (Brescia), tutte rappresentate dal Tarantelli.

I campioni prelevati saranno sottoposti a controllo igienico-sanitario. Se risulteranno nocivi, si affermava ieri sera in-

stato inquirente.

**a. s.**

**Pakistani a Napoli**

## Offrono figli in vendita per andare alla Mecca

**Arrestati i due « capi » della singolare comitiva: furti e rapine per mezzo milione — L'« offerta » all'albergatore**

Dalla nostra redazione NAPOLI, 24

Due pakistani musulmani, in viaggio per raggiungere la Mecca, sono finiti in un carcere di Napoli. Si erano resi colpevoli di rapine e furti per mezzo milione: il resto della comitiva, invece, intendeva concludere il soggiorno in Italia vendendo i figli all'albergatore, che li aveva ospitati. Infatti, gli arrestati facevano parte di un gruppo di 18 persone (5 uomini, le loro mogli e 8 bambini) e, in un certo senso, ne erano i capi, poiché provvedevano al sostentamento del gruppo stesso.

Sbarcati a Napoli quindici giorni fa, i pakistani avevano preso alloggio in un noto albergo del lungomare. All'albergatore si presentarono in due ben vestiti, distinti: Abdul Majid, di 30 anni, e Maimur Ali Kayser. Erano in viaggio da un mese — avevano raccontato — venivano da Peschavar, andavano pellegrinaggio, come impone la loro religione, almeno una volta nella vita, sulla sacra pietra nera custodita nella Kaaba, alla Mecca. All'albergatore non venne in mente di chiedere le ragioni di un giro così vizioso: forse pensò che giustamente il gruppo fosse animato da pari intensità da spirito religioso e da desiderio di vedere il mondo. Si premuroso di chiedere il pagamento.

L'ospitalità può giungere fino ad un certo punto. In pochi giorni, povero in questura diverse denunce, tutte con una precisa indicazione: « Due uomini dalla pelle olivacea sono entrati nel nostro negozio... ».

La « Mobile », indagò, e due mesi fa, avvertita tempestivamente, con una operazione da film poliziesco (cacciando a

ragnatele tutta la collina del Vomero) riuscì a mettere le mani sui due. Arrestati, Abdul e Maimur sulle prime giurarono sul Corano di essere innocenti: poi, perquisiti, ammisero tutto. Il bottino è stato recuperato in piccola parte.

Rimasti senza guida gli altri del gruppo, per poter ritirare i bagagli dall'albergo, hanno fatto l'incredibile proposta all'albergatore: « Comprate i nostri figli: pagheremo la metà dei negozi del centro e della periferia, mostrando particolare predilezione per le tabaccherie, gioiellerie e mercerie. Si facevano molto simpatici, e calcolavano da intenditori la restituzione di negozi. Non la restituivano tutta, però. Grazie a una materia adesiva spalmata sulla mano sinistra, qualche oggetto spariva. Quando questo elemento trucco non funzionava, i « pellegrini » tiravano di tasca lunghi coltelli e, forti di questo argomento, si facevano consegnare il denaro custodito nelle casse.

L'ospitalità può giungere fino ad un certo punto. In pochi giorni, povero in questura diverse denunce, tutte con una precisa indicazione: « Due uomini dalla pelle olivacea sono entrati nel nostro negozio... ».

La « Mobile », indagò, e due mesi fa, avvertita tempestivamente, con una operazione da film poliziesco (cacciando a

responsabili dell'« allegria gestione » dell'aeroporto di Ciampino, accusati di aver sottratto circa 15 milioni, destinati a spese di rappresentanza e al mantenimento di alcune villette nelle quali, secondo i loro racconti, si trovavano i loro cari.

L'ex comandante dell'aeroporto, gen. Vincenzo Biani, accusato di pecunia, è stato condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione, a 35 mila lire di multa e all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici; il funzionario Oddo Albi Banchini e Vincenzo Ippoliti, accusati di falso, hanno avuto 1 anno e 8 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa; il funzionario Alessandro Romiti è stato condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa. Tutti gli imputati hanno avuto condonata l'intera pena. Eugenio Lupi e Augusto Pisani sono stati, infine, assolti per insufficienza di prove.

## E' ACCADUTO

**Nasce in autolettiga**

Un bimbo di tre chili e mezzo è nato la scorsa notte a bordo di un'autolettiga dei vigili del fuoco di Siena. L'auto che aveva prelevato la donna, Maria Dosi, in un podere vicino alla città, si è dovuta fermare prima di giungere alla clinica ginecologica: la piccola Fabiola, nata a ventiquattrore, si è gettata nelle gelide acque del mare. E' stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di metri.

**Disco volante?**

Maurizio Guelletti, uno studente di 15 anni di Giulianova (Teramo), ha fotografato un « disco volante » o qualcosa che gli rassomigliava molto. Il ragazzo stava scattando delle fotografie nei pressi del porto quando ha visto in cielo un corpo luminoso: vinta l'emozione, è riuscito a cambiare soggetto.

**Muore dissanguato**

Giuseppe Filaroni, un cacciatore di 31 anni, abitante a Cefalù (Livorno), è morto in seguito a dissanguamento, per una ferita prodottagli da un colpo partito dal fucile che portava al braccio. Il giovane ha tentato di far ritorno alla propria abitazione, ma si è accasciato al suolo dopo un centinaio di metri.

**Si getta in mare**

Un giovane di S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), colto da folia improvvisa, dopo aver sfondato la porta di casa, è uscito nella notte, seminudo, nella neve. Quindi, raggiunta la spiaggia, con alle calcagna le lenzuola, si è gettato nel mare. E' stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Fermo.

**Furto di quadri**

Dieci quadri di autore, per un valore complessivo di 10 milioni, sono stati rubati in una villa di Cairo Montenotte (Savona). La villa, di proprietà della signora Maria Panetta, è abitata solo d'estate. C'è un reso estremamente facile l'operazione ladresca.

**Collocamento domestici**

Una organizzazione per l'ill. legale collocamento dei domestici è stata scoperta a Genova. La ditta, che si chiamava « Prometteva », un lavoro ma gli aspiranti domestici dovevano pagare 1000 lire come « quota di iscrizione ». Le 5000 lire di « quota sostenitrice » venivano invece pagate dalle famiglie alle quali il personale abbuonava.



Dopo la mostra di Léger a Mosca  
nuovo contributo al dibattito sull'arte

# arti figurative

## Nico Pirosmanshchvili il «Doganier» di Georgia

Cinquanta quadri alla Casa della Scultura

MOSCA, gennaio. Nella sala della «Casa della Scultura» di Mosca è stata inaugurata in questi giorni da Konstantin Simonov, una mostra del pittore georgiano Nico Pirosmanshchvili, in occasione del centenario dell'artista. La mostra raccoglie una cinquantina dei quadri più noti di questo originale pittore, morto nel 1918 a Tbilisi, e rivelato in Occidente negli anni '30 da Stefan Zweig, che lo ha definito il «Doganier Rousseau» della Georgia. Il realismo primitivo di Nico Pirosmanshchvili (più noto, per ovvie ragioni, come Pirosmani) richiama alla memoria, in effetti, quello del famoso doganiere francese nella ingenua rappresentazione della realtà, nella stupida stitichezza dei personaggi colti come «in posa» davanti ad una invisibile macchina fotografica. Ma, secondo noi, si tratta di un rapporto tutto esteriore, che si ferma a questa analogia di capacità di Pirosmani e di Rousseau, tutti e due autodidatti, di guardare la realtà con lo stesso candore.

Approfondendo il confronto, ogni possibile analogia sparisce. Rousseau è un «primitivo» che vive a Parigi e che «vede» lo sviluppo di una attissima civiltà pittorica, mentre Pirosmani mai uscito dalla Georgia e forse da

Tbilisi, non ha altri modelli che i campi, le greggi, la miseria dei contadini, il mondo feudale della Georgia pre-rivoluzionaria e quello conviviale delle osterie di Tiflis. I toni scuri, fumosi degli interni georgiani, i celi di piumbo che sembrano pesare eternamente sugli uomini, sono una delle note di fondo della pittura di Pirosmani; eppure, in lui, non c'è povertà cromatica, perché su questi paesaggi si innestano con violenza squarci di azzurro e di rosso, incontri di serenità arcaica, toni di roccia che sottolineano con ironia i tratti di un volto o le rotolanti giunoniche di certi suoi personaggi femminili.

Tra i quadri più belli esposti a Mosca, ricordiamo «Il sole sull'acqua» e il «Festino di Pasqua» che appartengono a un Pirosmani tutto della Georgia tanto sono squallidi i suoi colori stesi in felici rapporti cromatici; «Il pescatore» con il cappellaccio di un giallo violento sul fondo verde di una natura quasi tropicale; la «Scampagnata familiare», una sorta di versione georgiana e primitiva delle «Parties de campagne» cara all'impressionismo; il «Pranzo dei cinque principi», tutti baffuti, rigidi, dietro la tavola imbandita che rimane ancor oggi uno dei simboli della ospitalità georgiana: «I poveri e i ricchi», dove Pirosmani coglie ingenuamente, ma con intensità umana, i contrasti sociali della Georgia; e poi le sue nature morte, le mucche candide e piene di latte, i cerbiatti, le pecore, tutto un arsenale che decorava i negozi dei macellai e dei latitanti di Tbilisi e che Pirosmani dipingeva onestamente per guadagnarsi un pranzo.

Per ultimo abbiamo lasciato il «Ritratto di Margareta», in cui Pirosmani ha messo tutto il suo amore in sfumature di rosa, ora tenue ora cariche, per descrivere questa misteriosa cantante francese piuvuta a Tbilisi per sconvolgere la vita già affatto tranquilla del pittore.

E qui entriamo nelle note di una biografia, necessaria per il lettore, anche se non tutta contrallabile da quando Pirosmani è passato alla leggenda. Già noto per la sua gentilezza, tenuto per matto da molti ben pensanti, ex ferroviere licenziato per un ritratto irrispettoso del capo delle ferrovie, Pirosmanshchvili s'è comprato una piccola latteria a Tiflis, quando nella capitale della Georgia arriva Margareta. Siamo nel primo decennio del secolo. Nico Pirosmani è preso da una tale febbre amorosa che, per farsi ricevere da lei, ne inventa una memorabile: vende la latteria e con i soldi ricavati, acquista i fiori di cinque giardini pubblici.

Di notte, davanti alla casa dove Margareta è ospite, si alternano file di carri che depositano sulla strada un tappeto fiorito. All'alba, percorsa da un profumo sneruante, Margareta si sveglia. Tutta Tiflis è lì intorno, non osando muovere un passo per non calpestare quel giardino improvvisamente fiorito dal selciato.

Pirosmani si fa annunciare, è ricevuto da Margareta che lo ricompensa con un «grazie dei gentili pensieri». Due giorni dopo la cantante se ne va e Pirosmani, rimane senza un soldo, con i suoi colori per sola ricchezza.

Vivacchia dipingendo ancora le insegne dei negozi, leggendo popolari scene comicali, animali e nature morte.

Nel 1912 capita a Tbilisi un critico francese che bazzica nelle trattorie della città accompagnato da due famosi artisti georgiani, Gudaschvili e Kischvili. Sdanev, fratello dell'ultimo dei più noti lità, che

insieme a Maiakovski fonderà il movimento futurista russo. Il francese è attratto dai quadri di Pirosmani e vi scopre un notevole talento pittorico.

E' il primo che parlerà di Nico Pirosmani, pittore georgiano, in Occidente.

Ma Nico pur continuando a lavorare, ha perso il gusto di vivere. Margareta lo ha lasciato con un senso di solitudine che non riesce più a cancellare. Scompare praticamente dalla circolazione ed un mattino dell'anno 1918 il suo amico Gudaschvili, capitato per caso in una cantina di Tbilisi, incontra nel suo corpo, Pirosmani è morente. E' trasportato all'ospedale ma è troppo tardi.

La prima monografia ufficiale sul pittore esce dieci anni dopo la sua morte, in Georgia, e solo nel 1930 i giornali di Mosca e Leningrado cominciano ad occuparsi della sua opera.

Intanto Stefan Zweig ha già scoperto i suoi quadri e Konstantin Paustovski ha scritto un capitolo che inserirà qualche decennio più tardi nel quinto volume delle sue memorie attualmente in corso di pubblicazione. «Se non avessi conosciuto Pirosmani — scrive Paustovski — avrei visto il Caucaso come una fotografia riuscita male, senza colori né ombre, senza le tenebre azzurraggianti dei suoi spazi, per metà orientali e per metà europei. Pirosmani riempì per me il Caucaso con il succo dei frutti e l'aridità dei suoi colori. Mi avvicinò a questo paese, dove ogni senso di gioia si accompagna a una lieve, incomprendibile tristezza». Paustovski racconta che durante i suoi vagabondaggi nel sud dell'Unione Sovietica capitò a Tbilisi e fu ospite dei fratelli Sdanev.

Coricati la notte in una stanza totalmente buia, si svegliò al mattino successivo e temette per un attimo di essere impazzito: la stanza dove era ospite, «era tappezzata di figure vive, dipinte in modo primitivo, ma piene di forza, di scene di caccia e di animali». Gli spiegò poi che uno dei fratelli Sdanev si era rovinato per acquistare e conservare in casa tutto ciò che aveva potuto recuperare delle opere di Pirosmani.

Senza l'amore fraterno degli Sdanev, molto probabilmente oggi non esisterebbe più nulla delle opere di Pirosmani, dipinte su tela cerata e su pezzi di latta ritorta e appiattita dallo stesso pittore.

Augusto Pancaldi



Marc Chagall: Gli innamorati sopra la città, 1917 (Galleria Trétiakov, Mosca)

## La favolosa realtà di Chagall

Un bel libro di Franz Meyer sul  
grande pittore contemporaneo



Autoritratto, 1914

Rispondendo a un'inchiesta promossa da Breton ed Eluard per la rivista «Mino-taure», sugli «incontri decisivi» fatti dagli artisti, Marc Chagall scriveva: «Apprendo gli occhi per la prima volta incontro il mondo: la città e la casa, che poi a poco a poco si fissano in me per sempre. Dopo, incontrai una ragazza: attraverso il mio cuore e si assie nelle mie tele... E infine conobbi la rivoluzione russa. Gli inutili fantasmi furono dispersi. Essa mi scoprì nuove prospettive e, a contatto col mio tempo, continua a tenermi nei suoi vincoli. Più preziosa forse di ogni amicizia, di ogni incontro, di ogni richiamo dell'abisso e delle speranze».

L'inchiesta risale al 1933: ormai erano undici anni che Chagall aveva abbandonato l'Unione Sovietica. Questo interessante documento non è riportato da Franz Meyer nel suo libro, ma è stato da lui trascritto e inserito nel «Saggiatore» (Marc Chagall, «Il Saggiatore», Milano 1962) ma l'opera è ugualmente ricca di elementi biografici e critici che per tutto il periodo che riguarda l'attività di Chagall nella Russia rivoluzionaria.

Il Meyer, che ha sposato Ida, la figlia del grande pittore di Vitebsk, si è trovato nella condizione ideale per scrivere queste pagine. E infatti il suo racconto è sempre preciso, circostanziato, folto di dati di riferimento. Allo scoppio della Rivoluzione, Chagall era già un pittore completo e conosciuto oltre i confini della sua patria. Dal '10 al '14 aveva soggiornato in Francia, assimilando l'esperienza dei «fauves» e saggiando le possibilità della composizione cubista: ma non aveva cessato per un momento di essere se stesso, di esprimere con estrema libertà il proprio mondo poetico: un mondo popolato di povera gente, di mendicanti, di contadini, di vecchi ebrei.



Marc Chagall: Il funerale, 1909

La sua adesione alla Rivoluzione fu naturale e immediata. Lunacarskij, che egli aveva già conosciuto a Parigi, ora, come responsabile del ministero della cultura, approvò il suo progetto per una scuola d'arte da istituire a Vitebsk, e Chagall si mise al lavoro con una energia e un entusiasmo ammirevoli. Per la sua scuola, riuscì ad attirare a Vitebsk artisti come Pougny (di cui non esiste più traccia), e con particolare sfarzo a Mosca e a Pietrogrado, Vitebsk non volle essere da meno. Chagall mobilitò tutte le forze artistiche della città per ornare la nuova scuola. «La maniera rivoluzionaria», una giuria sceglieva i progetti migliori, che poi dovevano essere eseguiti in pannelli espositivi. Fra questi ve ne erano alcuni anche di Chagall, di cui i bozzetti si sono conservati: quello che illustra il motto «Avanti, avanti senza sosta», e che rappresenta un giovane che si avvanza con grande passo; quello in cui si vede un cavaliere, sulle colline di Vitebsk, con in groppa un cavaliere che suona la tromba della riscossa sociale; e infine quello dell'uomo barbuto, simbolo del popolo rivoluzionario, che sta per mandare in frantumi una villa aristocratica, con la parola d'ordine «Guerra ai parassiti». L'ultima città fu parata a festa, tutti i negozi e le vetture tranviarie erano dipinti, ovunque pendevano stendardi e bandiere, innalzavano pannelli eseguiti dai pittori.

Archi di fervore e di discussioni accanite. Chagall era contro l'astrattismo di Malevich e dei suoi sostenitori. Egli diceva che, in fondo, disegnare un triangolo era come disegnare una seggiola, ossia un «oggetto», e che, pertanto, anche col «suprematismo» si restava sempre nell'ambito del naturalismo.

Nei suoi riguardi, pare, i difensori dell'arte astratta non si accontentarono però di polemizzare soltanto sul piano estetico. All'Accademia di Vitebsk gli resero la vita impossibile, organizzando nei suoi confronti ogni sorta di angherie, sino a costringerlo a dare le dimissioni, nonostante l'opposizione degli studenti. Né l'offensiva degli «astratti» si fermò qui. A Mosca, infatti, dove egli si spostò nel maggio del '20, Kandinsky, Male-

vic e Rodcenko, che facevano parte della commissione che, durante la NEP, stabiliva gli onorari per gli artisti, giudicarono Chagall pittore di «terza classe», con retribuzione minima.

La vita di Chagall diventò più dura e difficile. Osteggiato sia dai pittori dell'avanguardia astratta che da quelli impegnati nel senso del nuovo «realismo socialista», a poco a poco egli sentì di non essere più utile, e si sentì messo da parte. Così nel '22, col passaporto che gli procurò Lunacarskij, lasciò l'Unione Sovietica, dove non doveva più ritornare. Eppure il richiamo della sua patria continuò ad essere vivo in lui. Ancora nel '37 dipinse il quadro intitolato «Rivoluzione», che in seguito diventò un trittico: la parte sinistra, finita nel '48, la dedicò alla «Resistenza» russa e francese, mentre la parte destra, ultimata solo nel '52, la dedicò al tema della «Liberazione».

«Lutte queste notizie, e numerose altre ancora, riguardanti l'intero arco creativo di Chagall, si trovano dunque nel volume del Meyer. Fondamentale poi è il capitolo che illustra la produzione chagalliana che conclude il libro, in cui sono classificati per ordine cronologico, più di un migliaio di quadri. E a ciò si deve aggiungere la serie delle illustrazioni nel testo: 350 circa, di cui molte a colori.

Oggi Chagall ha 75 anni e vive in Francia. La sua arte, pur avendo subito una evoluzione, è tuttavia rimasta fedele ai modi liberi e sentimentali delle sue prime intuizioni poetiche. E' un'arte nutrita di folclore contadino, di primitivismo, di misticismo «ebreo», popolare, di un'arte di natura fiabesca. Nelle fiabe infatti succedono le cose più strane: gli uomini diventano piccoli come nani, i bambini erano in un batter d'occhio come buoni giganti e i poveri volano nel cielo suonando il violino meglio degli angeli. Forse è proprio questa sua inclinazione alla favola che, a Pietroburgo, egli si legò di viva amicizia con Demian Bedny, il poeta di fiabe amico di Lenin.

Il periodo russo e quello immediatamente successivo raccolgono forse le opere più intense e suggestive di Chagall, ma in genere si può dire che la sincerità e la vivacità della sua ispirazione lo hanno sempre salvato dall'aridità delle formule e dalle trappole del gusto. Le sue immagini cioè hanno continuato e continueranno a raccontare una favola rivolta agli uomini e ai loro sentimenti. Ed è proprio da ciò che traggono il loro potere di persuasione.

Mario De Micheli

## architettura

Rimandata al '64 la XIII edizione

## Crisi cronica alla Triennale

I giornali hanno già dato notizia del rinvio all'anno prossimo della Triennale di Milano. Fin dall'ottobre del '62, però, il Centro Studi, organo tecnico permanente della Triennale medesima, composto da un nutrito gruppo di architetti, di critici, di artisti e di uomini di cultura, aveva lamentato l'incresciosa situazione che si era venuta a creare con la mancata costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione. La formazione del Consiglio, infatti, è avvenuta solo recentemente con almeno venti mesi di ritardo. Si capisce quindi come l'apertura regolare della Triennale, per quest'anno, non sia ormai più possibile. Si dovrà perciò, per forza di cose, andare al settembre del '64.

Il fatto, e questo è il guaio, non è nuovo, è anzi un fatto che si è trasformato in abitudine: si fanno promesse, si danno garanzie, e ad ogni triennio si «da capo»: gli organi tecnici ed esecutivi non possono operare tempestivamente perché il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Ente non avviene mai in tempo utile, e ciò con grave pregiudizio del prestigio internazionale italiano nel campo delle arti.

Di chi dunque la colpa di così deplorabile ritardo? La colpa, in particolare, del Comune di Milano, dei competenti Ministeri governativi, delle tante manovre al vertice, che, per molti aspetti hanno reso cronico lo stato di crisi. E qui vogliamo ricordare quanto ha avuto occasione di scrivere l'architetto Rogers su Casabella: «Non sono né agnostico né qualunquista né teocratico, ma occorre in-

dividuare la causa di questa crisi nel riconoscimento degli strumenti necessari all'efficienza delle azioni spirituali e pratiche. Questo è dovuto a una malintesa democrazia dove i mezzi si sono confusi con i fini, sicché la lotta interna ai diversi partiti e fra di essi ha impedito finora che questi esprimano un Consiglio e un Presidente utili al compito che viene loro assegnato dalla specifica funzione; il che non può prescindere, politica compresa, dalla competenza. E' chiaro che l'indirizzo politico di una manifestazione ad alto livello culturale è il fondamento affinché essa possa svolgere un'attività corrente. Pertanto è comprensibile che la scelta dei responsabili suscitasse discussione sulla qualità delle loro opinioni. Ma qui la lotta si trasforma in bega e l'ambizione esteriore corrompe la sostanza delle cose; la politica diventa un banale calcolo elettorale per conquistare agli adepti di un partito o di un altro un seggio dal quale poter meglio esercitare la propria propaganda: non quella delle idee, ma quella del potere indisciplinato».

Ora ha potuto essere eletto la Giunta esecutiva nelle persone degli architetti Rogers, Castiglioni, Vittoria e degli artisti Cassinari e Fabbri. Il giorno 21 di questo mese c'è stata la prima riunione, insieme col segretario dell'Ente, Ferrari.

Abbiamo rivolto alcune domande all'architetto Vittoria e allo scultore Fabbri sul tema che la prossima Triennale intenderà svolgere. L'architetto Vittoria ci ha risposto: «Il tema sarà quello del "tempo libero", un tema quindi

assai interessante e complesso. Il Centro Studi ha fornito alla Giunta esecutiva un materiale elaborato in un anno e mezzo di incontri e di discussioni: materiale condensato in un centinaio di pagine di proposte. Stiamo studiando per tirarne fuori un filo conduttore. Forse il tema sarà svolto, nel suo complesso, da una mostra generale in cui confluirà l'apporto delle diverse nazioni che interverranno alla Tredicesima Triennale e, separatamente, dalle varie mostre che ogni nazione singola allestirà su argomenti specifici o caratteristici. I temi sono numerosi e investono tutti gli aspetti in cui la vita d'oggi si articola. Il problema del tempo libero è quello di aiutare l'uomo ad affrancarsi dalle forme più dure di usura cui è sottoposto dalle condizioni attuali del lavoro. E' dunque assai fitto il numero delle cose chiamate in causa per affrontare questo problema».

Anche lo scultore Fabbri ci ha detto qualcosa in proposito: «Non possia-

mo ancora fare anticipazioni sull'impostazione circostanziata del tema, poiché non ne abbiamo ancora incominciato lo studio preciso: è certo però che l'impostazione non dovrà essere astratta, ma aderente alle esigenze che da ogni parte sono avvertibili e che interessano i campi più differenti, dall'urbanistica allo spettacolo, dal turismo allo sport, ecc. A mio avviso il problema di fornire attrezzature d'ogni tipo per i vari rioni o quartieri cittadini, dalle palestre alle biblioteche, ai circoli, ecc. dovrebbe essere particolarmente tenuto in considerazione».

Insomma, anche con lo spostamento della data di apertura, il tempo a disposizione per preparare la Tredicesima Triennale su questo tema non è davvero molto. Si pensi solo a quale difficoltà va incontro il coordinamento della partecipazione estera. Si tratta dunque di agire con metodo e sollecitudine, se in qualche modo si vuole cominciare a sanare la crisi cronica.

m. d. m.

## Casabella 269

Il numero è dedicato alle esperienze di pianificazione in atto nella città e nel territorio di Bologna. Nella premessa l'architetto Giuseppe Campos-Venuti, assessore all'urbanistica del comune di Bologna, precisa le peculiarità e le novità dell'esperienza in corso:

Tale novità è approfondita dalla relazione 1962 sul piano intercomunale: dalla dichiarazione programmatica dei 15 sindaci del comprensorio — assai interessante dal punto di vista politico e metodologico —; dalle norme ti-

po per i piani regolatori generali di completamento e di minima previsione; dalla illustrazione di due dei primi sei progetti di ricerca urbanistica a Bologna, quelli sul centro storico e sul centro direzionale.



Marc Chagall: L'ebreo rosso, 1915 (Museo russo, Leningrado)



La Procura milanese ancora all'attacco contro il cinema e la cultura

# Il sequestro di Viridiana culmine dell'offensiva oscurantista

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. La violenza e la sfrontatezza degli attentati alla libertà della cultura e dell'arte non conoscono ormai più limiti: Viridiana, il film di Buñuel premiato a Cannes, unanimemente riconosciuto dalla critica di tutto il mondo (di quella franchista non si parla, per ovvie ragioni) come una delle opere più incisive e spietate del grande regista spagnolo, è stato posto sotto sequestro per ordine della Procura della Repubblica di Milano.

Alle 18.45 di oggi, agenti della Questura si sono recati al cinema «Odeon», dove il film era in programmazione da ieri, e hanno esibito l'ordinanza della Procura della Repubblica con la quale, in base all'articolo 402 del Codice penale, il film, accusato di «vilipendio alla religione dello Stato», veniva sequestrato. L'ordinanza era firmata dal sostituto procuratore, dott. Schiavotti, e recava il visto del procuratore Spagnuolo, lo stesso che — insieme con Trombi — si è distinto in questi ultimi atti di violenza degli attacchi contro il cinema italiano.

Il provvedimento veniva esteso a tutto il territorio nazionale. Questa sera, a Roma, tuttavia, il film era ancora proiettato sino all'ultimo spettacolo. La direzione dell'Odeon provvedeva a sostituire in serata Viridiana con il film L'attimo della violenza (la scelta della pellicola è, però, casuale).

## Oltraggio all'arte

Un nuovo attacco contro la cultura è stato consumato. Viridiana, il grande film spagnolo che solo la censura franchista ha un valido motivo per osteggiare, è stato sequestrato. La censura italiana aveva finalmente permesso, è stato tolto brutalmente dalla circolazione, dopo che il nostro pubblico aveva dovuto attendere per ben due anni e che, da un giorno appena a Milano, da una settimana a Roma, aveva incominciato a gustarlo.

Se dicessimo che ce lo aspettavamo, non diremmo il vero. E' vero che, sino all'ultimo, abbiamo avuto qualche esitazione a credere che gli avrebbero concesso il visto; e ciò perché, esistendo la censura preventiva, ci si può sempre aspettare da essa qualsiasi cosa. Tanto più che Viridiana è un film il quale ha il torto di entrare profondamente nel campo della morale, in sé assai scottante, specie per coloro che accettano di far professione di censori. Ha scritto infatti, argutamente, il vecchio filosofo inglese Bertrand Russell: «Nella morale, come in ogni altro campo del pensiero umano, ci sono due tipi di opinioni: da una parte quelle basate sulla tradizione, e dall'altra quelle che hanno qualche probabilità d'essere giuste». Ma la battuta è forse troppo spiritosa per la gravità del provvedimento che è stato preso.

Il fatto è che la censura ha concesso la programmazione e che la magistratura (anzi, è più esatto dire un magistrato, il solito magistrato che si occupa di interruzione di pubblico spettacolo a proibire, si ripete la situazione grottesca di due anni fa, quando tutto ciò che era stato approvato a Roma veniva bocciato a Milano. Eppure ci avevano assicurato che il fenomeno non si sarebbe più ripetuto. Ma valgono forse qualcosa le assicurazioni di chi non ha mai fatto che creare per il futuro alle idee dei cittadini? Se ci abbiamo creduto, anche solo per un momento, cosa nostra. La smentita è venuta, e bruciante.

Ciò che temevamo potesse accadere prima è accaduto, dunque, subito dopo. E, per colpo d'ironia, è accaduto con un film per il quale perfino il Corriere della Sera aveva creduto bene di inaugurare un nuovo corso nella sua quotidiana «Rassegna cinematografica». I lettori di questo giornale, infatti, si saranno molto meravigliati, stamane, di vedere che ad un film, per la prima volta, era stato dedicato un titolo su tre colonne e una recensione quale, da decenni, si ammetteva solo per una



I mendicanti di Viridiana nella scena culminante del film

«prima» alla Scala o per il teatro. Naturalmente, era ora che anche il Corriere s'accorgesse che il cinema può essere un'arte. Ma il fatto veramente notevole è che il primo film ritenuto deono dell'innovazione sia stato proprio Viridiana. E' raro che il cinema — conclude l'articolo del collega Grazioplene — riesca a dare una così dura impressione quando lo fa, vuol dire che le scene, così prepotenti, sono uscite dalle mani di un vero creatore...».

Opera d'arte, dunque. E su tale qualifica sono stati d'accordo, oggi, tutti i giornali milanesi, del mattino e del pomeriggio (anche la Notte, anche il Lombardo), con un calore di argomentazioni, con un impegno critico e culturale quali raramente si verificano. (L'Avanti! apriva con un titolo su tutta la pagina).

Al giudizio della critica milanese, e a quello di almeno una parte della critica romana (Messaggero e Giornale d'Italia inclusi), pure, anzi dopo, oggi, essere stato il giudizio della critica internazionale, a partire dalla primavera del 1961, quando la Francia battezzò l'opera con la Palma d'Oro di Cannes. Venne poi il gran premio della critica belga, vennero le acclamazioni della critica inglese, francese, svizzera, vennero i lodi pubblici sull'opera di Buñuel, venne il premio della critica internazionale, nel 1962, ancora a Cannes, per il suo ultimo film L'angelo sterminatore, e doppiamente subito dopo dal primo premio del Festival di Santa Marherita, organizzato dai padri gesuiti di Genova.

## Teatro

### Michele Arcangelo spiega un delitto

In un'opera in cui un po' in Inghilterra si svolge la vicenda di questo garbato lavoro di Gino Magazzù, suggerito da un racconto di C. B. Gilford, Protagonista è Attilio Frisbone, una scrittura di libri gialli molto in voga. Ad essa succede di «essere ucciso» in circostanze misteriose, mentre sta assistendo alla propria scrivania. Così sta scritto nel libretto del destino che custodisce l'arcangelo Michele. Nel regno dei morti Agata non ha pace: «chi ha compiuto il delitto?», è una domanda a cui non può dare risposta. Ed è uno scacco per lei che per tutta la vita non ha fatto che creare personaggi-eroi capaci di risolvere ogni enigma. L'arcangelo che ha buon cuore le concede di rivivere le ultime ventiquattro ore della sua vita onde svelare il mistero della sua fine. Rinata a nuova vita, Agata si avvede che tutti i suoi familiari: marito, segretaria, nipote e governante ripaiono, uno dopo l'altro, in un'atmosfera di mistero. E quando è ritornata in cielo si scopre che nel «libro del destino» c'è un errore: non è stata uccisa, è morta solo di paura, temendo di essere assassinata. Una disattenzione dell'arcangelo G-

Insomma, Luis Buñuel è una figura del massimo rilievo nella cultura contemporanea e Viridiana, quale che siano le sfumature del giudizio critico, è un film che merita la più alta considerazione. Buñuel stesso ha dichiarato nel 1961: «Ho sessant'anni, e a sessant'anni non si fanno bambinate. E, poiché non nascono per partito preso, rifiuto di partecipare a scandali... ho sempre rifiutato le concessioni e difeso i principi ai quali tenevo... In sostanza, ho voluto fare un film in humour — senza dubbio corrosivo ma spontaneo — dove esprimo ossessioni erotiche e religiose della mia infanzia. Appartengo a una famiglia cattolicissima, e dagli otto ai quindici anni sono stato educato presso i gesuiti. L'educazione religiosa e il surrealismo mi hanno lasciato tracce incancellabili. Insisto nel dire che non ho cercato di dire cose che non ho detto, ma che non mi servo del cinema come di un pulpito per predicare».

Infatti Buñuel non predica: ritrae, documenta, si esprime. Fa, cioè, quel che deve fare ogni artista autentico. Fa quel che hanno fatto Fellini nella Dolce vita, Visconti in Rocco e i suoi fratelli. E, contro di lui, si muovono le stesse forze che si mossero allora contro i due film italiani di Buñuel, venne il premio della critica internazionale, nel 1962, ancora a Cannes, per il suo ultimo film L'angelo sterminatore, e doppiamente subito dopo dal primo premio del Festival di Santa Marherita, organizzato dai padri gesuiti di Genova.

U. C.

# le prime

## Cinema

### Il prigioniero di Guam

Il prigioniero di Guam è la drammatica avventura (che si dice basata su un fatto reale) del marinaio americano George Tweed, il quale resta nascosto per trenta mesi in un'isola del Pacifico, occupata dal Giappone, durante il suo contributo alla vittoria sul nemico. Fugato con quattro commilitoni, dopo lo sbarco degli invasori, Tweed vede i suoi compagni cadere a uno a uno, assiste alle feroci rappresaglie compiute su quanti li hanno aiutati. Trovato scampato in un ospedale, Tweed redige un mi-

Milano (così come è accaduto, da più di una settimana a questa parte, nella capitale), aveva riservato a Viridiana una partecipazione attenta, sensibile, generosissima.

Lo «scandalo» Viridiana non sta dunque più nel film, ma nel suo sequestro. Esso giunge come culmine di una nuova recrudescenza oscurantista, verso il cinema come verso il teatro e il libro: la quale agisce con nuovi metodi, con nuovi pretesti, ma è mossa dagli stessi impulsi antidemocratici e antiliberali di sempre. La censura ha permesso il film, dopo due anni di anticamera? La copia italiana di Viridiana reca la garanzia di una cattolica come Diego Fabbri? Ebbene, non importa: un vociferante che proceda di «ufficio» si trova sempre; e da ciò si parte per un provvedimento, che scavalca la stessa censura di Stato, la quale — esattamente come nel caso che abbiamo ricordato — non si avvia a trovare, si annienta e ridicolizza.

Ora, noi che ci battiamo per la libertà di espressione, per la garanzia della censura preventiva, non possiamo però accettare che essa venga rinviata in una forma ancora più brutale, e a posteriori, quando — secondo alcuni — non «sta diritto». In altre parole: se una censura è di troppo, deve essere intollerabile. Nel provvedimento contro Viridiana si parla di «vilipendio della religione dello Stato». E' una formula ovvia. Chi ha inventato questa espressione? La censura, che fin dal primo giorno di spettacolo, al cinema Odeon di

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

U. C.

## La polemica sul cinema e la legge-stralcio

Al momento decisivo del voto sulla legge stralcio per i contributi al cinema italiano, il deputato socialista Luciano Paollicchi, ideatore con altri suoi compagni di partito (ma, sembra, all'insaputa del gruppo parlamentare del PSDI) di una serie di emendamenti sul «plafond», sulla cassa di credito manovrato e su altre misure discutibili, non altrettanto cervellotiche, è stato abbandonato dai suoi alleati democristiani e socialdemocratici, in modo alquanto indecoroso e brutale. E' conseguenza, egli stesso ha abbandonato la lotta dei cui fini si dichiarava irrimediabilmente convinto e non si è fatto più vivo nemmeno sulle colonne dell'«Avanti!» dalle quali, a più riprese, forte del suo ruolo di centro-sinistra, non aveva saputo far altro che brillare per zelo anticomunista respingendo ogni collaborazione con noi per ricercare le strade più idonee ad ottenere qualcosa di utile, sia per il cinema che per il cinema italiano.

Al posto suo ha preso la parola il critico dell'«Avanti!» Lino Micciché, il quale, con estrema disinvoltura, anziché dire finalmente pane al pane e vino al vino, si è lasciato andare a una nuova requisitoria contro i deputati comunisti presentandosi come i responsabili della pessima conclusione del voto sulla legge stralcio.

Mi sarei finalmente aspettato dal compagno Micciché, del quale apprezzo l'impegno, un discorso chiaro, e preciso, e non questo. Il compagno Micciché, che ha avuto, ai pareri di quelli che lo hanno preceduto, una politica del cinema radicalmente errata; i fautori del centro-sinistra non hanno nemmeno preso in esame che cosa vuol dire per il cinema italiano l'inserimento nel MEC con tutte le spregiudicate critiche che un simile esposto necessariamente comporta: il logorismo dell'unità tra comunisti e socialisti, che sono le sole forze politiche che i quali possono vantare una tradizione di lotta democratica per il cinema italiano, è esiziale; la demagogia e l'improvvisazione degli emendamenti fondamentalisti (anzi «plafondisti») presentati dal compagno Paollicchi è stata altrettanto deleteria quanto la sua illusione (speriamo pia) di poter portare alla vittoria con l'alleanza di democristiani e socialdemocratici.

No. Tutto questo discorso del compagno Micciché si è ben guardato dal farlo e anzi, come ho già detto, egli ha preferito tirare nuovi colpi motivati e sbandatamente ologici (voglio dire non degli suoi alleati) contro i deputati comunisti.

Ora, il voto di astensione dei comunisti e dei socialisti allo stralcio è certamente discutibile e forse lo si sarebbe anche potuto evitare. Ma che vuol mai dire la unilaterale accusa inferta da Micciché ai deputati comunisti e socialisti? E' certo che la causa di tutti i mali? Delle due l'una: o Micciché è di quei socialisti che hanno fatto a poco fiducia nel loro partito, vedendo il comunismo ancora di salvezza e come unico argomento di discussione, per un uomo di sinistra, la politica dei comunisti, fino al più esasperato estremismo critico, ovvero anche Micciché è degli «autonomisti alla Paollicchi» e quel che gli sta a cuore non è tanto il miglioramento delle condizioni per una lotta efficace e unitaria e giusta, quanto la caccia a tutte le più pretestuose occasioni per scatenare una polemica urlata e inutile contro il PCI.

Tutto sommato, è meglio che si veda la prima ipotesi. Ma in tal caso non ho che da invitare il compagno Micciché ad avere una maggiore fiducia nella possibilità di fare un passo indietro, nel suo partito, vedendo il comunismo un passo avanti non, Dio me ne guardi, al «frontismo» ma a una politica di collaborazione costruttiva che, nel campo del cinema, vuol dire prima di tutto questo: potenziamento e democratizzazione degli Enti dello Stato, defasazione relativa, nuovo ordinamento della gestione pubblica dell'esercizio e del noleggio, in vista d'un generale abbassamento dei costi, di una prospettiva di una politica anti-monopolistica, di un rapporto col MEC che non intacchi il carattere nazionale del nostro cinema.

Tutto ciò è materia di legge che di stralcio è vero. Ma se su questa strada si vuol marciare due possibilità sono a immediata portata di mano: il voto degli organi del giorno riguardanti questa linea, che dovranno essere discussi alla Camera la prossima settimana, e, subito dopo, la riforma dello stralcio al Senato. Vogliono i compagni socialisti e tutti coloro che desiderano fare qualcosa di positivo, malgrado la difficile situazione che si è creata, recuperare almeno alcune delle battute perse? Il voto del PCI è a loro disposizione.

ag. sa. Antonello Trombadori

## U controcanale

Il profeta Deutscher

vedremo

Chi sono

i telespettatori?

Di indubbio interesse e attualità il documentario trasmesso di sera, sul secondo canale, sulle divergenze tra URSS e Cina, dal titolo La grande disputa. L'argomento è stato affrontato con ispirazione, partendo addirittura dai rapporti tra la Russia degli Zar e la Cina imperiale (è una recente vocazione della TV quella di scoprire i «filoni storici» di ciò che avviene nei paesi socialisti: la stessa via è stata seguita poche settimane fa, nei documentari dedicati a Stalin). Continuando con la rievocazione della Rivoluzione d'Ottobre, il documentario ha percorso gli anni «paralleli» della costruzione del Socialismo in URSS e dello sviluppo della Repubblica Popolare Cinese nel 1949. Purtroppo, nemmeno in questa parte, però, il commento è stato pari alle immagini. Pur senza indulgere a toni volgarmente anticomunisti, si è spesso forzata la realtà per sostenere la tesi preconcisa di un radicale insanabile contrasto tra Stalin e il Partito Comunista Cinese. Ma il difetto più grave del documentario, divenuto sempre più pesante nella seconda parte (la quale, tra l'altro, si è servita soltanto di materiale cinematografico di repertorio), è stato quello di raccontare ai telespettatori una interpretazione dei fatti decisamente strumentale come se si trattasse di una verità rivelata, un lusingo dibattito ideologico, complesso e gremito di sfaccettature come quello che si è svolto e ancora si svolge in seno al movimento comunista, è stato illustrato in termini estremamente semplicistici (anche se, a momenti, tra «destra» e «sinistra», «revisioni» e «dogmi» si rischiava di non capirci più nulla) e per nulla problematici. Basti pensare che si è arrivati ad affermare che «il vero oggetto della contesa è la aspirazione alla guida internazionale nell'Oriente e nel Medio Oriente» che è un modo piuttosto puerile di considerare le cose. A dare il marchio a questo stile (che nella seconda parte, a proposito della rivolta d'Ungheria, della guerra di Corea, della crisi cubana ha toccato livelli piuttosto bassi) ha contribuito l'esclusiva presenza come «consulente», di Isaac Deutscher, che anche la TV italiana ha ormai innalzato a ruolo di depositario della «comunologia». Deutscher, si sa, ha sempre in tasca la chiave di tutto: anche se si tratta di una chiave piuttosto banale, come hanno dimostrato le sue conclusioni, nelle quali egli ha profetizzato che «la polemica divamperà», ma poi si arriverà a un superamento di essa: il «maoismo» vincerà anche in Russia o il «krusciovismo» prevorrà anche in Cina...

Ma non è proprio possibile che la TV, visto che si è deciso ad affrontare argomenti così importanti, si spinga su un terreno di definitiva serietà? Nessuno pretende che degli avvenimenti si dia questa o quella interpretazione: ma, appunto per questo, sarebbe indispensabile presentare i vari punti di vista, dar luogo cioè a un dibattito sulla base dei fatti e delle immagini.

g. c.

Rai U

## programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 5.30. Corso di lingua tedesca: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. La Radio per le Scuole: 11.15. Strapaese: 11.30. Il concerto: 12.15. Archeologia: 12.45. Chi vuol fare il tifo: 13.25.14. Motivi di moda: 14.55. Trasmissioni regionali: 15.15. La ronda delle arti: 15.30. Aria d'Europa: 15.45. Chi vuol fare il tifo: 16.30. Corriere del disco: musica lirica: 17.25. Estrazioni del lotto: 17.30. Concerti per la gioventù: Rossini e Mozart: 19.10. Il settimanale dell'industria: 19.30. Musica da sala: 19.45. Rapporti: 20.30. La faccia del nostro: Radice: 20.30. Edoardo Anton: 21.30. Canzoni e melodie italiane: 22. Biografie al microfono: Henry de Montherlant: 22.20. Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30. 1.45. Musica e divagazioni turistiche: 8. Musica del mattino: 8.35. Canzoni: 8.50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9.15. Rassegna: 9.20. Canzoni: 9.30. Canzoni: 11. Buonumore in musica: 11.35. Trucchi e controcucchi: 11.40. Il portacanzoni: 12.12.13. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14.35. Angelo musica: 15. Musica da film: 15.15. Recentissime in microscopio: 15.35. Concerto in miniatura. Grandi interpreti: Mieczysław Zballe: 16. Rassegna: 16.30. Ribalta di successi: 16.50. Musica da ballo: 17.35. Estrazione del Lotto: 17.40. Radiotelefonata 1963. Musica da ballo: 18.35. I vostri preferiti: 19.50. Canzoni d'opera (XXIII): 21.35. Ronda di notte.

TERZO

12.30. Cifre alla mano: 18.40. Libri ricevuti: 19. Milko Klemen, Roman Haubenstock-Ramati: 19.15. La Rassegna, Storia antica: 19.30. Concerto di ogni sera: Alexander Borodin e Maurice Ravel: 20.30. Rivista delle riviste: 20.40. Jan Sibelius Sonatina op. 80 per violino e pianoforte. Anton Dvorak: Quattro duetti per voci e pianoforte: 21.1. Giornale del Terzo: 21.20. Piccola antologia poetica: Germain Nouveau: 21.30. Concerto diretto da Vittorio Gui.

15: terza classe.

17.30 La TV dei ragazzi

a) Giromondo: b) Rin Tin Tin.

18.30 Corso

di Istruzione popolare (Ina, Oreste Gasparini).

19.00 Telegiornale

della sera (prima edizione).

19.20 Tempo libero

Trasmissione per i lavoratori.

19.55 Sette giorni

al Parlamento (a cura di J. Jacobelli).

20.15 Telegiornale sport

della sera (seconda edizione).

21.05 Studio uno

Con Walter Chiari e Zizi Jeanmaire.

22.20 L'approdo

Settimanale di lettere e arti. Presenta Edmonda Aldini.

23.05 Rubrica

religiosa.

23.20 Telegiornale

della notte.

secondo canale

21.05 Telegiornale

e segnale orario.

21.15 Disneyland

«Il week end di Paperino».

22.05 Lo sceriffo

Henry Fonda in «Un uomo per un cavallo». Le nove sinfonie dirette da Von Matuschek.

22.35 Beethoven

da Von Matuschek. Sinfonia n. 4 in si bem. magg. op. 60.

23.20 Notte sport

Edmonda Aldini (nella foto) presenterà la prima puntata di «Approdo», il settimanale di lettere e arti in onda questa sera alle 22.20 sul primo canale. L'attrice leggerà una poesia inedita di Alfonso Gatto.





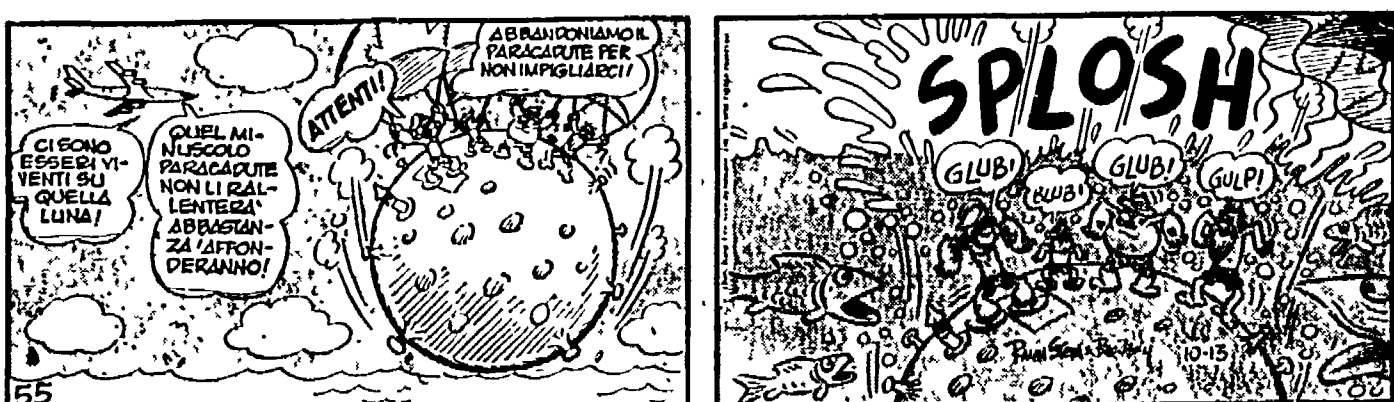
Peter Pan  
di Walt Disney



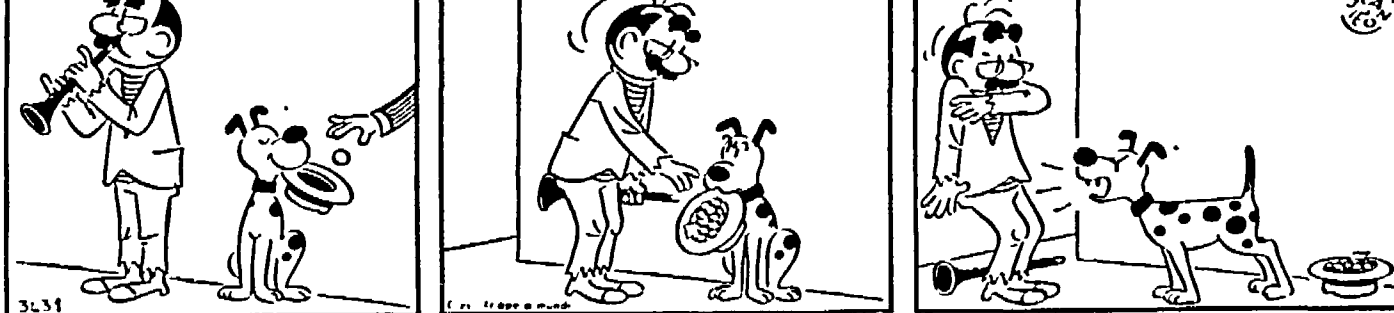
Pif  
di R. Mas



Braccio di ferro  
di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar  
di Jean Leo



# Lettere all'Unità

**Era scontato, gli italiani non possono permettersi il lusso di un'alimentazione ritenuta normale**

Cari compagni, dopo aver letto il giornale del 17 gennaio, ed in particolare il pezzo di terza pagina «La fuga dei prezzi», e l'articolo «Questo spende in un mese la famiglia tipo», non posso fare a meno di avanzare alcune considerazioni, che peraltro non sono solo le mie, ma moltissimi altri compagni. Come si fa a dire che una famiglia tipo di 4 persone spende in Italia (penso che la cosa valga per qualsiasi regione) L. 88.800 al mese per il pranzo e la cena, senza la colazione e la merenda? Questo significa che, con la colazione e la merenda, si sale alle 100 mila lire mensili. E quale famiglia di lavoratori (operai, contadini, impiegati, ecc.) spende una somma in Italia per il solo vitto? Quale signora Rossi, di famiglia di lavoratori, spende tanto?

Ciò significa dire che (con il fitto, il vestiario, i trasporti, le spese cosiddette volontarie, la scuola, ecc.) una famiglia tipo spende e guadagna almeno 150.000 lire mensili. E quale è la famiglia che guadagna tanto anche ammesso che siano in due a percepire un reddito? Certo, di queste famiglie ce ne sono in Italia. Ma quante sono sul totale? E una famiglia tipo da prendere in esame, quale deve essere?

Mi sorprende una domanda, che altri compagni hanno fatto: se l'articolo «E. B.» ha fatto certi calcoli, è ben certo che nella sua famiglia si spendono 100.000 lire al mese di solo vitto? Ed in caso affermativo, le sue entrate mensili rispondono alla realtà e quindi a quelle di una famiglia tipo?

Dico questo perché con certi calcoli, fatti su una base irrealistica, si fa anche la conclusione delle «500 lire in più ogni giorno solo per mangiare». Perché, se otto mesi fa spendevo 150.000 lire al mese per mangiare, oggi ne vengo a spendere 180.000. Ed allora la conclusione è che le lire in più al giorno diventano 1.000.

**Ma con queste argomentazioni si dimostra poco.**

Lontana da me comunque l'idea di poter concludere che gli aumenti dei prezzi non ci siano stati e che non si debba sottoporre una forte lotta di massa.

NINO CAVATASSI (Ancona)

**La uccisione sparandole al ventre perchè raccoglieva i biglietti degli italiani fatti prigionieri dai nazisti**

Cara Unità, permettimi di rammentare ai nazisti di Bonn che strillano, contro il film «Le quattro giornate di Napoli», alcune loro prodezze delle quali sono stato testimone.

La prima conoscenza con la Wehrmacht l'ho fatta nel settembre del '41. Di passaggio da Belgrado, diretto in Grecia con una tradotta militare, andai con altri militari a visitare la città. Lungo la strada dalla stazione alla città incontrammo gruppi di uomini e donne anziani, con gli abiti a brandelli, le scarpe sfondate e con un bracciale giallo ed un dischetto giallo cuciti al petto ed alla schiena che spallavano il fango, guardati da sentinelle con la baionetta innastata. Erano ebrei.

Per la città, percorsa continuamente da sidecars con soldati armati di mitra, a quasi tutte le cantonate vi erano affissi manifesti con la lettera «V». Un'altra «V» enorme, di tela a strisce bianche e rosse, campeggiava su una piazza del centro, legata a grande altezza per mezzo di corde tese tra gli edifici. Una jugoslava di origine italiana, incontrata per caso, ci spiegò che le «V» significavano rappresaglie, e venivano messe dove qualche patriota era stato fucilato. Sulla piazza, pochi giorni prima, erano stati impiccati ai lampioni, molti ebrei.

La seconda esperienza con i tedeschi l'ho avuta l'8 settembre del '43, e nei giorni successivi, a Mantova. Sono stato fatto prigioniero ed in caserma non ci hanno fatto prendere né i sacchi con gli effetti personali, né il cappotto; molti soldati erano in divisa coloniale; siamo partiti con la sola borriaccia e la gavetta. Durante il trasferimento dalla caserma al campo di raccolta di S. Giorgio di Mantova, una ragazza che si era messa a raccogliere i biglietti con i nomi e gli indirizzi che buttavamo per terra, perché qualcuno avvisasse le nostre famiglie è stata uccisa da una

sentinella con un colpo di pistola al ventre.

Nel campo le condizioni erano bestiali. Ci tenevano giorni senza viveri e poi, bontà loro, acconsentirono di darci i viveri che, molto generosamente e con grande sacrificio, la popolazione di Mantova aveva raccolto.

Nel campo feriti ed ammalati erano senza cura. Solo grazie alla abnegazione, al coraggio e alla insistenza di un capitano medico, fu possibile raccoglierci in un capannone e, successivamente, quando il campo stava per essere trasferito in Germania, avviarci all'ospedale civile.

Intanto era stata scoperta una fognatura che portava in aperta campagna, attraverso essa molti soldati fuggirono. I tedeschi, accortisi della cosa, di notte la fecero murare e per il campo corse la voce che vi erano rimasti alcuni sepolti vivi.

U. B. Viareggio (Lucca)

**Basteranno 100 volumi?**

Cara Unità, dopo la polemica che si è scatenata attorno al film sulle «4 giornate di Napoli», e vista l'arrendevolezza dei nostri governanti, sarebbe opportuno che il Parlamento italiano nominasse una apposita commissione, che offra tutte le garanzie per raccogliere in un volume (o in cento volumi, se saranno necessari) tutte le nefandezze ed atrocità che i nazisti tedeschi hanno perpetrato. Dopo, vedremo chi vorrà difendere coloro che di tutto fecero scempio.

GINO CONFETTI Serravalle Servica (Alessandria)

**Dalla Svezia vuol corrispondere in esperanto**

Cortes redazione, desidererei che pubblicaste il mio indirizzo sul vostro giornale. Sono un lavoratore di 42 anni e desidererei corrispondere in esperanto su argomenti letterari, di arte, di religione, di filosofia, di psicologia.

ARNE BENGTSSON Abysbergsgatan, 32 Molndal (Svezia)

## schermi e ribalte

**Diurna di «Butterfly» all'Opera**  
Oggi riposo. Domani, alle ore 17, spettacolo in omaggio agli abbonati alle diurne domenicali con «Madama Butterfly» di G. Puccini (trapp. n. 22), diretta dal maestro Franco Mannino e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Giuseppe Giordano e Fernando Li Donni. Maestro del coro Gianluigi Lazzi. E' in preparazione «La fiera delle meraviglie», novità assoluta di Vieri Tosatti, concertata e diretta dal maestro Carlo Fracci.

**Previtali-Odnoposof all'Auditorio**  
Domani, alle 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia il concerto (abb. tag. n. 23) sarà diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violinista Richard Odnoposof. In programma: Schubert: Sinfonia n. 4 in do min. (Tragica); Porena: «Der Gott und die Bajadere», Lied per soli coro e orchestra (solisti: Ester Orell e Derrick Olsen) (prima all'Accademia); Brahms: Concerto in re per violino e orchestra (violino: Gino Nucci). Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

**CONCERTI**  
**AULA MAGNA Città Univers.**  
Oggi alle 17.30 (abb. tag. n. 7) concerto del Duo Conter (duo di pianoforte) in programma: musica per 2 pianoforti a 4 mani di Debussy.

**AUDITORIUM (Via della Conciliazione)**  
Domani, alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto di G. Nucci, con la partecipazione del violinista Richard Odnoposof. Musica di Schubert, Porena e Brahms.

**TEATRI**  
**ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688.659)**  
Alle 21.15: «Erano tutti miei» di A. Miller, con A. Rendine, M. Pignatelli, M. Bettini, M. Righi, N. Scardina, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Quarta settimana di successo. Domani alle 17.15.

**DELLA COMEDIA (Tel. 613.763)**  
Venerdì 1. febbraio riapertura con stagione lirico-sinfonica.

**DELLA MUSICA (Tel. 682.481)**  
Alle 21.30 Franca Domicini-Mario Siletti con Manlio Guardabassi, Fanny Marchi, «Il Michele Arcangelo», opera di G. Magagnoli. Novità. Vite successo. Domani alle 17.30.

**DEI SERVIZI (Tel. 674.711)**  
Alle 21 Gruppo Artistico De Servi presenta: «Il diario di Anna Frank» di Franco Cordich e Albert Hackett. Domani alle 16.30.

**EUROPA (Tel. 684.485)**  
Alle 21.15 C. della Commedia. In: «Otto donne» di R. Thomas. Novità. Regia di Mario Ferrero. Domani unico alle 17.

**MILIMETRO (Tel. 451.248)**  
Alle 21.30 C. del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La terra maledetta» di G. Ceccarini. Novità di De Robertis. Domani alle 18.

**PALAZZO SISTINA (Tel. 487.090)**  
Alle 21.15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia: «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Masini, E. Valeri, P. Zorzi. Domani alle 17.15 precise unico spettacolo.

**PIGALLE (Tel. 670.343)**  
Alle 21 Marina Landò, S. Spaccini presentano il successo comico: «Gente tutto cuore» di Carlsana; «Opere di bene» di G. Gattuzzi; «Resiste» di Montanelli. Alle 17.15, ultima replica.

**PIRELLA (Tel. 451.248)**  
Alle 21.30 C. del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze al Viterbo» di Gunter Eich con A. Lelio, E. Bertolotti, D. Dolci. Regia di Paolo Poloni. Quarta settimana di successo. Domani alle 17.30.

**PIRELLA (Tel. 451.248)**  
Alle 21.30 Lucio Ardenzi presenta: A. Foà e Lauretta Masiero in: «I masetti» di Marcello Aymonino. Quarta settimana di successo. Domani alle 17.30.

**RIDOTTO ELISEO**  
Alle 21.30 Rocco Scaccia, G. Dandolo, S. Borgeoni in: «Della due» di J. J. Jones. Domani unico spettacolo alle 17.

**ROSSINI**  
Martedì alle 21.15 C. della Commedia presenta: «Il conte di Montecristo» di A. Dumas. Regia di A. Amendola. L. Maroni, L. Ammirante, M. Marchi, G. Simonetti. Secondo mese di successo.

**SATIRI (Tel. 660.325)**  
Alle 21.30 Rocco D'Assunta e Solvège si presentano in: «Feri, oggi e domani...», tre atti di Antonio Scarpa. Domani alle 17.30.

**TEATRO CASTEL S. ANGELO**  
Oggi e domani alle 17, il comico artistico e Arco Scenico in: «Buona notte Patrizia», tre atti e due quadri di A. De Benedetti. Regia di Aldo Cribari.

**TEATRO DEI RAGAZZI**  
Alle 16 e 18 al Ridotto dell'Eliseo: «Frontiere forti», 2 tempi di R. Lavagna con la C. del Ridotto dell'Eliseo.

**TEATRO PARIOLI**  
Alle 21.15 «prima» Dino Verde presenta: «Scanzonissimo» di E. Pandolfi, A. Stenti.

**VALLE**  
Alle 21.15 C. della Commedia in: «Drei per tre» di Agatha Christie. Domani alle 17.30, ultima replica.

### VARIETÀ

**ALHAMBRA (Tel. 183.192)**  
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Granville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

**AMBRAS JOVINELLI (713.306)**  
L'entertainment e rivista Vici del Re.

**ESPERO**  
Imboscata selvaggia e rivista Femmine alla ribalta.

**LA FENICE (Via salaria 25)**  
Il tempio del mare, con D. Megowan e rivista T. Murgia. A.

**ORIENTE**  
Capitan Uragano, con E. Costantini e rivista Zigarò. A.

**VOLTURNO (Via Volturno)**  
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman e rivista Mucci. DR.

**MODERNO SALETTE**  
I sequestrati di Altona, con S. Loren. DR.

**MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)**  
Sala A: La steppa, con C. Vanel. DR.

**MODERNO (Tel. 460.285)**  
Il sorpasso, con V. Gasman. DR.

**ADRIANO (Tel. 552.153)**  
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.22.45).

**AMERICA (Tel. 588.168)**  
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (ap. 15, ult. 22.50).

**APPIO (Tel. 779.638)**  
I racconti del terrore, con Vincent Price (ult. 22.15).

**ARCHIMEDE (Tel. 675.567)**  
No. alle 16.15-18.30-20.15-22.50.

**ARISTON (Tel. 553.420)**  
La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.15).

**ARLECCHINO (Tel. 550.654)**  
I sequestrati di Altona, con S. Loren. DR.

**ASTORIA (Tel. 870.245)**  
Parigi o cara: con F. Valeri. DR.

**AVVENTURO (Tel. 512.137)**  
I racconti del terrore, con V. Price (ap. 15.30, ult. 22.40).

**BAIDUNA (Tel. 18)**  
Due contro tutti, con W. Chiari. DR.

**BARBERINI (Tel. 471.707)**  
Paradiso dell'uomo (alle 15.30-18.20-23).

**BRANCOCCO (Tel. 753.251)**  
Le quattro giornate di Napoli. DR.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)**  
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter. DR.

**CAPRANICHETTA (672.465)**  
I sequestrati di Altona, con S. Loren. DR.

**COLA DI RIENZO (550.384)**  
I racconti del terrore, con V. Price (alle 15.30-17.20, 20.45-22.50).

**CORSO (Tel. 671.691)**  
La vita provvisoria (alle 16-18-20-23).

**EURCINE (Piazza Italia al EUR Tel. 59.1988)**  
Il sorpasso, con V. Gasman (alle 16.15-18.30-20.15-22.50).

**GALLERIA (Tel. 673.267)**  
I misteri di Parigi, con J. Marais (ap. 15, ult. 22.50). DR.

**GARDEN (Tel. 302.948)**  
Le quattro giornate di Napoli. DR.

**MAESTROSO (Tel. 729.186)**  
I misteri di Parigi, con J. Marais (ap. 15, ult. 22.50). DR.

**MAJESTIC (Tel. 614.581)**  
Gente tutto cuore (ap. 15, ult. 22.50).

**MAZZINI (Tel. 531.942)**  
Le quattro giornate di Napoli. DR.

**METRO DRIVE-IN (590.151)**  
Chiusura invernale.

**METROPOLITAN (689.410)**  
Vittorino, con S. Pinali (alle 16.15-18.20-22.45-23).

**MUSEO DELLE CERE**  
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Granville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Boccaccio '76, con S. Loren. DR.

**ULISSE (Tel. 433.744)**  
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler. DR.

**VENTURO APRIE (864.377)**  
Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi. DR.

**VIRIDIANO (Tel. 841.185)**  
Anime sporche, con Capucine. DR.

**VITTORIA (Tel. 376.316)**  
L'ultima carovana, con Richard Widmark. DR.

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I tarassati, con Totò. C.

**ALBA**  
Il terribile Teodoro, con Nino Taranto. DR.

**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Riposo. DR.

**APOLLO (Tel. 713.300)**  
Il giustiziere dei mari, con R. Harrison. DR.

**AQUILA (Tel. 754.951)**  
Yankee pasdà. DR.

**ARENULA (Tel. 653.360)**  
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne. DR.

**ARIZONA**  
Il grande incontro, con A. Trotter. DR.

**AURORA (Tel. 393.069)**  
Tre contro tutti, con F. Sinatra. DR.

**AVORIO (Tel. 755.416)**  
I pirati del fiume rosso, con C. Lee. DR.

**BOSTON (Via di Pietralata 43n Tel. 430.268)**  
Canzoni a tempo di twist, con Milva. DR.

**CAPANNELLE**  
Lo spartello del Nilo, con Silvana Pampanini. A.

**CASTELLO (Tel. 561.767)**  
Il mafioso, con A. Sordi. DR.

**CENTRALE (Via Celsa 6)**  
Bataglia di spie, con S. Barker. DR.

**COLOSSEO (Tel. 736.255)**  
Splendore nell'erba, con Natalie Wood. DR.

**CORALLO (Tel. 211.621)**  
Giulio Cesare contro i pirati, con A. Sordi. DR.

**DE PICCOLI**  
Cartoni animati.

**DELLE MIMOSE (via Cassia, Tomba di Nerone)**  
Tre contro tutti, con F. Sinatra. DR.

**DELLE RONDINI**  
Gli spistolati, con M. Monroe. DR.

**DORIA (Tel. 353.059)**  
Il mafioso, con A. Sordi. DR.

**EDELWEISS (Tel. 430.107)**  
Tre contro tutti, con F. Sinatra. DR.

**ELDORADO**  
Marina, dogne e gual, con U. Tognazzi. C.

**FARNESIA (Tel. 564.395)**  
La congiura dei dieci, con Stewart Granger. DR.

**FARO (Tel. 309.823)**  
Il giorno della vendetta, con K. Douglas. DR.

**PAROLI (Tel. 674.301)**  
Riposo.

**PORTUENSE**  
Salvatore Giuliano, di F. Rosi. DR.

**PRENESTE**  
Chiuso per restauro.

**PRINCIPE (Tel. 452.337)**  
Due settimane in un'altra città con K. Douglas. DR.

**ROMA (Tel. 684.165)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**RIALTO (Tel. 670.763)**  
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion. DR.

**SAVOIA (Tel. 881.159)**  
Operazione terrore, con G. Ford. DR.

**SPLENDID (Tel. 422.424)**  
Un giorno da leoni, con R. Salvatore. DR.

**STADIUM**  
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler. DR.

**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
I fratelli di Jess il bandito, con W. Tristram. DR.

**TRIESTE (Tel. 810.003)**  
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler. DR.

### Terze visioni

**AFRICA (Tel. 810.817)**  
Sepolto vivo, con Miland. DR.

**AIRONE (Tel. 721.193)**  
E' il vento disperso la nebbia, con M. Saint. DR.

**ALASKA**  
Bill il bandito, con A. Dexter. DR.

**ALCE (Tel. 632.648)**  
Il mafioso, con A. Sordi. DR.

**ALCYONE (Tel. 810.930)**  
Okay Parigi! con F. M. Murray. DR.

**ALFIERI (Tel. 290.251)**  
Maciste il gladiatore più forte del mondo. DR.

**AMBASCIATORI (Tel. 481.370)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**ARALDO (Tel. 250.156)**  
Cartouche, con V. Belmont. DR.

**ARIEL (Tel. 330.241)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

**ASTOR (Tel. 622.049)**  
L'enigma dell'orchestra rossa, con A. Lee. DR.

**ASTORIA (Tel. 870.245)**  
Vedere prime visioni.

**ASTRA (Tel. 648.428)**  
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion. DR.

**DELTA (Tel. 426.334)**  
L'ultima carovana, con Richard Widmark. DR.

**ATLANTIC (Tel. 700.656)**  
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster. DR.

**AUGUSTUS (Tel. 650.455)**  
Cronaca familiare, con M. Mastrorilli. DR.

**AUREO (Tel. 890.606)**  
Amore pagano. DR.

**AUSONIA (Tel. 426.160)**  
La congiura dei dieci, con Stewart Granger. DR.

**AVANA (Tel. 315.597)**  
Ho scherzato con tua moglie, con K. Douglas. DR.

**BELSHO (Tel. 340.887)**  
La dolce ala della giovinezza, con Newman. DR.

**BOUTO (Tel. 851.019)**  
Gerolamo, con C. Connors. DR.

**BOLOGNA (Tel. 426.700)**  
Operazione terrore, con G. Ford. DR.

**BRASIL (Tel. 552.530)**  
Le meraviglie di Aladino. A.

**BRISTOL (Tel. 225.24)**  
I masnadieri, con D. Rocca. DR.

**BROADWAY (Tel. 215.740)**  
I motorizzati, con N. Manfredi. DR.

**CALIFORNIA (Tel. 215.298)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

### Seconde visioni

**ESPERIA**  
moschettieri del re, con J. R. L. DR.

**FOGLIANO (Tel. 819.541)**  
La dolce ala della giovinezza, con Newman. DR.

**GIULIO CESARE (353.360)**  
I motorizzati, con N. Manfredi. DR.

**HARLEM (Tel. 691.084)**  
Tom e Jerry botte e risposta, con A. Sordi. DR.

**HOLLYWOOD (Tel. 290.851)**  
La spada del deserto. A.

**IMPERO (Tel. 290.720)**  
Fonte di comando, con Alec Guinness. DR.

**INDUO (Tel. 582.495)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**ITALIA (Tel. 846.030)**  
Due settimane in un'altra città con K. Douglas. DR.

**JOMO (Tel. 856.209)**  
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger. DR.

**MACISTE (Tel. 751.277)**  
Maciste contro i mostri, con M. Lee. DR.

**MAGARA (Tel. 617.324)**  
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger. DR.

**NUOVO (Tel. 588.116)**  
La dolce ala della giovinezza, con Newman. DR.

**NUOVO OLIMPIA**  
Cinema selezione: il riveduto e corretto. DR.

**OLIMPIO**  
Operazione terrore, con G. Ford. DR.

**PAROLI (Tel. 674.301)**  
Riposo.

**PORTUENSE**  
Salvatore Giuliano, di F. Rosi. DR.

**PRENESTE**  
Chiuso per restauro.

**PRINCIPE (Tel. 452.337)**  
Due settimane in un'altra città con K. Douglas. DR.

**ROMA (Tel. 684.165)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**RIALTO (Tel. 670.763)**  
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion. DR.

**SAVOIA (Tel. 881.159)**  
Operazione terrore, con G. Ford. DR.

**SPLENDID (Tel. 422.424)**  
Un giorno da leoni, con R. Salvatore. DR.

**STADIUM**  
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler. DR.

**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
I fratelli di Jess il bandito, con W. Tristram. DR.

**TRIESTE (Tel. 810.003)**  
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler. DR.

### Quarta visione

**AFRICA (Tel. 810.817)**  
Sepolto vivo, con Miland. DR.

**AIRONE (Tel. 721.193)**  
E' il vento disperso la nebbia, con M. Saint. DR.

**ALASKA**  
Bill il bandito, con A. Dexter. DR.

**ALCE (Tel. 632.648)**  
Il mafioso, con A. Sordi. DR.

**ALCYONE (Tel. 810.930)**  
Okay Parigi! con F. M. Murray. DR.

**ALFIERI (Tel. 290.251)**  
Maciste il gladiatore più forte del mondo. DR.

**AMBASCIATORI (Tel. 481.370)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**ARALDO (Tel. 250.156)**  
Cartouche, con V. Belmont. DR.

**ARIEL (Tel. 330.241)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

**ASTOR (Tel. 622.049)**  
L'enigma dell'orchestra rossa, con A. Lee. DR.

**ASTORIA (Tel. 870.245)**  
Vedere prime visioni.

**ASTRA (Tel. 648.428)**  
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion. DR.

**DELTA (Tel. 426.334)**  
L'ultima carovana, con Richard Widmark. DR.

**ATLANTIC (Tel. 700.656)**  
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster. DR.

**AUGUSTUS (Tel. 650.455)**  
Cronaca familiare, con M. Mastrorilli. DR.

**AUREO (Tel. 890.606)**  
Amore pagano. DR.

**AUSONIA (Tel. 426.160)**  
La congiura dei dieci, con Stewart Granger. DR.

**AVANA (Tel. 315.597)**  
Ho scherzato con tua moglie, con K. Douglas. DR.

**BELSHO (Tel. 340.887)**  
La dolce ala della giovinezza, con Newman. DR.

**BOUTO (Tel. 851.019)**  
Gerolamo, con C. Connors. DR.

**BOLOGNA (Tel. 426.700)**  
Operazione terrore, con G. Ford. DR.

**BRASIL (Tel. 552.530)**  
Le meraviglie di Aladino. A.

**BRISTOL (Tel. 225.24)**  
I masnadieri, con D. Rocca. DR.

**BROADWAY (Tel. 215.740)**  
I motorizzati, con N. Manfredi. DR.

**CALIFORNIA (Tel. 215.298)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

### Terza visione

**AFRICA (Tel. 810.817)**  
Sepolto vivo, con Miland. DR.

**AIRONE (Tel. 721.193)**  
E' il vento disperso la nebbia, con M. Saint. DR.

**ALASKA**  
Bill il bandito, con A. Dexter. DR.

**ALCE (Tel. 632.648)**  
Il mafioso, con A. Sordi. DR.

**ALCYONE (Tel. 810.930)**  
Okay Parigi! con F. M. Murray. DR.

**ALFIERI (Tel. 290.251)**  
Maciste il gladiatore più forte del mondo. DR.

**AMBASCIATORI (Tel. 481.370)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**ARALDO (Tel. 250.156)**  
Cartouche, con V. Belmont. DR.

**ARIEL (Tel. 330.241)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

**ASTOR (Tel. 622.049)**  
L'enigma dell'orchestra rossa, con A. Lee. DR.

**ASTORIA (Tel. 870.245)**  
Vedere prime visioni.

**ASTRA (Tel. 648.428)**  
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion. DR.

**DELTA (Tel. 426.334)**  
L'ultima carovana, con Richard Widmark. DR.

**ATLANTIC (Tel. 700.656)**  
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster. DR.

**AUGUSTUS (Tel. 650.455)**  
Cronaca familiare, con M. Mastrorilli. DR.

**AUREO (Tel. 890.606)**  
Amore pagano. DR.

**AUSONIA (Tel. 426.160)**  
La congiura dei dieci, con Stewart Granger. DR.

**AVANA (Tel. 315.597)**  
Ho scherzato con tua moglie, con K. Douglas. DR.

**BELSHO (Tel. 340.887)**  
La dolce ala della giovinezza, con Newman. DR.

**BOUTO (Tel. 851.019)**  
Gerolamo, con C. Connors. DR.

**BOLOGNA (Tel. 426.700)**  
Operazione terrore, con G. Ford. DR.

**BRASIL (Tel. 552.530)**  
Le meraviglie di Aladino. A.

**BRISTOL (Tel. 225.24)**  
I masnadieri, con D. Rocca. DR.

**BROADWAY (Tel. 215.740)**  
I motorizzati, con N. Manfredi. DR.

**CALIFORNIA (Tel. 215.298)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

### Quarta visione

**AFRICA (Tel. 810.817)**  
Sepolto vivo, con Miland. DR.

**AIRONE (Tel. 721.193)**  
E' il vento disperso la nebbia, con M. Saint. DR.

**ALASKA**  
Bill il bandito, con A. Dexter. DR.

**ALCE (Tel. 632.648)**  
Il mafioso, con A. Sordi. DR.

**ALCYONE (Tel. 810.930)**  
Okay Parigi! con F. M. Murray. DR.

**ALFIERI (Tel. 290.251)**  
Maciste il gladiatore più forte del mondo. DR.

**AMBASCIATORI (Tel. 481.370)**  
Carmen di Travetere, con G. Ralli. DR.

**ARALDO (Tel. 250.156)**  
Cartouche, con V. Belmont. DR.

**ARIEL (Tel. 330.241)**  
Fedra, con M. Mercouri. DR.

**ASTOR (Tel. 622.049)**  
L'enigma dell'orchestra rossa, con A. Lee. DR.

**ASTORIA (Tel. 870.245)**  
Vedere prime visioni.

**ASTRA (Tel. 648.428)**  
Le tentazioni quotidiane, con A. Deion. DR.

**DELTA (Tel. 426.334)**  
L'ultima carovana, con Richard Widmark. DR.

**ATLANTIC (Tel. 700.656)**  
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster. DR.

**AUGUSTUS (Tel. 650.455)**  
Cronaca familiare, con M. Mastrorilli. DR.

**AUREO (Tel. 8**



Nella mozione conclusiva  
del convegno del « Veltro »

# Interessanti proposte per lo sport

Mezzi e poteri agli Enti locali - In mattinata Giovanni XXIII aveva sottolineato l'importanza dello sport come mezzo educativo e di pace

Con l'approvazione all'unanimità di una mozione, si è concluso ieri sera, nell'Aula Magna dei campi sportivi del CONI, all'Aquila Aetosa, il convegno « Per una nuova coscienza sportiva in Italia », indetto dalla rivista « Il Veltro ». Il testo della mozione, nonostante la gravità della lacuna di non affrontare il problema del CONI nel senso di una sua nuova strutturazione, della sua riforma in senso democratico, è senz'altro positivo, soprattutto perché pone al centro delle richieste i mezzi e i poteri per gli Enti locali. Per i provvedimenti necessari, che la mozione cita, sono quelli della diffusione dello sport nella scuola, della costruzione di impianti nelle università, di sciazioni fiscali per i dilettanti, l'ingresso dello sport nel mondo del lavoro.

Per questo motivo, è bene darne subito i punti salienti. La mozione, dopo una solenne affermazione dei valori morali, formativi ed educativi dello sport, auspica che lo Stato « riconosca, come servizio sociale primario (questa importante affermazione non c'era nel testo originale), il ruolo dello sport durante il dibattito il compagno Picchi, assessore allo sport del comune di Bologna... n.d.r.) il diritto della gioventù ad accedere liberamente alla pratica sportiva ».

**Lo sport nelle scuole**  
Stabilita questa premessa, la mozione passa alle richieste: anzitutto chiedendo che « fra le pubbliche amministrazioni il mondo sportivo si estenda e si moltiplichi quella collaborazione in cui, nel rispetto delle specifiche attribuzioni e della continuità delle proprie responsabilità, si dia attuazione alle esigenze dello sport nazionale ».

Quali sono queste esigenze? E sarà possibile soddisfarle? Senz'altro bisognerà incrementare ed aiutare la diffusione dello sport nelle scuole, in ogni ordine e grado, biso- gnando curare la « preparazione » di adeguati istruttori al livello universitario (tuttavia è stata la critica in questo convegno a come vanno le cose negli Istituti che pre- parano attualmente gli inse- gnanti di educazione fisica), bisognerà rivendicare « la se- vera asserzione della legge sull'edilizia scolastica, in me- rito all'obbligatorietà degli im- pianti sportivi in ogni edi- ficio scolastico ».

Subito dopo la mozione entra nella sua parte più interessante e positiva: passa alle richieste per i Comuni e le Province. Inutile sottolineare l'importan- za: solo con mezzi e poteri agli Enti Locali, si arriverà a una programmazione decentrata e pianificata che possa portare a soluzione i gravi problemi dello sport.

La prima richiesta riguarda la « rete » sport - bilanc- iale comunale e provinciale: non deve essere più facoltativa ma obbligatoria. La seconda è importantissima: chiede una « riforma della leg- ge per la finanza locale nel senso di permettere, oltre al reperimento di nuovi me- zzi finanziari (legge sulle aree fabbricabili, legge Sull), la contrazione di mutui per la co- struzione di impianti sportivi ».

La mozione è stata discussa, votata ed approvata all'unani- mità. I partecipanti al Conve- gno erano stati ricevuti in Va- ticano dal Papa. Giovanni XXIII, il quale ha sottolineato il valore dello sport, « quale coefficiente validissimo per l'armonioso svi- luppo dell'uomo », ha ricordato l'incontro che ebbe con gli olimpionici nell'agosto del 1960, ha affermato che « oggi le barriere della distanza sono ca- dute e, ravvicinando i fratelli tra di loro, li hanno portati a maggiore comprensione, a reci- proca stima, a prontezza nel co- noccersi e nell'aiutarsi ».

In questo incontro provvi- denziale — ha proseguito Gio- vanni XXIII — anche lo sport ha il suo posto di meritato ri- lievo. Sul piano delle competi- zioni leali, cui partecipano le sempre rinnovate energie giovanili di tutti i paesi del mondo, si è pervenuti a più frequenti e più sereni incontri tra i popoli, favorendo, così, non poco il processo di avvie- nimento all'amicizia.

Subito dopo, i convegnisti si sono trasferiti in pullman al- l'Aquila Aetosa. Qui il dott. Gi- lio Zaccaria, direttore di « Tutto lo sport del Comune di Bolo- gna », ha tenuto l'ultima rela- zione ufficiale su « Lo sport in Italia, domani ». Poi si è con- cluso il dibattito: molto interes- sante l'intervento dell'assessore allo sport del Comune di Bolo- gna, Picchi, e simpatico quel- lo del recordman mondiale Sal- vatore Morale.

Picchi ha avanzato delle pro- poste (riforma delle strutture scolastiche, dimensionamento del CONI, riforme di struttura), poi ha polemizzato con il mi- nistro Andreotti. « Non è vero che un velo di polvere è sceso sul tabellone dell'Olimpico, sulla frase Arrivederci a Tokio », ha esclamato, « sceso sui ta- voli dei ministri, nelle stanze chiuse del governo... e noi vo- gliamo toglierlo da lì ». Più avanti ha chiesto mezzi e po- tere per gli Enti Locali ed a questo proposito ha citato un gravissimo episodio: « L'asse- ssore allo sport della provincia di Reggio Emilia, il dott. Valeriani, non è potuto intervenire a questo convegno, ha afferra- to il Prefetto, sostenendo che non rientrava nelle sue fun- zioni... ».

**Aree verdi nei P.R.**  
Ancora, la mozione chiede che gli Enti Locali possano in- tervenire per pretendere la costruzione di campi e palestre nelle scuole e aree verdi e pa- rchi nella stesura di ogni Piano regolatore. Infine, rivendican- do lo scollimento dell'iter bu- rocratico relativo alla costru- zione degli impianti.

Questi i sei punti che riguar- dano gli Enti Locali. Altre ri- chieste senz'altro positive sono state formulate dal convegno. Sono l'esenzione fiscale per le società dilettantistiche e per le società che attualmente soppor- tano tasse troppo forti e sconti: sui biglietti di viaggio per gli atleti. Sono il riconoscimento ufficiale della funzione e della validità degli Enti sportivi di propaganda, come l'UIOP, il CSI, ai quali « è affidato l'im- pensabile compito della diffu- sione della pratica sportiva nelle varie comuni- tà giovanili » e il sovvenzio- namento statale, diretto ed ade- guato, a tali Enti. Sono, in- fine, il riconoscimento del ruolo del lavoro, l'obbligatorietà per le industrie private di co- struire palestre, l'obbligo di co- struire, quando abbiano più di 400 operai alle loro dipenden- ze, e per quanto riguarda l'in- dustria di stato l'offerta ai la- voratori di « tutte le possibili iniziative per una sana attività sportiva ricreativa ».

La mozione rivendica anche che nei centri agricoli e rurali lo Stato, gli Enti Locali, gli En- ti Mezzogiorno, gli Enti di Ri- forma, l'Istituto Autonomo Ca- se popolari, l'INCCS, ecc. ven- gano obbligati a costruire nei loro complessi i necessari cam- pi sportivi.

**Il discorso di Giovanni XXIII**

Sin qui la mozione. Ci pare giusto ripetere ancora che le richieste sono giuste ed inter- ressanti: che mezzi e poteri agli Enti Locali vogliono dire la rinascita dello sport, il grande limite — come abbiamo accennato — è quello di non offrire nessun programma, nes- suna prospettiva per la riforma o la democratizzazione del CONI. Lo hanno rilevato, nelle dichiarazioni prima del voto unanime, l'assessore Picchi e il segretario generale dell'UIOP, Mingardi. Quest'ultimo ha de- to tra l'altro: « Questa mozione è un passo importante, anche se non vi si trova nessun tem- po per adeguare il CONI ai nuovi problemi ».

La mozione è stata discussa, votata ed approvata all'unani- mità. I partecipanti al Conve- gno erano stati ricevuti in Va- ticano dal Papa. Giovanni XXIII, il quale ha sottolineato il valore dello sport, « quale coefficiente validissimo per l'armonioso svi- luppo dell'uomo », ha ricordato l'incontro che ebbe con gli olimpionici nell'agosto del 1960, ha affermato che « oggi le barriere della distanza sono ca- dute e, ravvicinando i fratelli tra di loro, li hanno portati a maggiore comprensione, a reci- proca stima, a prontezza nel co- noccersi e nell'aiutarsi ».

In questo incontro provvi- denziale — ha proseguito Gio- vanni XXIII — anche lo sport ha il suo posto di meritato ri- lievo. Sul piano delle competi- zioni leali, cui partecipano le sempre rinnovate energie giovanili di tutti i paesi del mondo, si è pervenuti a più frequenti e più sereni incontri tra i popoli, favorendo, così, non poco il processo di avvie- nimento all'amicizia.

Subito dopo, i convegnisti si sono trasferiti in pullman al- l'Aquila Aetosa. Qui il dott. Gi- lio Zaccaria, direttore di « Tutto lo sport del Comune di Bolo- gna », ha tenuto l'ultima rela- zione ufficiale su « Lo sport in Italia, domani ». Poi si è con- cluso il dibattito: molto interes- sante l'intervento dell'assessore allo sport del Comune di Bolo- gna, Picchi, e simpatico quel- lo del recordman mondiale Sal- vatore Morale.

# Le «grandi» in provincia: severo collaudo Un torneo per la successione a Loi

Tra Perkins, Torres, Stable e Medina

Questo campionato è nato e si svolge all'insegna delle contraddizioni: così si è appena comin- ciato a parlare di « fuga a due » (ovvero della Juve e dell'Inter) che già bisogna gettare acqua sul fuoco. Juve ed Inter sono in- fatti attese da due trasferimen- ti difficili sui campi di due provinciali di lusso, ovvero la Atalanta ed il Lanerossi: due squadre che in casa difficilmen- te si lasciano battere anche se non sempre riescono a vincere (e questo vale particolarmente per l'Atalanta).

Ma è sicuro che domani i bergamaschi e i vicentini si im- panneranno in modo particolare, i bergamaschi anche per riscatta- re le due ultime sconfitte con-secutive, collezionate in casa del Napoli e della Samp, e vi- centini trascinati da un Hum- bertto dichiaratamente polemi- co nei confronti di Herrera. E così, il capisco che per la Juve e l'Inter la vita sarà dura- tanto più se i terreni di gioco saranno nelle condizioni proibite delle ultime domeniche, si da facilitare il compito dei padroni di casa (cioè vede an- che se la Juve potrà recuperare Savit e Nicolò e se l'Inter po- trà schierare la migliore forma- zione).

Proprio mentre Juve ed Inter daranno vita a questo duello con le « provinciali di lusso » (che costituisce il motivo di cen- tro delle polemiche) potrebbero risalire ulteriormente le azioni delle inseguitrici, del Bologna che ospita il Venezia, della Fio- rentina che giocherà in casa contro la Samp e del Milan che riceverà la visita del Napoli.

Le conseguenze di questo evento abbastanza raro sono as- sai importanti: con la decisio- ne della Lega infatti il Milan è tornato al quarto posto, a cin- que punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vit- toria di Istanbul ha ritrovato la fiducia, il morale ed i suoi « gioielli ». Rivera ed Altafini. Così si capisce la soddisfazione di Viani che al ritorno da Istanbul ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan nella lotta per lo scudet- to: e si capisce come in effetti ci siano nell'aria tutte le pre- messe per un rilancio del Milan in vetta alla classifica.

Naturalmente è difficile dire ora se questo rilancio avverrà effettivamente: forse una rispo- sta più indicativa (almeno par- zialmente) la potrà dare solo do- mani sera. Certo è che il Milan gode di molti favori per i suoi precedenti di autentica « fab- brica di scudetti », per la se- rie dell'organizzazione interna, per la ricchezza del parco giocatori. Tanto maggiori divien- teranno questi favori se Juve e Inter continuassero ad avanzare nel loro cammino. Infine, me- morie: una condotta che può essere pienamente giustificata dalle condizioni proibitive dei campi di gioco (come abbiamo visto) e che non può essere an- che nascondere i sintomi di una crisi imminente.

Staremo a vedere come finirà: certo è che il campionato sem- bra avere tutta l'intenzione di preparare nuovi colpi che non sono mai stati così vicini. Per ora facciamo un salto in coda per rilevare come la do- menica si presenti veramente poco micidiosa per le squad- re perennemente in difficoltà, impegnate in trasferta e con compiti quasi proibitivi: il Pa- lermo in casa del Torino (che non può cedere punti a nes- suno se non vuole precipitare nelle sabbie mobili della bassa classifica), la Sampdoria in casa della Fiorentina (che non può perdere altro terreno se non vuole essere definitivamente ta- gliata fuori dalla lotta per lo scudetto), il Venezia a Bologna (che si trova quasi nelle stes- se condizioni della Fiorentina) ed il Mantova a Roma, in un campo di una squadra cioè or- mai senza più ambizioni ma che non per questo rassegnata a cedere punti agli ospiti.

I giallorossi infatti non vin- cono da quattro domeniche per cui domani faranno del tutto per tornare ad assaporare il successo: e dovrebbero anche riuscire se la buona prova riu- scita della squadra di Napoli non è stata il frutto di una giornata di vena occasionale ma il sintomo di un effettivo pro- gresso.

Come si vede dunque non è improbabile prevedere alcune po- sizioni in coda rimarranno pressoché stazionarie: con la unica eccezione forse del Genoa che essendo l'unica ad usufruire del turno intermedio, potrebbe di far meglio delle altre com- pagnie di viaggio. Ma è una spe- ranza non eccessivamente con- sistente perché l'avversaria di turno a Marsi è quella squa- dra canarina che dal giorno dell'assunzione di Frossi non è stata più battuta. E quindi il Genoa non dovrebbe approfitti- re di questo turno per la diffi- coltà delle altre pericolanti.

Conclude infine il program- ma di domani la partita di Ca- lania dove sarà di scena l'al- tra « provinciale di lusso » di Fer- rara.

**Roberto Frosi**  
Trovarsi al ricevimento orga- nizzato ieri sera a chiusura del convegno sullo sport, Gianni e Marini-Dettina si sono luno- l'altro trattati insieme amichevo- lamente brindando alle fortune della Roma. Ciò vuol dire che l'altro grosso passo in avanti è stato fatto sulla via della pa- cificazione da tutti auspicata: resta ora da concretizzare questa nuova atmosfera in accordi pre- cisi. Ma Marini-Dettina da sfidato interrogato a tarda notte ha as- serito che « la pace è fatta » e che con la buona volontà reciproca si possa arrivare a fare tutto. E' proprio il caso di dire che la società biancazzurra sta af- fondando sempre di più. Questa nuova « figuraccia », rischia di coprire di ridicolo la Lazio ed un chiaro indizio della fac- toria con cui vengono imposte le risolte le questioni della so- cietà. Ma insomma è possibile che Brivio e i suoi consiglieri non sappiano che un giocatore che si trova in lista condizionata per un periodo di tempo in più? E' possibile che non sa-

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 25.  
La sorpresa provocata dallo annuncio della decisione di Du- lio Loi di abbandonare il titolo mondiale dei pesi welter junior e di ritirarsi dallo sport attivo non è durata molto negli am- bienti pugilistici americani. Poche ore dopo che le agen- zie avevano diramato la noti- zia del ritiro dal quadrato del famoso pugile italiano, i « boss » del pugilato USA si erano già messi in azione per assicurare il ritorno del titolo mondiale dei pesi welter junior negli Stati Uniti, o quasi, meno a fare in modo che l'eredità di Loi fosse raccolta da un pugile del loro « giro ». Per quanto il titolo di welter junior non sia una fonte di guadagni eccezio- nali, gli organizzatori nord ame- ricani avevano accettato con buona grazia solo apparente che staggisse al loro controllo, ora rimettono avanti le mani per riportare la situazione a loro favore.

Dopo una rapida serie di con- sultazioni tra « gli uomini che contano », il presidente della World Boxing Association (WBA) Bruneau ha annunciato a Ned Orleans che la categoria del welter junior rimarrà senza campione solo per un brevissi- mo periodo di tempo. « Sarà indetto un torneo », ha dichia- rato, « al quale parteciperanno i quattro uomini più forti della categoria ed in tre combatti- menti avremo il nuovo re ».

Questi quattro uomini sono: Edie Perkins di Chicago (l'ultimo avversario di Loi), il cubano Joe Stabile ed il messicano Battling Torres. Sulla carta do- vrebbe essere Perkins ad emer- gere dal quartetto. L'esperto delle classifiche della World Boxing Association Tony Petronella è già stato col- lecitato da Bruneau ha pronun- ciarsi sulla legittimità di tale torneo e si attende che nelle prossime ore dia la sua opinio- ne. Ma il fatto che Perkins è già stato indicato per la categoria del welter junior, è un indizio che non è da rimbicchiare che solleverebbe per inevitabili proteste. Si trat- terebbe cioè di dichiarare cam- pione del mondo il vincitore dell'incontro Perkins-Torres.

Il presidente Bruneau ha af- fermato che non è stata presa ancora una decisione definitiva sul modo di svolgimento del torneo. « L'ipotesi più probabi- le », ha detto — « è che Perkins affronti Torres e Stabile si batta con Medina. I vincitori di questi due incontri si scontrer-anno tra loro ». Ma non è da escludere che si possa decidere che si scontrino Perkins e Torres, e Stabile e Medina, e i vincitori di questi due incontri si scontrino tra loro.

**Una buona notizia per la Roma**  
**Gianni-Marini: pace fatta!**  
**Mialich è tornato a casa**

La prova definitiva della sua intelligenza, si afferma negli ambienti pugilistici americani, Loi l'avrebbe proprio data in occasione del suo ritiro e delle vicende che l'hanno immedia- tamente preceduto. E' una storia che si riferisce a come l'abbiamo sentita e sulla cui autenticità non siamo natu- ralmente in grado di pronun- ciarci.

Si tenga innanzi tutto pre- sente che secondo gli americani Loi avrebbe vinto con Perkins soltanto grazie ad un arbitro compiacente. Si dice insomma che il re degli organizzatori eu- ropei Gilbert Benaim, si sia mosso personalmente per fa- cilitare la vittoria di Loi con Perkins. Loi avrebbe fatto per- ché un interesse economico- mente ad una serie di incontri che l'italiano avrebbe poi do- vuto sostenere successivamente. E' una storia che si riferisce a come l'abbiamo sentita e sulla cui autenticità non siamo natu- ralmente in grado di pronun- ciarci.

Negli altri incontri il medio- leggero Plaza si è sbarazzato di Simonazzi infliggendogli un qu- tro KO alla seconda ripresa mentre il « gallo » Ceccarelli ha vinto ai punti in 6 riprese su Zampanò. Nell'ultimo incontro della serata il medesimo del Papa ha sconfitto per KO il secondo riprese il tedesco Langhammer.



DULLIO LOI mentre firma le lettere con le quali ha comunicato alla Federboxe la sua rinuncia al titolo europeo dei pesi welter e al titolo mondiale dei pesi welter junior. Accanto a LOI è STEVE KLAUS che gli ha fatto da procuratore in quest'ultima parte della sua carriera.

Il presidente Bruneau ha af- fermato che non è stata presa ancora una decisione definitiva sul modo di svolgimento del torneo. « L'ipotesi più probabi- le », ha detto — « è che Perkins affronti Torres e Stabile si batta con Medina. I vincitori di questi due incontri si scontrer-anno tra loro ». Ma non è da escludere che si possa decidere che si scontrino Perkins e Torres, e Stabile e Medina, e i vincitori di questi due incontri si scontrino tra loro.

La prova definitiva della sua intelligenza, si afferma negli ambienti pugilistici americani, Loi l'avrebbe proprio data in occasione del suo ritiro e delle vicende che l'hanno immedia- tamente preceduto. E' una storia che si riferisce a come l'abbiamo sentita e sulla cui autenticità non siamo natu- ralmente in grado di pronun- ciarci.

Si tenga innanzi tutto pre- sente che secondo gli americani Loi avrebbe vinto con Perkins soltanto grazie ad un arbitro compiacente. Si dice insomma che il re degli organizzatori eu- ropei Gilbert Benaim, si sia mosso personalmente per fa- cilitare la vittoria di Loi con Perkins. Loi avrebbe fatto per- ché un interesse economico- mente ad una serie di incontri che l'italiano avrebbe poi do- vuto sostenere successivamente. E' una storia che si riferisce a come l'abbiamo sentita e sulla cui autenticità non siamo natu- ralmente in grado di pronun- ciarci.

Negli altri incontri il medio- leggero Plaza si è sbarazzato di Simonazzi infliggendogli un qu- tro KO alla seconda ripresa mentre il « gallo » Ceccarelli ha vinto ai punti in 6 riprese su Zampanò. Nell'ultimo incontro della serata il medesimo del Papa ha sconfitto per KO il secondo riprese il tedesco Langhammer.

**A Megeve**  
**Discesa-record di Zimmermann**

MEGEVE, 25.  
L'asso austriaco Egon Zim- mermann ha vinto oggi la prova di discesa libera per la Coppa Karl Schranz. Il campione mon- diale della discesa libera, è sta- to oggi sfortunato, avendo us- to un tipo di sciolina che non gli ha permesso di sfoggiare al- limite delle sue notevoli capa- cità tecniche. Il primo degli ita- liani (e infatti) è stato Giorgio Mahlknecht che si è piazzato al ventiseiesimo posto con il tem- po di 2'40"17.

**totocalcio**

Atalanta-Juventus	x 12
Bologna-Venezia	x 12
Catania-Spal	1 x
Florentina-Samp	x 12
Genoa-Modena	x 12
Lanerossi-Inter	x 12
Milan-Napoli	1 x
Roma-Mantova	1 x
Torino-Palerme	x 12
Foggia-Messina	1 x
Udinese-Verona	x 12
Rimini-Reggina	x 12
Avellino-Pescara	2 x

**Da oggi mondiali di bob**

INNSBRUCK, 25.  
E' tornata la calma nei clan dei bobbi: oggi sono stati con- clusi i lavori per rendere me- no pericolosa la pista in modo che non si verifichino altri in- cidenti come nei giorni scorsi. Pertanto domani i mondiali di bob avranno luogo regola- rmente.

Inutile dire che sulla base delle prove fornite negli an- ti precedenti gli equipaggi azzu- rri sono considerati i grandi fa- voriti: e quando si parla degli equipaggi azzurri ci si intende riferire a quelli di Monti-Sor- paes e di Zardini-Bonagura.

Le previsioni non sono cam- biate nemmeno quando si è es- suto il risultato dei corteggia- gi per le partenze poco favorevo- li a nostri: Zardini partirà in- fatti esente nella prima prova, diciannovesimo nella seconda, quindicesimo nella terza e quin- to nella quarta. Monti invece partirà diciannovesimo nella prima prova, nono nella secon- da, terzo nella terza e tredici- simo nella quarta.



**Esperienze dei metallurgici genovesi**

# Crolla con la lotta operaia il mito del «buon padrone»

**Il 27-28 febbraio**

**la conferenza dell'Alleanza**

## Donne nuove e campagna arretrata

Il 27-28 febbraio avrà luogo la prima conferenza nazionale di donne contadine organizzata dall'Alleanza. Si tratta, pur nella modestia dei mezzi di cui dispone l'organizzazione democratica (la «bonomiana» si appresta a tenere — si dice — la prima vera — un raduno di diecimila donne) di un avvenimento importante sotto molti aspetti.

Negli ultimi anni, infatti, ha avuto inizio nelle campagne una rivoluzione nella posizione della donna. Nel 1959 le donne erano, nell'agricoltura, appena il 20,61% delle forze di lavoro; nel 1962 hanno superato il cinquanta per cento (51,62%). Mentre le «forze di lavoro» maschili (utilizziamo i dati dell'inchiesta campionaria sulle forze di lavoro, al 20 luglio di ciascun anno) scendevano dai 4 milioni 603 mila unità del 1959 ai 3 milioni 816 mila del 1961, quelle femminili si accrescevano addirittura: da un milione 959 mila del 1959 a un milione 970 mila dell'anno scorso.

Questo accrescimento del peso della donna nell'agricoltura è un processo che si sta sviluppando e che, forse, non ha toccato ancora l'apice. Si veda, a questo proposito, il rapporto donna-uomo fra i coltivatori diretti come ci viene presentato dalla citata indagine: nel 1959 con 2 milioni e 81 mila lavoratori «in proprio» troviamo una fotografia accettabile della realtà? E' vero che gran parte delle donne è registrata ancora fra i «coadiuvanti» (un milione e 120 mila unità), mentre nel 1962, contro 792 mila uomini) ma si riflettono in queste cifre proprio quelle pesanti discriminazioni contro cui si sviluppa la «rivoluzione» cui accennavamo.

## Un largo movimento

# Lotte in Sicilia nel settore chimico-minerario

**PALERMO, 25.** Una serie di importanti scadezze sono di fronte ai minatori e ai petrolieri siciliani impegnati, in queste settimane, in un vasto movimento per la immediata applicazione della legge istitutiva dell'ente chimico-minerario regionale e per la elaborazione di una piattaforma rivendicativa che investe anche i problemi fondamentali del rapporto fra intervento pubblico e presenza monopolistica. Il Comitato regionale del partito ha indetto per domenica un convegno provinciale a Caltanissetta al quale prenderanno parte le rappresentanze operaie di tutti i bacini zolfiferi dell'isola, dirigenti sindacali, amministratori e parlamentari. La relazione sarà svolta dal capogruppo comunista all'Assemblea regionale, compagno On. Cortese, mentre, a conclusione dei lavori, parlerà il segretario regionale del partito, compagno La Torre.

Ad iniziativa della CGIL regionale, si terrà poi il 3 febbraio, a Siracusa, una riunione dei lavoratori chimici petrolieri e dei minatori del settore dei petroli occupati nelle aziende private e in quelle dell'ENI. La riunione, oltre ad esame particolareggiato delle lotte in corso a Siracusa, Gela, Ragusa e Porto Empedocle, consentirà la elaborazione di una piattaforma rivendicativa per tutta la categoria, sulla base della contrattazione articolata e degli interessi delle maestranze.

## Senza tregua gli scioperi articolati

E' proseguito ieri in tutta Italia, con immutato slancio, lo sciopero dei metalmeccanici delle aziende private. La lotta, fa sì che, ogni giorno di più, diversi imprenditori si rifiutano di continuare in quell'atteggiamento di rigida intransigenza dettato dalla Confindustria.

A Trieste infatti si sono riuniti i sindacati con 28 aziende, tra cui provviera la Felszeg, per un totale di 2300 lavoratori. Soltanto piccole imprese metalmeccaniche, per un totale di 1500 lavoratori, non hanno ancora firmato il protocollo di accento. Tali accordi contengono, come minimo, le condizioni del contratto Interconf.

Settantasei accordi di eguale tipo sono stati firmati a Reggio Emilia, dove i tre sindacati interessati hanno fissato il programma di sciopero per la prima settimana. Essi si effettueranno nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e sabato, per un totale di 16 ore suddivise in quattro ore giornaliere.

Sempre a Reggio Emilia, all'Associazione della piccola industria che — come si ricorderà — aveva firmato l'accordo Interconf, stanno aderendo molte aziende precedentemente associate alla Confindustria.

In numerose fabbriche siderurgiche e di metalli non ferrosi, si svolgono scioperi fissati con diverse modalità. A Savona, a cominciare dal primo turno di ieri, per terminare con l'ultima turnata di domani, si sta svolgendo uno sciopero di otto ore giornaliere. Per la durata di tre giorni, a partire dal primo turno di domani, si svolgono scioperi di otto ore giornaliere nelle province di Le Spezia, Brescia e Mantova. Per la durata di due giorni, e sempre per otto ore giornaliere, sono stati programmati scioperi nelle province di Novara, Torino, Genova, Bergamo, Como.

Anche a Palermo i metallurgici hanno partecipato compatti allo sciopero nazionale che si è svolto nelle aziende cittadine, con sospensioni di 2-4 ore nel corso della giornata. Le maestranze dei Cantieri navali hanno operato al 35 per cento, al 100 per cento quelle delle aziende a partecipazione finanziaria regionale (SIMM, Aerospazio, Simint, Cias).

Ad Aversa la Giunta comunale ha espresso in un ordine del giorno la più vivace solidarietà, stanziando inoltre 200 mila lire per il «fondo di resistenza» lanciato dai sindacati. A Milano la giornata è stata ancora dominata dalla lotta del Geloso: gli scioperi sono stati intensificati sia al mattino che al pomeriggio, per chiedere il ritiro dei tredici licenziamenti di rappresaglia. Anche alla Magneti Marelli la direzione è passata alla rappresaglia dopo le minacce della Confindustria: un lavoratore è stato licenziato in tronco per essere stato «sorpreso a discutere con un altro operaio» per indurlo allo sciopero. La risposta dei lavoratori è stata immediata: oltre alle due ore «normali» di sciopero quotidiano è stata attuata una fermata dalle 16.30 alle 18.

Nuovi scioperi a sorpresa in Breccia: stamane numerose aziende di Lumezzane sono paralizzate da una serie di fermate. Il «via» è stato dato dal millesimo operaio della Società metallurgica italiana. A Venezia, Mestre e Porto Marghera la lotta ha raggiunto altre aziende. Tra esse, in particolare, la Sarrigi che lo sciopero, così come alla Montecatini e alla Monteverde — continuerà fino a lunedì.

A Lecce e nel circondario la perenne adesione allo sciopero arrivano all'80 per cento lavoratori delle officine unitarie ha avuto luogo a Mandello Lario a Morbegno, dove i lavoratori della Magneti Marelli hanno abbandonato la fabbrica, che avevano occupato ieri — dopo aver ottenuto l'assicurazione che le trattative a livello aziendale inizieranno nei prossimi giorni. Alla Martinelli la lotta era in corso da 35 giorni.

## Fermo l'Arsenale a Taranto e Spezia

A Taranto ed a La Spezia, lo sciopero degli operai e dei giovani «allievi» dell'Arsenale marittimo militare ha avuto una forte manifestazione. Nella città pugliese, durante la astensione unitaria, i lavoratori di tutti i sindacati giovani e vecchi, hanno dato vita ad una forte manifestazione. «Strlando per le vie di Taranto, i dipendenti dell'Arsenale hanno interessato tutta la città alla loro lunga lotta, che ha per obiettivi: una soluzione definitiva del problema degli allievi operai, la corrispondenza del premio semestrale (unanimemente approvato dal Parlamento) e il nuovo regola-

## Il caso della fonderia Grondona L'obiettivo dei poteri nella fabbrica

**Dalla nostra redazione**

**GENOVA, 25.**

Il mito del «signor Grondona», buon padrone e buon amico dei propri dipendenti, sta andando a pezzi a Pontedecimo, un centro industriale alla periferia di Genova, sotto i colpi di maglio della lotta dei metalmeccanici. Altri miti come il suo in questi mesi si sono corrotti e hanno ceduto; altri resistono ancora, e questo spiega alcune ragioni dei momenti alterni della battaglia in corso nella nostra provincia, sottoscrivendo il «protocollo», hanno già dimostrato di non accettarlo. Altrimenti la lotta è in pieno svolgimento ed essa ha anche il merito, almeno nella nostra provincia, di mettere a nudo realtà che, per troppo tempo, erano rimaste seminate tra le pieghe del paternalismo.

A. G. Parodi

Le fonderie Grondona a Pontedecimo sono una sorta di istituzione ormai quasi secolare. Il padrone, negli anni scorsi, quando i contratti si succedevano modificando soltanto alcuni aspetti del rapporto di lavoro ed incidendo relativamente sui profitti, continuava ad essere il «buon amico» che ci rimetteva, tutto sommato, si sacrificava volentieri. L'anno scorso, allorché furono presentate le rivendicazioni per il nuovo contratto, il mito s'incrinò.

Grondona, che oltre a tutto appartiene ai grandi elettori d.c., comprese subito che in quelle rivendicazioni c'era qualcosa che sconvolgeva dal profondo la sua tranquillità. Egli non poteva e non può ammettere la fine del tempo in cui le sue decisioni erano incontestate e non riesce a comprendere le ragioni per le quali, da ora in avanti, non potrà più essere un «baronetto», investito di poteri quasi assoluti, ma dovrà trattare con i sindacati e discutere con essi tutto ciò che riguarda tempi, cottimi e qualifiche. Il suo no, pertanto, è stato fermo e deciso.

La risposta dei suoi duecentocinquanta dipendenti è arrivata altrettanto ferma e decisa: quattro ore di sciopero per tre giorni alla settimana che significano, poiché i forni non possono essere accesi alle 6 e spenti alle 10, settantadue ore di totale paralisi dell'attività produttiva. E non è tutto.

Pontedecimo ha cominciato a parlare di Grondona e delle sue fonderie in termini che non sono più quelli appaiono sempre più antitetici rispetto a quelli del passato.

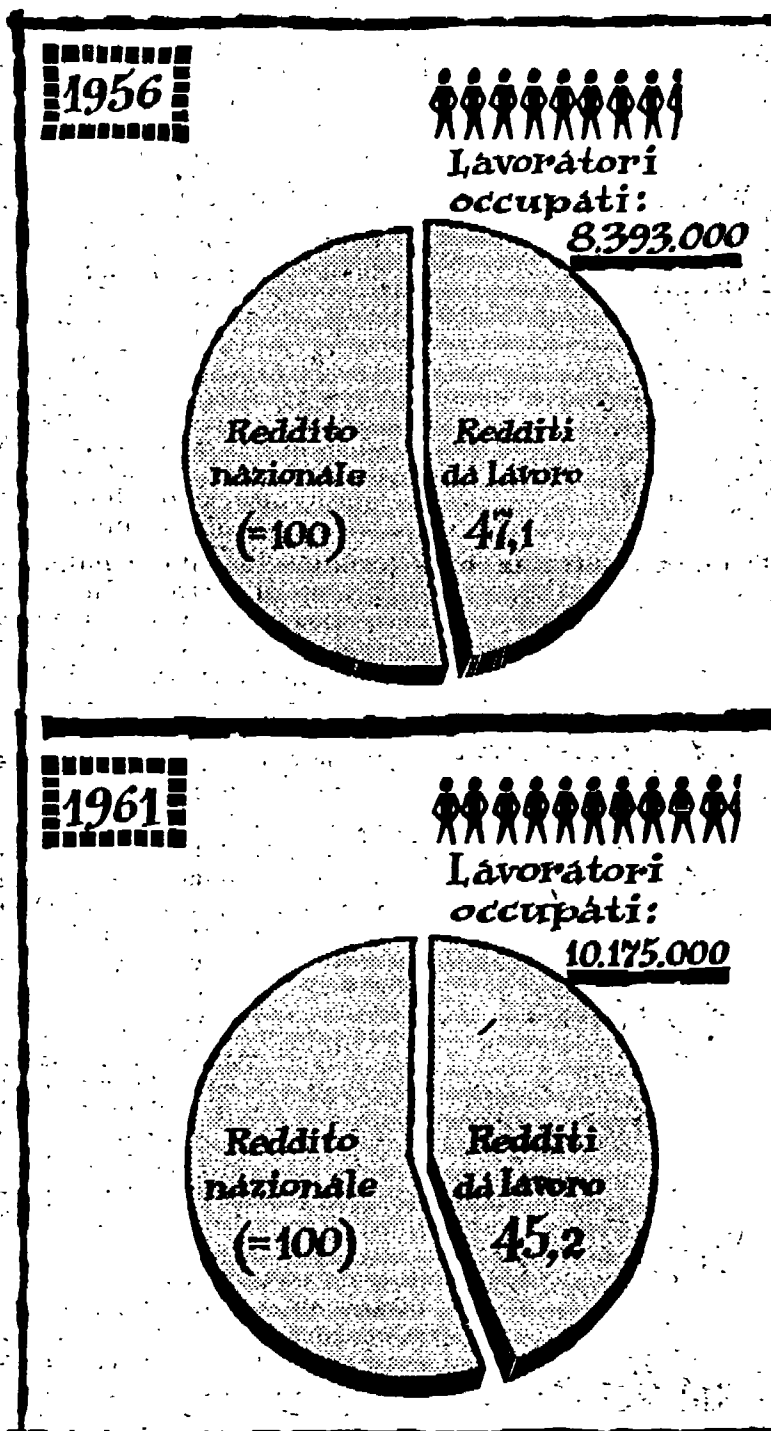
Si discute dei servizi igienici delle fonderie per dire che in essi vi è tutto fuorché traccia di igiene e del pronto soccorso di fabbrica, per lamentare che ad esso non è addebitato alcun infermiere pubblico.

Il commendatore Grondona è passato al contrattacco su tutta la linea. Ha tentato la vecchia formula della mano battuta sulla spalla e gli è andata male. Allora ha tirato fuori i mezzi dell'armamentario classico del padronato: intimidazioni, minacce e ricatti. Assistere del figlio, che ha portato in fabbrica una ventata di neo-capitalismo, da qualche settimana chiama nel proprio ufficio i lavoratori, isolati o a gruppi, e brutalmente ricorda loro che «dopo» sarà ancora lui il padrone.

L'Unione Industriale genovese, capeggiata da nomi di risonanza nazionale come quelli di Costa, Bruzzi, Piaggio e Campanella, nel commendatore Grondona ha uno dei suoi punti di forza nella nostra provincia. Grondona è il modello che la grande industria metalmeccanica privata genovese tenta di imporre alla piccola e media impresa. Una trentina di aziende, sottoscrivendo il «protocollo», hanno già dimostrato di non accettarlo. Altrimenti la lotta è in pieno svolgimento ed essa ha anche il merito, almeno nella nostra provincia, di mettere a nudo realtà che, per troppo tempo, erano rimaste seminate tra le pieghe del paternalismo.

A. G. Parodi

## Una «fetta» che cala



Nonostante le forze di lavoro siano aumentate del 21% (da 8 milioni e 393 mila a 10 milioni e 175 mila unità), la «fetta» di redditi da lavoro sul totale del reddito nazionale è diminuita fra il 1956 ed il '61 dal 47,1 al 45,2. Ciò significa che la parte di reddito che va al 45,2% continua a crescere, con un andamento contrario ad ogni socialità.

## sindacali in breve

### Minatori: concluso lo sciopero

Lo sciopero di 48 ore dei minatori si è concluso questa mattina alle 6. Il programma di lotta della categoria, articolato con 24 ore di sciopero nazionale e 24 ore decise dai sindacati provinciali, prosegue la prossima settimana con il calendario stabilito.

### Disoccupati: aumentati in novembre

Gli iscritti alle liste di collocamento nel mese di novembre nelle due classi — iscritti già occupati e giovani con meno di 21 anni — sono stati un milione 138 mila 288, con un aumento di 64.251 unità rispetto al mese precedente. L'aumento ha interessato principalmente gli uomini (più 55 mila).

### Assicuratori: agitazione

I sindacati del settore assicurativo CGIL, CISL e UIL hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria a seguito del rifiuto della controparte padronale a iniziare trattative sulla parte economica del contratto di lavoro. Il 2 febbraio avrà luogo una conferenza stampa per chiarire gli scopi della lotta che ha, al primo posto, la richiesta di aumenti del 25 per cento.

### Contadine: assemblea a Belluno

Indetta dall'Alleanza contadina ha luogo oggi a Belluno una conferenza provinciale delle donne contadine. Tema del convegno — il primo della provincia — «la funzione della donna nella famiglia coltivatrice e nella produzione per una trasformazione moderna delle campagne».

### Medici ospedalieri: stralcio

Oggi si riunisce la Commissione Sanità della Camera che dovrebbe stralciare, a quanto si apprende, gli articoli 15 e 16 della legge ospedaliera — stabilità per assistenti e aiuti — prima che la legge venga posta in discussione al Senato. L'azione dei deputati comunisti è rivolta, appunto, a ottenere l'approvazione separata dei due articoli respingendo la legge ospedaliera risultata estremamente negativa.

# Lotta alla «morte bianca» obiettivo prioritario

**Nuovo contratto**

## Vittoria dei telefonici

**Immediato aumento del 10 per cento e 46 ore settimanali**

I 30 mila dipendenti delle aziende telefoniche «irizzate» hanno, da ieri, il nuovo contratto risultato di un'agitazione condotta — per quattro mesi, durante la quale la categoria è ricorsa due volte allo sciopero nazionale (facendo seguire da una fitta serie di azioni «articolate» per provincia).

L'aumento della retribuzione, con effetto immediato, è del 10 per cento cui si aggiungerà un altro 4 per cento alla fine dell'anno. L'orario di lavoro è ridotto di due ore per gli operai (46 settimanali) e impiegati (40 ore) immediatamente; gli operai avranno

una riduzione di altre due ore alla fine dell'anno.

La trasformazione del «premio annuo di rendimento» in quattordicesima mensilità avverrà in due tempi, parte quest'anno, parte nel 1964. La decorrenza degli scatti di anzianità è anticipata dal 21° al 19° anno di età. L'indennità di anzianità è estesa alle operai telefoniste nella misura di 30/30esimi a decorrenza dal primo gennaio scorso.

Per l'indagamento sono stati stabiliti automatici fino alla III-A. I diritti sindacali sono così regolati: viene instaurata una regolamentazione dei permessi retribuiti per riunioni e attività del sindacato; si stabilisce il diritto di affiliazione, senza preventiva autorizzazione, dei comunicati; si stabilisce una procedura aziendale per la definizione di vertenze individuali e la discussione delle modifiche organizzative che dovessero determinare nuove mansioni. Il contratto prevede, inoltre, una serie di modifiche contrattuali di minor rilievo.

La FIDAT-CGIL considera l'accordo positivo, risultato di una lotta combattuta dai lavoratori con la necessaria compattezza.

**Dal nostro inviato**

**FIRENZE, 25.**

Il secondo congresso nazionale della FILCEP-CGIL ha continuato i suoi lavori, diviso in sette assemblee di delegati le quali definiranno sulla base della relazione presentata dal segretario responsabile di Gioia — le carte rivendicative e la struttura organizzativa della nuova FILCEP.

Al due sindacati della gomma e del petrolio, già costituiti, si affiancheranno infatti quelli delle fibre tessili artificiali, delle materie plastiche nella farmaceutica, e della concia. Non sarà, per ora, costituito — salvo le decisioni finali dell'assemblea plenaria — il sindacato chimico propriamente detto (materie chimiche di base, coloranti, esplosivi, ecc.).

La questione è ancora aperta. Il dibattito che si è sviluppato nel nostro gruppo dei delegati del settore «chimico» — dopo l'introduzione di Verzellotti, segretario generale aggiunto — è stato certamente importante per quanto riguarda l'approfondimento della politica unitaria e la messa a punto delle specifiche rivendicazioni di questo settore produttivo. Ciò che emerge dal dibattito è l'alta qualità delle rivendicazioni, che configurano la piattaforma più avanzata della FILCEP.

Come punto di riferimento, specialmente sulle questioni della lotta e della contrattazione articolata, i delegati citano

di frequente le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze generiche, ma di scoprirne le «differenze» che possono meglio configurare la tipicità della condizione del chimico nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che un delegato ha definito «fantascientifiche» per la grandiosità delle macchine e per la loro estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni sgorgano da questa specifica individuazione, che è compito Petroliti e delle Sezioni sindacali d'azienda scoprire.

Per fare qualche esempio: i delegati non discutono sui cottimi perché questa è un problema marginale; discutono sui premi, legati al rendimento e alle programmazioni produttive aziendali univocamente decise dalle direzioni.

Un altro esempio: la novità delle lavorazioni, l'esigenza di salvaguardare la salute e la vita del lavoratore, che Di Gioia ha posto come problema d'avanguardia della FILCEP. Ci sono situazioni riguardo alla novità da far risalire ai capelli. In Italia, il piombo prodotto dal piombo-tetraetile, miscela antidetonante per la benzina. Il piombo tetraetile lo producono la Montecatini a Bussi, la CIP (Compagnia Italiana Petroli) a Fidenza e la SIOI a Trento.

I lavoratori addetti ai reparti di produzione del piombo-tetraetile non hanno scampo: o la morte per infarto o quadriplegia del sangue, dei reni, del fegato, o la follia. Appena un operaio entra in contatto con le esalazioni delle sostanze che compongono il piombo-tetraetile perde per prima cosa la possibilità di dormire sonni tranquilli, perché cade in preda a incubi misteriosi. Dopo pochi mesi può morire o morire come accaduto ad un giovane della SIOI dopo appena 40 giorni di assunzione.

In queste fabbriche le stesse direzioni replicano o quadriplegano (per gentile concessione) l'indennità per lavori nocivi fissata nel contratto in un massimo di 29 lire al mese, ma si tratta della indennità di morte». Così è definita dai lavoratori.

Le fabbriche della morte sono frequenti nel campo della industria chimica. La drammatica condizione degli operai dell'ACNA Montecatini di Cesano Maderno, di Cengio, dove la produzione di anilina, benzidina, nitrobenzolo — tutti prodotti cancerogeni da mettere al bando — provoca così numerose morti precoci, non è purtroppo un caso isolato.

Il problema delle lavorazioni nocive nell'industria chimica è qualcosa — che esce dai limiti del «normale» — sfruttamento del lavoratore. La FILCEP non perirà fra i suoi punti rivendicativi quello della salvaguardia della salute e della integrità fisica dei lavoratori, come impegno peculiare, d'avanguardia, e come indicazione concreta di lotta nelle aziende del monopolio, dove la novità è un «accidente» e mostruoso omicidio bianco».

**Romolo Galimberti**

## Reggio Calabria

# 3 giorni di lotta degli olivicoli

**Allo sciopero hanno aderito anche gli agrumari**

**REGGIO CALABRIA, 25.**

Si sono conclusi le tre giornate di sciopero dei braccianti e delle raccogliatrici di olive indetto unitariamente dalla CGIL e dalla CISL. Allo sciopero hanno partecipato totalmente i lavoratori dei comuni di Anzio, Cinquefrondi, Polistena, Mellicuccio, Giolauro, Palmi, Molochio, Oppido Marone.

Negli altri centri hanno partecipato allo sciopero alte percentuali di braccianti e lavoratori. Per la prima volta hanno partecipato alla lotta i frantoiani e i raccoglitori di agrumi. In modo particolare a Polistena, Cinquefrondi, Anzio e Mellicuccio vi è stata una partecipazione totale di queste categorie. Allo sciopero del settore olivicolo e agrumario si è pervenuti dopo la pervicace resistenza padronale che in sede di trattative ha respinto le proposte della Federbraccianti tendenti a dare una soluzione complessiva ai problemi della campagna olearia.

Gli agrari, in modo particolare, respingono la richiesta di rispetto dell'accordo interconfederale sulla parità salariale in base al quale il salario delle raccogliatrici dovrebbe raggiungere le 1300 lire. L'intransigenza degli agrari reggina diviene tanto più grave e assurda non solo in rapporto al mancato riconoscimento di accordi nazionali ma anche in relazione alla favorevole congiuntura del mercato oleario che in provincia di Reggio si manifesta con un aumento del prezzo dell'olio che va da un minimo del 30% ad un massimo del 70%.

## Ancora fermi i minatori di Orani

**NUORO, 25.**

I 112 operai della miniera di talco di Orani sono in sciopero da 21 giorni contro la società Valchione, per ottenere l'applicazione dell'accordo stipulato l'anno scorso per tutti i dipendenti di questa società. La direzione infatti intende farlo valere soltanto per gli operai delle miniere situate in Piemonte, escludendo i lavoratori sardi. L'accordo prevede un premio generale di 88 mila lire quale supercentesimo per il '62, di 44 mila lire come premio di rendimento per il '63 e di 4 mila lire mensili per l'anno in corso.

Intanto l'Ufficio provinciale del lavoro ha convocato le parti

## cambi

Dollaro USA	620,15
Dollaro canadese	575,00
Franc svizzero	145,49
Sterlina	1741,00
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,46
Corona svedese	119,92
Corona olandese	172,25
Franc belga	12,45
Franc francese n.	126,50
Marco tedesco	154,85
Scellino austriaco	10,2825
Scudo portoghese	24,00
Peso argentino	21,40
Cruzeiro brasiliano	0,73
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	928,00
Dinaro jugoslavo	0,75
Dramma	20,35
Lira turca	49,50

**Romolo Galimberti**

## Sul numero 4 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- L'Europa e la pace (editoriale di Gianfranco Corsini)
- La crisi del centro-sinistra e la mancata autocritica di Nenni: «Le ragioni di una sconfitta» di G. Amendola
- Vocazione centrista dei partiti minori
- I monopoli, Sullo e noi
- Riorganizzare l'impresa pubblica per le esigenze del piano
- Prospettive di sviluppo per la Germania socialista
- L'esperienza dell'India in 17 anni di indipendenza
- Brasile e Perù: referendum e lotte contadine
- Due tesi sull'evoluzione dei paesi ex coloniali
- Analisi storica del socialismo italiano
- Diario di Zavattini: «Tre bobine a sedici millimetri»

## NEI DOCUMENTI:

**I documenti sulla discussione tra comunisti e socialisti nel 1924 circa il «blocco di unità proletaria»**



**POLARIS** portano testate nucleari di otto-dieci «megaton»

# Questo sono i nuovi missili

Il loro costo è elevatissimo - Ne esistono tre versioni - Le prove dell'ultimo tipo sono tutte fallite

Nel dicembre del 1958, la rivista americana Newsweek annunciava che il governo italiano aveva accettato la installazione in Italia di due squadriglie di missili balistici (IRBM) del tipo «Jupiter». Nel 1959 i due squadriglie di quindici «IRBM Jupiter» venivano installate nella regione di Bari. Uno dei due missili ufficialmente — venivano integrati nel giugno del 1961 nell'aeronautica italiana — a coppia di missili «Jupiter» della 36. brigata aerea).

## Fanfani oggi come ieri

Primo ministro italiano in quel periodo era l'onorevole Amintore Fanfani. Fatto significativo: è lo stesso Amintore Fanfani a dare oggi il via ad una nuova fase dell'insediamento dell'Italia nella corsa al riarmo nucleare attraverso il ritiro dei missili «Jupiter» e l'adozione dei missili «Polaris» posti a bordo di sommergibili e di altre unità navali.

Perché i missili «Jupiter» verranno ritirati? Il fatto — come è stato più volte spiegato dai governanti e dai generali americani — è connesso alla nuova strategia militare degli Stati Uniti tendente a mettere in piedi un deterrente che, oltre al possesso del grado di potenza, debba per di più la capacità di sfuggire a qualsiasi tipo di attacco di sorpresa. Il piano dei sommergibili atomici è stato ideato allo scopo di co-

stituire un deterrente praticamente indistruttibile, perché affidato a mezzi continuamente in moto nelle profondità marine.

Gli «Jupiter» — prodotti dalla Chrysler Corporation sotto la direzione di Von Braun — sono missili cosiddetti «intermedi» con una gittata di 3000 chilometri. Essi hanno il difetto, non solo di essere in parte tecnicamente superati (il primo lancio normale risale al 1957), ma soprattutto di essere assai vulnerabili. Gli «Jupiter», infatti, sono posti su basi esterne e fisse e pertanto facilmente individuabili. Per la stessa ragione, verranno ritirati dalla Gran Bretagna i missili «Thor» con base terrestre.

Il «Polaris», invece, posto su un sommergibile diventa un obiettivo assai più difficilmente individuabile. Da questo stesso fatto, però, deriva un pericolo maggiore per il paese ospitante i cui porti diventano ipso facto potenziali obiettivi di una rappresaglia nucleare.

Il «Polaris» è un missile a due stadi a carburante solido. I primi studi risalgono al 1956 e furono portati avanti dalla Lockheed corporation. Il sistema di lancio fu messo a punto dalla Westinghouse. Le prime prove in immersione si ebbero nel luglio del 1960 a bordo del sommergibile atomico «George Washington». La prima versione dell'ordigno, l'A 1, lungo m. 8,53 del peso di 12,7 tonnellate, aveva una gittata di 2200 km. La seconda versione, l'A 2, fabbricata come la prima, raggiunge i 2700 km. Una versione, A 3, in corso di preparazione, dovrebbe superare i 3000 km: ma le sei prove finora effettuate sono fallite.

Le testate nucleari del «Polaris» avrebbero attualmente una potenza di 8-10 megaton. Secondo l'Associated Press, «basterà che nel Mediterraneo siano dislocate tre sommergibili armati ciascuno di sedici Polaris, perché il potenziale complessivo risulti maggiore di quello dato da tutti gli Jupiter attualmente in Italia e in Turchia presi insieme».

Gli Stati Uniti hanno in progetto di costruire 41 sommergibili equipaggiati con questi ordigni. Neve sono già in servizio e il loro numero sarà portato a 18 entro quest'anno. Alcuni di essi hanno la loro base a Holy-Lock, in Scozia. Secondo le indiscrezioni della stampa americana, un gruppo da sei o nove di questi sommergibili dovrebbe essere dislocato nel Mediterraneo con base principale a Rot. 2, presso Cadice e con basi galleggianti lungo le coste dei paesi atlantici che si affacciano su quel mare.

## L'incrociatore «Garibaldi»

Ma i «Polaris» possono essere installati anche su sommergibili «classici», come pure su navi di superficie. Come è noto, la stampa ha riferito ultimamente che l'incrociatore italiano «Garibaldi» è attrezzato per questo tipo di missile e ha già effettuato delle prove soddisfacenti nel corso della sua recente crociera negli Stati Uniti. Non è quindi, da escludere che navi italiane vengano equipaggiate con i «Polaris». Il fatto, se confermato, accrescerebbe naturalmente il pericolo che i governanti italiani esporterebbero il nostro paese in caso di conflitto.

Vi è poi il problema dell'acquisto dei «Polaris» da parte della Francia. Non meno costosa sarebbe la loro installazione a causa della necessità di fornire le navi di impianti estremamente complessi.

Lon. Andreotti avrebbe annunciato che le basi americane nel Veneto non saranno smantellate. La decisione si spiega col fatto che i missili in dotazione ai reparti americani dislocati in quella zona sono missili tattici terra-terra (il «Corporal») ha una gittata di 150 km., posti su basi mobili e aggregati a gruppi di combattimento.

d. g.



Una manifestazione in Gran Bretagna contro la base galleggiante dei sommergibili «Polaris» di Holy-Lock.

**Un miliardo di dollari senza padrone in una banca svedese**

STOCOLMA, 25. Non è cosa di tutti i giorni trovare nei forzieri della Banca di Stato un miliardo di dollari dei quali nessuno dei più alti funzionari governativi al più modesto impiegato ministeriale — sa spiegare la provenienza.

Il paese che si è trovato padrone, senza saperlo, dello spettacolo, è la Svezia. Secondo i dati ufficiali compilati dagli specialisti di un paese che si picca di possedere uno dei più perfezionati servizi statistici del mondo ed una vasta rete di controlli ufficiali su ogni tipo di transazione finanziaria, lo scorso anno le casse svedesi si sarebbero dovute chiudere con un bilancio deficitario netto di 85 milioni di corone, pari a 17 milioni di dollari.

Eseguendo il rendiconto di cassa, i sorprendenti funzionari della banca di Stato, hanno controllato le giacenze e invece di trovarsi dinanzi alla prevista riduzione delle riserve, hanno riscontrato un «surplus» di 565 milioni di corone, pari a 112 milioni di dollari. Questa somma va ad aggiungersi ai tre milioni e ottocento milioni di corone, per un totale di 800 milioni di dollari affluiti dal 1949 nelle casse del tesoro statale senza che nessuno sia stato in grado di precisare la provenienza di tali fondi.

Questa cifra costituisce l'85 per cento di tutte le riserve valutarie del paese, valutate attorno ai 4 miliardi e 400 milioni di corone.

**Gli studenti dell'Iran a Roma: «No» al plebiscito dello Scià**

I giovani iraniani aderenti all'Unione studenti iraniani di Roma si sono recati in massa, stamattina, al loro consolato, per depositarvi una mozione che rappresenta il loro rifiuto a partecipare al referendum indetto dallo Scià. Com'è noto il referendum avrà luogo domani. I cittadini firmeranno un programma costituito da demagogiche promesse dell'Imperatore. Non è possibile votare contro: si può solo astenersi dal firmare.

Approfondendo del fatto che si trovano in Italia, gli studenti dell'Unione iraniana di Roma hanno fatto di più: con la loro mozione denunciano come «illegale e anticonstituzionale» il referendum stesso. «Il referendum indetto personalmente dallo Scià si rivela chiaramente illegittimo ed è pertanto da noi condannato in quanto l'Imperatore della nazione iraniana non deve, in base all'art. 44 della Carta costituzionale complementare, avere ingerenze nelle questioni di politica interna ed estera, di pertinenza delle Camere e quali, scelte già da due anni, rendono nullo il valore del referendum».

Circa il contenuto del referendum, la mozione nota che si tratta di riforme già attuate o di proposte che possono mutare «solo formalmente» l'odierna deprecabile situazione economica e sociale della nazione, lasciando invariata la situazione di schiavitù del popolo. L'unico loro scopo è dunque di «soffocare il movimento insurrezionale del popolo iraniano».

Tra URSS, USA e Gran Bretagna

# Si affretta la trattativa per la tregua atomica

Rusk partecipa ad una colazione di lavoro dei tre delegati - Una lettera di Adenauer consegnata a Kennedy

WASHINGTON, 25.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, e il capo di stato maggiore, generale Taylor, sono intervenuti oggi ad una «colazione di lavoro» che William C. Foster, direttore dell'ufficio governativo per il disarmo e rappresentante degli Stati Uniti nelle conversazioni preliminari sulla tregua atomica, ha offerto ai suoi colleghi, i sovietici Fiodorenko e Zaprakine e l'inglese Ormsby Gore.

La colazione che ha avuto luogo al Dipartimento di Stato, è servita probabilmente a fare il punto sulla discussione, così come essa si è svolta dopo lo scambio di note tra Krusiov e Kennedy. I negoziatori hanno convenuto di riprendere i lavori martedì prossimo, presso la sede della delegazione sovietica a New York.

Il rinvio dei lavori a martedì è stato posto da alcune fonti in relazione con il ritorno a Washington, per «consultazioni», dell'ambasciatore a Mosca, Kohler, che ha avuto in questi giorni contatti con i dirigenti sovietici.

Lasciando il Dipartimento di Stato, Fiodorenko e Zaprakine, sono stati avvicinati da un gruppo di donne, che hanno offerto loro dei fiori. Fiodorenko ha ringraziato le visitatrici e ha fatto parte del loro omaggio a Foster. Mentre Rusk e i negoziatori della tregua atomica erano riuniti al Dipartimento di Stato, autorevoli fonti d'avanti l'annuncio che l'ambasciatore di Bonn, Knappstein, ha consegnato nelle ultime quarantotto ore a Kennedy una lettera unita del cancelliere Adenauer, redatta subito dopo il rientro di quest'ultimo da Parigi. Il contenuto della lettera non è e non sarà reso pubblico, ma le fonti hanno indicato che Adenauer dichiara di «non esser riuscito a dissuadere De Gaulle dall'opporvi all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC».

Bruxelles

## Febbrili colloqui dell'invitato di Kennedy

BRUXELLES, 25.

Christian Herter, rappresentante speciale del presidente Kennedy per i problemi dei rapporti con il MEC, ha avuto oggi a Bruxelles febrili incontri con il vice-presidente del MEC, Jean Rey, il senatore Giuseppe De Gaulle, Robert Marjolin e Hans von der Groeben. Domani egli avrà un colloquio con Hallstein che offrirà una colazione in suo onore. Domenica incontrerà l'inglese Heath.

Un portavoce americano ha sostenuto oggi che il viaggio di Herter non sarebbe connesso con la crisi sorta nei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC e che, comunque, le conversazioni con il MEC continueranno anche in caso di fallimento delle trattative. In realtà, secondo gli osservatori, l'arrivo di Herter e i suoi colloqui sono la testimonianza della preoccupazione nutrita a Washington per quanto potrà avvenire lunedì alla ripresa delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Londra

## Rivelazioni sui colloqui De Gaulle Macmillan

Sottolineata la «doppiezza di Parigi» Incontro fra il premier inglese e Stikker

LONDRA, 25. Alcune rivelazioni di fonti definite «autorevoli» sui colloqui del dicembre scorso fra Macmillan e De Gaulle al castello di Rambouillet, sono state diffuse oggi pomeriggio a Londra. Da queste rivelazioni risulta che il generale fece capire già allora che la Francia avrebbe cercato di impedire l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC; ma il primo ministro inglese si è aggiunto che non capi bene oppure pensò che De Gaulle volesse semplicemente saggiare le rea-

## Aiuti sovietici all'India

MOSCA, 25.

Il segretario generale del ministero indiano degli Esteri, R. K. Nehru, ha dichiarato oggi che il governo sovietico esprime la propria «comprensione e simpatia» nei confronti dell'attuale politica indiana. R. K. Nehru parlando in una conferenza stampa al termine della sua visita di una settimana a Mosca durante la quale si è incontrato con Breznev e Gromyko, ha annunciato che l'Unione Sovietica aiuterà l'India ad attuare quindici progetti di sviluppo supplementari nel quadro del suo terzo piano quinquennale, oltre i trenta per la cui realizzazione ha già aiutato il governo indiano.

Nehru ha inoltre dichiarato che tecnici sovietici si receranno in India — in un futuro molto prossimo — per partecipare alla costruzione di un complesso industriale in cui saranno costruiti aerei da caccia «Mig-21». Tale complesso sarà realizzato in un paio di anni.

L'Inghilterra e il MEC

# Bonn proporrà l'associazione

E' la tesi di De Gaulle modificata per evitare l'esplicita rottura

BONN, 25.

La questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC verrà ripresa in considerazione lunedì dal «Sei» sulla base di una «nuova» proposta della Germania occidentale. Lo ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, il sottosegretario alle informazioni di Bonn, Von Hase. Ma proprio mentre Von Hase parlava di questo a Bonn, assicurando ai giornalisti che si trattava di una proposta capace di «mantenere in vita» le trattative con l'Inghilterra, il capo dell'esecutivo della Commissione economica europea, Hallstein, (che dovrebbe presiedere la commissione del MEC prevista dalla proposta tedesca per continuare le trattative) dichiarava a Berlino che l'associazione della Gran Bretagna è preferibile all'adesione a pieni diritti: che è esattamente la tesi sostenuta da De Gaulle per rompere le trattative e rinviare alle calende greche l'ingresso inglese nel MEC.

Alla vigilia del nuovo incontro di Bruxelles, la crisi nella comunità europea salta a fine ancora più netta della settimana scorsa. Ora non si può più parlare di un miracolo possibile. Il portavoce del governo di Bonn ha tentato ancora di salvare le apparenze, dicendo che i suggerimenti tedeschi a Bruxelles «debbono promuovere qualcosa di più della stesura di un incartamento» (che era il compito da assegnare alla commissione Hallstein, secondo le indiscrezioni diffuse).

dopo l'incontro Adenauer-De Gaulle; ma l'unica cosa che il portavoce ha aggiunto a mo' di spiegazione è che «nessun termine di tempo deve venire fissato per la prevista stesura dell'incartamento».

Hallstein è stato più sincero: ha auspicato l'associazione, come De Gaulle, aggiungendo che questa è abbastanza elastica per comprendere tutto: da un'associazione all'uno per cento, a un'associazione al 99 per cento. E poi, per la prima volta da quando è capo della commissione della CEE, ha parlato esplicitamente di «crisi», esprimendosi in maniera dubbiosa sulla possibilità di uscire.

La crisi delle trattative di Bruxelles sta suscitando in Germania sempre più ampie critiche al trattato di collaborazione con la Francia. Cosa del tutto inusuale, anche il presidente Lübke ha preso posizione apertamente: e a favore della Gran Bretagna. Vi è chi avanza perfino l'ipotesi che il Bundestag potrebbe non ratificare l'accordo De Gaulle-Adenauer. Il vice cancelliere e ministro delle Finanze Erhard ha fatto votare alla «commissione sui rapporti fra MEC e EFTA» della Camera alta una mozione in cui si dice che un fallimento delle trattative di dividere l'Europa in due blocchi economici.

E' per difendere il trattato franco-tedesco da questi attacchi, che Adenauer fa diffondere voci miracolistiche sulle nuove proposte tedesche a Bruxelles. Il suo portavoce Von Hase ha sviluppato quest'azione di copertura fino a preoccuparsi di «assicurare l'opinione sui rapporti tra Bonn e gli Stati Uniti». «L'Europa deve lavorare unita in collaborazione con gli Stati Uniti». Resta però il fatto che Kennedy ha posto il problema di una «stretta unione» — non di vaga collaborazione — fra Europa e USA, condizionandola soprattutto all'adesione della Gran Bretagna al MEC. E funzionari del governo americano hanno tradotto il problema in termini espliciti, di fronte a diplomatici tedeschi (se ne parla a Bonn): o con noi o con la Francia. La prospettiva, insomma, è di profonde lacerazioni.

AVVISI ECONOMICI

I. AUTO MOBILICITÀ 50

Automobilleggio RIVIERA

Nuovi prezzi giornalieri terzini	
FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	1.300
BIANCHINA 4 posti	1.400
FIAT 500 N grandinata	1.500
BIANCHINA panor.	1.600
FIAT 600	1.650
BIANCHINA spider	1.700
FIAT 750	1.750
DAUPHINE Alfa R.	1.900
FIAT 750 multipla	2.000
ONLINE Alfa Romeo	2.100
AUSTIN A 40	2.200
ANCHIA de Luxe	2.300
VOLKSWAGEN	2.400
FIAT 1100 lusso	2.400
FIAT 1100 export	2.500
FIAT 1100 D	2.600
FIAT 1100 S W (fam.)	2.700
FIAT 1100 S W (fam.)	2.800
FIAT 1300	2.900
FIAT 1500	3.100
FIAT 1800	3.300
FIAT 2000	3.500
FIAT 2300	3.700
ALFA R. 2000 berlina	3.800
Telefoni: 420 942 425 624 420 819	

71. OCCASIONI L. 50

PER RESTAURO LOCALI - I quindici prezzi convenientissimi: Mobil - Supramobili - Tappeti - Lampadari - Cristallerie - Porcellane, eccetera, VIA PALERMO 65 - Visitateci!!!!

AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, palpitazioni, endocrina (neuralgia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite premedicamentali. Dottori R. MOHBI - Sopramobili - Tappeti - Lampadari - Cristallerie - Porcellane, eccetera, VIA PALERMO 65 - Visitateci!!!!

MAL DI SCHIENA!!

Le Pillole Foster alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica.

CHIEDETE LE PILLOLE FOSTER IN TUTTE LE FARMACIE

.. del 1905 ..

PASTA del "CAPITANO,"

LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI

(dep.) Formula originale del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300



## FIERA DI LIPSIA

3-12 MARZO 1963

Velrina della produzione mondiale

Offerta universale dei prodotti tecnici e dei beni di consumo di 60 Paesi

Per informazioni e per tesserini fieristici: Rappresentanza gen. per l'ITALIA - IL MERCATO INTERNAZIONALE - Via Falcone 7 Tel. 806402 MILANO e tutte le sedi di CHIARI SOMMARIVA e ITALTURIST ovvero ai posti di transito della Repubblica Democratica Tedesca.



Dietro la facciata dei contrasti con l'Inghilterra

DALLA PRIMA PAGINA

# Esplode la crisi tra Parigi e Washington

rassegna internazionale

Kennedy e De Gaulle

Se si mette a confronto le dichiarazioni rilasciate da Kennedy a Washington e da De Gaulle a Parigi si può avere un'idea delle differenze e della complessità della crisi in atto nei rapporti tra Stati Uniti e Francia. Un autorevole giornalista americano, C. Sulzberger, scriveva giorni fa che periodicamente Francia e Stati Uniti sono presi da una sorta di folia della denigrazione reciproca, e da questa costatazione trae spunto per analizzare le cause della crisi odierna e per invitare i governanti dei due paesi ad adottare il metodo delle discussioni franche e pazienti, partendo dalla coscienza della necessità della alleanza.

Ne Kennedy né De Gaulle sembrano aver tenuto in gran conto questo consiglio. Mentre Kennedy, infatti, è stato reticente, De Gaulle è stato brutale, sicché l'impressione che se ne ricava è che la crisi si vada approfondendo sempre più. Episodio passeggero di «folia della denigrazione reciproca»? Il fatto è, piuttosto, che i ricorrenti episodi di «folia antifrancese in America» e di «folia antiamericana in Francia» altro non erano che i sintomi della situazione di distacco che si va creando ed approfondendo tra Washington e Parigi.

Dice Kennedy: «Dalle due parti dell'Atlantico si deve continuare a lavorare insieme e in fiducia. Questo atteggiamento è conforme a quello adottato dai due governi che hanno preceduto l'attuale amministrazione americana». Risponde De Gaulle: «MacMillan ha dato all'America quel poco di forza atomica che possiede. Avrebbe ben potuto darla all'Europa. Ciò significa che l'Inghilterra ha fatto la sua scelta». Mentre nelle parole di Kennedy Europa ed America sono partners di una stessa alleanza, nelle parole

di De Gaulle sono addirittura potenze antagoniste, per cui si sceglie l'una non si può essere con l'altra.

Dice ancora Kennedy: «Gli Stati Uniti sperano nella edificazione di un'Europa unita che possa trattare con essi su base di eguaglianza». Risponde De Gaulle: «L'Europa non può accettare di diluirsi in una confusione di cui gli Stati Uniti sarebbero la guida». Kennedy: «Gli Stati Uniti appoggiano il Mercato comune europeo e favoriscono l'ingresso della Gran Bretagna nella comunità europea». De Gaulle: «Churchill mi diceva durante la guerra che tra l'Europa e l'alto mare egli avrebbe scelto l'alto mare. Churchill era un uomo franco».

Si potrebbe continuare, e ci sarebbe materia abbondante. In tema di strategia nucleare, per esempio: tra la concezione americana e quella francese vi è un abisso, che non può essere colmato soltanto con la «buona volontà». In conclusione, si è di fronte tra Francia e Stati Uniti ad una crisi profonda che è la conseguenza di tanti episodi di «folia della denigrazione reciproca» cui abbiamo assistito in questi anni. Nessuno può prevedere come Parigi e Washington, e il cosiddetto mondo occidentale nel suo complesso, ne usciranno, e ne usciranno. Ciò che è certo non tutto è stato ancora detto sui motivi veri che spingono Stati Uniti e Francia su strade non più parallele. Ma non passerà molto tempo, forse, e i nodi autentici verranno al pettine: sentiremo allora parlare di Africa, di Asia, di compagnia mineraria, di banche, di interessi petroliferi e così via. Sentiremo parlare, cioè, delle cose che stanno al fondo di quel che il senatore americano Fulbright ha definito «il napoleonismo romantico» del generale De Gaulle e di quelle che stanno al fondo della «nobile campagna per l'unità atlantica» condotta dal presidente Kennedy.

La NATO non ha più un sistema militare unitario

Dal nostro inviato

PARIGI, 25. Di giorno in giorno, di ora in ora, appare più pericolosa la crisi aperta dopo il 18 gennaio per il rifiuto francese di proseguire i negoziati con i Sei per l'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune. La crisi non è solo europea; essa è occidentale. «Così scrive l'Aurore che titola questa mattina, su tutta la pagina, in questo modo allarmato: «Crisi occidentale».

Le stesse espressioni — «crisi», «dissoluzione della Comunità economica europea», «rottura con gli anglosassoni», «collera degli americani» — dominano tutta la stampa francese dopo le dichiarazioni fatte ieri, più o meno alla stessa ora, da Kennedy nella sua conferenza stampa e da De Gaulle durante il ricevimento dei deputati all'Eliseo. Non si può appendere un fucile sulla scena al primo atto, senza che questo, all'ultimo atto, sia destinato a sparare: così dice un proverbio, e quello che sta avvenendo tra De Gaulle e gli alleati occidentali.

Quando il generale afferma, come ha fatto ieri sera, che l'Inghilterra «affidando all'America «quel poco di forza atomica che possiede», invece di darla all'Europa — ha fatto in tal modo la sua scelta», egli pone la Francia e gli Stati Uniti come due poli contrastanti e antagonisti. O noi, o loro; o la Francia, o l'America: è quello che De Gaulle va dicendo agli inglesi, da Nassau in poi, manifestando per loro disprezzo e beffando per il «tradimento» consumato alle spalle del continente, con un linguaggio la cui brutale chiarezza rivela come il generale ritenga ormai incolmabile l'abisso che si è aperto tra la Francia e il paese che ha vantato, fino ad oggi, la leadership degli atlantici.

L'opinione pubblica è turbata gravemente, fa fatica a seguirci — scrivono allarmati, oggi, alcuni giornali riferendosi al conflitto che va ormai investendo apertamente il paese e che ha come protagonista da un lato il generale e dall'altro gli Stati Uniti d'America. «E' più di mezzo secolo che i francesi, considerano gli inglesi come i loro alleati naturali — scrive l'Aurore —. A due riprese, in caso di vita o di morte per la Francia, essi ci sono stati vicini e a due riprese gli americani, gettando nella lotta la loro formidabile potenza industriale e militare, hanno assicurato la liberazione del nostro territorio invaso». E adesso? si chiedono costernati i gruppi filo-atlantici. Come mai si cambia rotta? Dove andiamo a finire? E noi, i francesi, come le conseguenze di questo colpo di timone rischiano di ripercuotersi in un disastro per la difesa atlantica da un lato e, dall'altro, rimettono in questione la esistenza dello stesso Mercato comune. La vecchia classe dirigente francese, di formazione e di fedeltà atlantica, annunzia di aver subito in queste ultime ore la bussola e si affanna a ripetere: che spettacolo diamo ai sovietici? Come dovranno comportarsi nel vederli intraprendere, da noi stessi, la demolizione dell'Europa atlantica e quella della NATO?

In effetti, le contraddizioni esplose in Europa fra gli imperialisti hanno già una portata clamorosa e non si comprende perché nessuno, o quasi nessuno, abbia il coraggio di parlarne chiaramente. In pratica — per notare il fatto fondamentale — la certezza europea della NATO, divisa ormai in modo profondo sulla questione della forza atomica, annunzia di aver subito in queste ultime ore la bussola e si affanna a ripetere: che spettacolo diamo ai sovietici? Come dovranno comportarsi nel vederli intraprendere, da noi stessi, la demolizione dell'Europa atlantica e quella della NATO?

In effetti, le contraddizioni esplose in Europa fra gli imperialisti hanno già una portata clamorosa e non si comprende perché nessuno, o quasi nessuno, abbia il coraggio di parlarne chiaramente. In pratica — per notare il fatto fondamentale — la certezza europea della NATO, divisa ormai in modo profondo sulla questione della forza atomica, annunzia di aver subito in queste ultime ore la bussola e si affanna a ripetere: che spettacolo diamo ai sovietici? Come dovranno comportarsi nel vederli intraprendere, da noi stessi, la demolizione dell'Europa atlantica e quella della NATO?

Ospiti della CGIL

## Sindacalisti cubani a Roma



Sono giunti ieri a Roma provenienti da Parigi i delegati della Confederazione dei lavoratori cubani che hanno preso parte al congresso dell'organizzazione algerina. Su invito della CGIL i due delegati — Odon Alvarez della Campa, segretario per le relazioni con l'estero, e Iglesias Pateno segretario per le questioni sociali — visiteranno Milano, Firenze e Bologna. Nella foto i due sindacalisti.

## Camera

È prima di tutto, un dettato costituzionale che non può essere subordinato alle condizioni della DC.

Tutto il discorso di Moro è stato del tutto improntato alla stessa durezza e alla stessa dichiarata concezione strumentale, sia del programma, sia dell'esperimento di centro-sinistra. Se ne è avuta una netta riprova quando il segretario politico della DC è passato a trattare il problema dei rapporti fra il suo partito e quello socialista. Moro ha riaffermato con vigore anche nell'ambito delle scelte operate al Congresso di Napoli, il ruolo della DC come partito guida nella vita politica italiana. Ha sottolineato anzi che proprio questa preminenza della DC era la condizione che rendeva possibile l'esperimento di centro-sinistra e il cauto incontro con il Partito socialista che egli ha definito «massimalista», «velleitario», «periferico».

Nenni aveva illustrato, nel suo intervento, le conclusioni cui il Comitato centrale del PSI è giunto a seguito dell'atteggiamento della DC: 1) considerare chiusa la fase di collaborazione con la DC, fondata sull'accordo programmatico del febbraio scorso; 2) considerare decaduta la proposta di un accordo di legislatura e fare della istituzione delle Regioni la condizione pregiudiziale per l'eventuale ripresa di nuovi accordi; 3) appellarsi, infine, al corpo elettorale per ricreare in esso la possibilità per il rilancio della svolta a sinistra in condizioni meglio garantite.

Moro ha risposto giudicando le decisioni socialiste «severe e nemmeno del tutto giustificative».

È facile del resto cogliere una contraddizione nel discorso di Nenni che dopo una prima parte polemica contro le inadempienze democristiane, aveva dedicato tutta la seconda parte ad una lunga elencazione delle realizzazioni del governo Fanfani. Moro naturalmente ha avuto facile gioco nel sottolineare questa contraddizione. Ed ha proseguito affermando, rivolto ai socialisti: «Voi dite che è chiusa la fase di collaborazione sull'accordo programmatico. Ne prendiamo atto, rilevando soltanto che questa dichiarazione ci sembra un po' avventata ed eccessiva. Dite che è decaduta la proposta di un accordo di legislatura: ne prendiamo atto, benché questo fosse un punto su cui poteva esercitarsi la nostra attenzione e il nostro senso di responsabilità. Infine, dichiarate di voler fare appello al corpo elettorale. Altrettanto facciamo noi democristiani, ritenendolo il giudice più genuino e capace di chiarire a tutti le rispettive strade e prospettive».

Sulle questioni di politica internazionale, il discorso di Nenni è stato confuso e persino elusivo. Il problema dell'eventuale smantellamento delle basi terrestri di missili della loro sostituzione con la Polaris è stato affrontato solo di sfuggita. Le basi terrestri sono ormai inadeguate e solo in caso di attacco preventivo ne per le popolazioni ha detto Nenni. — In quanto all'installazione di Polaris su sottomarini si tratterebbe solo di voci prive di consistenza: in ogni caso non vi sarebbe in Italia mai la necessità di basi navali di questo tipo, visto che le basi sono già organizzate altrove.

Sulla questione delle armi atomiche, Nenni ha dichiarato che occorre limitarne la diffusione prima di giungere ad una soluzione organica del problema; infine, egli ha ribadito la posizione del suo partito favorevole all'ammissione della Gran Bretagna nel MEC e contraria all'ingresso della Spagna, ed ha espresso le preoccupazioni per la costituzione dell'asse Parigi-Bonn-Ciò e per il fatto che «gli ha dichiarato — di ritenere che ormai la sede dell'oltranzismo non sia più in America ma in Europa».

Anche Reale ha sottolineato come elemento assai negativo della situazione internazionale recente l'atteggiamento assunto dai governi francese e tedesco in tema di Mercato comune europeo, ma ha confermato il proprio consenso alla politica estera del governo, sia per ciò che si riferisce all'atteggiamento tenuto a Bruxelles sia per quello tenuto sul problema dell'armamento atomico.

Moro ha invece solo sfiorato questi argomenti. Ha dichiarato che tra i motivi per i quali la DC riconferma la sua fiducia al governo, sta il felice «viaggio di Fanfani a Washington e l'appoggio fornito alla politica americana nella NATO».

Qual è, a questo punto, l'atteggiamento dei partiti di fronte al governo? Il gruppo socialista, ha annunciato Nenni, si asterrà nella votazione sulla mozione di sfiducia, ma si tratta, ha precisato, di una astensione assai diversa da quella del marzo scorso. Allora essa ebbe il significato di una benevola attesa in considerazione dell'accordo sul disarmo atomico, oggi, essa vuol solo consentire al governo di preparare le elezioni con le necessarie garanzie, e di approvare gli ultimi provvedimenti che stanno di fronte alle Camere.

Tra questi, lo statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato.

Al che ha detto Moro, uno dei compiti di questo governo è quello di preparare in piena democrazia le elezioni. La DC voterà la sfiducia anche per esprimere il suo consenso alla intensa opera svolta da questo governo in condizioni assai difficili. Non si può, egli ha detto — elencare qui tutto ciò che il governo ha realizzato. Del resto, questo è già stato fatto, egli ha aggiunto rivolgendosi un po' ironicamente a Nenni, che appariva abbastanza imbarazzato. Anche Moro ha ricordato alcuni provvedimenti che sono da approvare e che possono essere approvati rapidamente, come la regione Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato.

Tutta la discussione e queste stesse motivazioni di sfiducia, come si vede, fortemente di clima pre-elettorale. Se ne è avuta una riprova persino nel tono e nelle banalità anticomuniste di cui l'on. Moro, contrariamente al consueto, ha infarcito il suo discorso. (Un tributo di polemica anticomunista è stato pagato anche da Nenni che ha esordito polemicamente con il partito comunista che non avrebbe alcuna seria alternativa da opporre al centro-sinistra).

L'unico a dichiarare di non credere a elezioni ravvicinate è stato l'on. Reale che ha espresso l'augurio che la Camera possa andare fino al termine costituzionale per portare, di fronte agli elettori, una più larga somma di realizzazioni.

## Il dibattito sulla sfiducia questa sera in Televisione

Questa sera, alle 22,20 circa, alla fine di «Studio uno», la televisione trasmetterà sul programma nazionale, in registrazione, una sintesi del dibattito conclusivo alla Camera sulla sfiducia al governo.

I rilievi statistici per il '62

## Raccolto record l'anno scorso nell'URSS per grano e granoturco

Le cifre della produzione industriale che è aumentata del 9,5 per cento rispetto al 1961

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. L'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei ministri dell'URSS ha pubblicato stasera le cifre del bilancio della produzione industriale e agricola del 1962, quarto anno del Piano settennale.

Rispetto al 1961, un elemento caratteristico lo sviluppo della economia sovietica nell'anno appena trascorso: il piano di produzione è stato superato non soltanto nel settore industriale ma anche in quello agricolo. La produzione industriale è aumentata del 9,5 per cento, mentre la produzione di grano (grano, granoturco, orzo, eccetera), con 9 miliardi di «pud» pari a 147 milioni di tonnellate, ha battuto tutti i livelli precedenti, compreso il raccolto record del 1958.

Nell'esame della produzione industriale rileviamo che la produzione chimica è aumentata del 12,5 per cento, quella siderurgica del 9,5; quella di energia elettrica del 15; quella metallurgica del 15; quella edilizia del 9 e quella dei generi alimentari pure del 9%.

Nel 1962 l'Unione Sovietica ha prodotto 53 milioni di tonnellate di ghisa (103% rispetto al '61) 76,3 milioni di tonnellate di acciaio (108%); 59,2 milioni di tonnellate di laminati di ferro (107%); 128 milioni di tonnellate di minerale di ferro (109%); 186 milioni di tonnellate di petrolio (112%); 75,2 miliardi di metri cubi di gas (124%); 365 miliardi di kWh di energia elettrica (113%).

Nel settore metallmeccanico gli aumenti più spettacolari, che poi spiegano in parte i buoni risultati agricoli, al regime netto, produzione di macchine per l'agricoltura. La produzione globale delle macchine agricole è infatti aumentata del 121% con questo

dettaglio: seminatrici cingolate 116%, mietitrici 133%, macchine per la raccolta del granoturco 214%, per la raccolta delle barbabietole 180%.

La meccanizzazione del settore è aumentata del 48%, mentre negli Stati Uniti è soltanto del 3%.

Dell'agricoltura, abbiamo già detto al principio la cifra globale per il raccolto delle granaglie: sono risultate invece in diminuzione la barbabietola di zucchero e le patate. Ma nel campo agricolo, oltre al significativo aumento nella produzione del grano e del granoturco, che porta un equilibrio nella economia sovietica negli anni scorsi insidiati dai cattivi raccolti, un notevole successo è stato registrato anche nell'allevamento del bestiame. Al primo gennaio di quest'anno il patrimonio zootecnico sovietico era così suddiviso: 86,8 milioni di bovini (106% rispetto a un anno fa); 70 milioni di suini (105%); 146 milioni di ovini (101%). La produzione della carne è stata di 9,4 milioni di tonnellate (109%), del latte di 64,2 milioni di tonnellate (107 per cento) e delle uova di 30 miliardi e mezzo di unità (103 per cento).

Alla voce relativa al livello culturale della popolazione sovietica troviamo che 60 milioni di cittadini (circa un quarto di tutta la popolazione) studiano nelle varie scuole diurne e serali, istituti medi e superiori, università. 800 mila hanno ottenuto lo scorso anno il diploma di maturità, e tra questi 400 mila senza abbandonare la produzione. Cinque milioni e mezzo di sovietici studiano nelle scuole superiori o medie specializzate, 770 mila sono stati

gli specialisti diplomati di cui 319 mila con diploma superiore e 120 mila ingegneri. Il personale addetto alla ricerca scientifica supera le 450 mila unità.

Notevolissimi sono anche i successi ottenuti nell'edilizia in un anno sono stati costruiti 81 milioni di metri quadrati di superficie abitabile (servizi esclusi), pari a due milioni di appartamenti in città e 450 mila in case nelle campagne. In anni l'URSS ha costruito 12 milioni di appartamenti in città e tre milioni e 800 mila case in campagna dando un nuovo alloggio a 75 milioni di uomini, pari a un terzo della popolazione.

I posti letto negli ospedali sono aumentati di centomila unità, più ventimila letti nelle case di riposo, cliniche eccetera. Ventiduemila sono stati i medici laureatisi nel '62. La popolazione dal canto suo, è aumentata di 3 milioni e 300 mila individui e ammonta, al primo gennaio del '63, a 223 milioni.

## Augusto Pancaldi

10.000 nuovi iscritti al P.C. francese

PARIGI, 25. L'influenza del Partito comunista francese aumenta di giorno in giorno tra i lavoratori, com'è dimostrato dai primi risultati della campagna di tesseramento, attualmente in corso in tutte le Federazioni del Partito. L'«Humanité» informa che più di 10.000 nuovi membri hanno aderito al Partito alla data del 21 gennaio.

## Pace

possibili sulle conseguenze economiche del disarmo... la linea di sviluppo della politica estera dell'Italia;

2) superare il carattere episodico delle iniziative per la pace e giungere ad una azione continua e conseguente;

3) provocare la più larga saldatura possibile con forze pacifiche di ispirazione diversa.

Il disarmo, ha poi affermato il relatore, è l'istanza

## Pace

centrale del Movimento per la pace; esso non solo elimina gli strumenti della guerra, ma anche e soprattutto — essendo profittevole a tutti i paesi, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello più generale dello sviluppo sociale e culturale — presenta, per se stesso, le maggiori possibilità di trattative e di intese».

Infatti, l'opinione che il disarmo costituisca oggi un momento essenziale per la edificazione di un mondo sicuro e pacifico, è stata autorevolmente espressa da uomini di cultura di ogni paese e trova conferma nel progetto sovietico approvato in linea di massima dall'ONU ed in quello americano. E' inoltre ben noto il documento delle Nazioni Unite relativo alle conseguenze economiche del disarmo, mentre la commissione economica dell'ONU ha deciso di convocare, per l'anno prossimo, una conferenza mondiale su questo tema.

Continua tuttavia la corsa agli armamenti per i quali, nell'ultimo anno, sono stati spesi nel mondo oltre 100 miliardi di dollari. Può essere vero che nessun governo voglia responsabilmente la guerra, ma ciò non significa che tutti i governi vogliano la pace; alcuni — come la Germania di Bonn — perseguono però obiettivi, la ricerca dei quali comporta rischi terribili, altri hanno semplicemente interesse a non essere profittati al mantenimento della tensione internazionale.

In ogni caso, la politica basata sul «rischio calcolato», comunque ispirata, può certamente determinare una involuzione che precipiti, infine, il mondo nella guerra, senza contare i possibili e probabili errori di «calcolo».

Occorre dunque «un'azione continua e positiva che indichi obiettivi concreti e possibili traguardi sulla via del disarmo, della coesistenza, della pace. Il disarmo, concordato e oggi unica alternativa alla guerra ed in pari tempo la migliore prospettiva per uno sviluppo democratico e per il benessere di tutti».

A questi obiettivi fanno ostacolo «potenti interessi particolari, nonché timori e pregiudizi largamente diffusi: nessuno può credere più seriamente, oggi, che la pace possa essere assicurata dall'equilibrio delle forze tanto più che nessuno, in buona fede, può credere ancora al pericolo — altre volte constatato — di una aggressione sovietica; ma esiste una «incapacità soggettiva di comprendere la realtà del mondo moderno e di pensare in termini nuovi la nuova realtà delle relazioni internazionali e dei rapporti di forza che il movimento della storia e lo sviluppo della tecnica hanno creato».

L'incapacità soggettiva può essere superata solo con la analisi e lo studio approfondito dei fattori obiettivi che stanno dietro a questi fatti. Suo è il compito di chi ha detto Spinoza toccando uno dei punti centrali della sua relazione.

Successivamente, l'oratore ha esaminato la questione del rapporto fra armamento nucleare e convenzionale, che è ormai superato — ha affermato — dal fatto che i missili a testata nucleare, così anche il problema dei controlli, che era stato sollevato con clamore, si è assottigliato e può dirsi ora tecnicamente risolto, con il metodo delle «scatole chiuse» da parte sovietica di un certo numero di ispezioni.

Ma questi problemi non sono superati politicamente poiché non è stata abbandonata, da parte occidentale, la ricerca di pretesti atti a ritardare ulteriormente gli accordi; ancora oscuro è il senso concreto della richiesta relativa al controllo degli armamenti residui nelle zone del disarmo, un tale controllo sarebbe altrettanto di difficilissima applicazione ed enormemente costoso.

Occorre superare, per vincere le difficoltà politiche, la logica dei blocchi contrapposti (i quali hanno una origine storica precisa che non può essere cancellata) ed un passo concreto in questa direzione potrà essere fatto con la stipula di un patto di non aggressione fra il blocco della NATO e quello di Varsavia. Occorre anche sapere e dire con chiarezza che «camminare sulla strada segnata da un patto di non aggressione fra i due blocchi, significa non solo ripristinare la coerenza ideologica e politica che dovrebbe derivare per tutti dal comune impegno democratico ed antifascista, ma altresì riconoscere la realtà del mondo moderno nel suo sviluppo, riconoscere se stessi e riconoscere la esistenza degli altri».

Conoscere se stessi significa, da parte delle potenze della NATO, riconoscere anche le proprie debolezze, l'impossibilità di proseguire sulla via dei «containment» e del «roll-back», prendere atto anche dei loro contrasti interni. Conoscere gli altri significa accettare il principio, sancito dalle Nazioni Unite, del diritto di ogni paese all'indipendenza e all'autogoverno; ma accettarlo seriamente, non tante altre parti del mondo.

Infine, l'oratore ha affrontato

## Portavoce jugoslavo sul ritiro degli «Jupiter»

BELGRADO, 25. Il portavoce jugoslavo, Drago Kunz, ha dichiarato oggi in merito alla prospettiva di ritiro degli «Jupiter» dall'Italia e dalla Turchia che «in armonia con i principi generali della sua politica e con i suoi noti atteggiamenti di franchezza e di sincerità, la Jugoslavia si è sempre schierata in territori d'altri paesi, la Jugoslavia saluterà con soddisfazione una soppressione delle armi nucleari sul territorio italiano e turco». Egli ha aggiunto che «tale fatto, nella valutazione della Jugoslavia, costituirebbe un importante contributo alla distensione internazionale». Il portavoce non ha fatto alcun cenno ai sommergibili atomici dotati di Polaris.

Drago Kunz non ha voluto commentare i recenti accordi franco-tedeschi, firmati a Parigi dal presidente De Gaulle e dal cancelliere Adenauer.

Londra

## Più di 800.000 i disoccupati in Gran Bretagna

E' la punta più alta del dopoguerra

LONDRA, 25. Il totale dei disoccupati in Gran Bretagna ha già superato le 800.000 unità. Questa è la cifra comunicata con allarme dal ministero del Lavoro britannico che ha compiuto direttamente uno studio sulla disoccupazione durante il mese di gennaio. La punta attuale toccata dal numero dei senza lavoro è la più alta mai raggiunta durante il dopoguerra.

## «Scudo aereo» occidentale per l'India

NUOVA DELHI, 25. Il governo indiano ha annunciato oggi che l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno accettato di «proteggere» lo spazio aereo indiano in caso di ripresa dell'incidente tra India e Cina. Gli aerei dei paesi «amici» — dice un comunicato — non sorvolano il territorio cinese.

Il ministro degli Esteri ha precisato al riguardo che l'India ha invitato una missione di questi quattro paesi per studiare le esigenze delle forze aeree indiane. La missione congiunta Stati Uniti-Commonwealth sarà diretta dal generale americano James Pipton, specialista della intercettazione aerea.

Intanto la Camera bassa del Parlamento indiano ha approvato con un voto di maggioranza la politica di frontiera fra l'India e la Repubblica popolare cinese.

Come è noto sia il governo indiano sia quello cinese hanno accettato in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo.

Un totale di poco inferiore, fu raggiunto solo nel gennaio 1959, ed indusse il governo ad adottare vari provvedimenti: facilitazioni creditizie e fiscali, aumento delle indennità di disoccupazione ed un bilancio ereditamente (qualcuno disse «lettorale») proiettato verso l'espansione economica. Qualcosa del genere, e come allora con fini elettorali, il governo vuol fare adesso.

Da parte dell'opposizione laburista (soprattutto degli esponenti di sinistra) si insiste invece sul fatto che, pur avendo accolto alcune delle richieste formulate dal sindacato, il governo ha parlato interamente sotto silenzio un punto essenziale del programma illustrato il 6 dicembre dalle Trade Unions al ministro Maudling, che è il responsabile dell'Economia e delle Finanze. Per ommentare la disoccupazione, nazionale, gli esponenti sindacali hanno chiesto un allargamento del programma di investimenti pubblici a vantaggio delle aziende nazionalizzate o comunque a gestione statale (elettricità, industria del carbone e del gas, ferrovie, trasporti aerei, poste e telecomunicazioni ecc.). Questo è il necessario elemento equilibratore, dicono i sindacati altrimenti i benefici andrebbero essenzialmente a vantaggio degli industriali privati, che sono poi quelli più inclini a «ridimensionare» la mano d'opera, ossia a licenziare parte del personale.

Maria A. Maccocchi







**PALERMO:** un sindaco che lascia un debito consolidato di 140 miliardi

# Lima se ne va ma il Comune resta in mano ai suoi uomini

Stamani a Perugia

## Sarà reso noto il piano umbro

Alla cerimonia interverrà il ministro del bilancio

PERUGIA, 25. Domani, sabato, alle 9,30, alla Camera di Commercio di Perugia, il Presidente del Centro Regionale, on. Filippo Micheli, ed il Presidente del Comitato Scientifico, prof. Siro Lombardini, terranno una conferenza stampa sul « piano di sviluppo economico per l'Umbria », che, nella stessa giornata, verrà ufficialmente consegnato ai componenti del Comitato Regionale istituito con decreto del Ministro per l'Industria ed il Commercio del 9-1-1961, dei Comitati Provinciali di Proposta di Perugia e di Terni, agli Enti Locali, ai Parlamentari della Circoscrizione, agli Uffici, Associazioni, ecc. della Regione.

Il Comitato di Presidenza del Centro Regionale informa in un suo comunicato di aver ricevuto in consegna il documento elaborato dal Comitato Scientifico, che resta l'organismo responsabile dei contenuti tecnici e dei risultati delle analisi che hanno condotto alla formulazione del documento, sul quale si aprirà il dibattito a tutti i livelli nella Regione. Sulla base anche dei risultati e delle ulteriori indicazioni e contributi che dal dibattito emergeranno, lo stesso Comitato Scientifico provvederà alla definitiva stesura del documento.

Le prime notizie sulla conclusione dei lavori del piano in Umbria hanno suscitato notevole eco in campo nazionale. Del « piano » si è a più riprese parlato a Roma nei giorni scorsi, in occasione del Convegno promosso dall'Associazione degli Istituti per le Ricerche Regionali in collaborazione col Ministero delle Partecipazioni Statali, sulla « programmazione economica e l'impresa pubblica » e dalle Amministrazioni Provinciali del Lazio promosso per addizione alla costituzione di un Istituto Regionale di ricerche economiche e sociali analogo al Centro umbro.

Numerose — informa lo stesso comunicato — sono le prenotazioni pervenute al Centro Regionale da parte di quasi tutte le Camere di Commercio ed Amministrazioni provinciali, dalla Entità ed Associazioni, Partiti e Sindacati regionali e nazionali, studiosi ed operatori economici, Istituti finanziari, ecc.

Ciò testimonia dell'interesse col quale è seguita l'iniziativa, alla quale molte altre Regioni italiane da tempo guardavano, aspettandone la conclusione per potersi muovere usufruendo di una concreta esperienza di studio e di analisi operativa a livello regionale.

La cerimonia ufficiale di consegna e di illustrazione del « piano », che avrà luogo domani alle 10,30 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Perugia — presente il Ministro del Bilancio e della Programmazione on. Ugo La Malfa e tutte le Autorità della Regione — sarà l'occasione per consegnare il documento del « piano », non solo, ma anche per fare il punto di questa esperienza, unica e prima in Italia, di formulazione di un piano di sviluppo economico regionale, condotta in porto anche in un tempo relativamente breve (meno di tre anni), anche rispetto ad esperienze analoghe in altre Regioni, ma condotte come studi settoriali o di diverso orientamento da quello seguito per arrivare, in Umbria, alla formulazione di un piano che non fosse soltanto indicativo, ma soprattutto operativo.

In occasione di questa cerimonia ufficiale, il Presidente del Centro, on. Filippo Micheli, terrà una relazione sull'attività svolta dal Centro stesso, dalla sua istituzione (aprile del 1960) fino alla conclusione dei lavori del Comitato Scientifico per la formulazione del

La carriera del giovane segretario della Democrazia Cristiana — Il « fate pure » ai costruttori edili — Andrà a dirigere l'Ente di riforma

Dalla nostra redazione PALERMO, 25.

Nominato commissario all'ente di riforma, il sindaco di Palermo, Salvo Lima, rassegnò lunedì al consiglio comunale le dimissioni dalla carica che ha mantenuto per sei anni in un clima di sopraffazione e di potere personale.

E' probabile che gli succeda il prof. Diliberto, uomo di lunga esperienza municipale (è stato assessore e vice-sindaco), ma di scarsissime doti personali; e non a caso è stato scelto lui, Lima, infatti, non soltanto resta segretario provinciale della democrazia cristiana, ma lascia a Palazzo delle Aquile tutti i suoi uomini che, pur avendo in mano le leve del potere, non hanno neppure un barlume di prestigio personale ed avranno ben bisogno di qualcuno che li rappresenti: il prof. Diliberto, appunto, che non sarà alieno dall'applicare i consigli che, a larghe mani, gli verranno forniti probabilmente dallo stesso Lima. Il che, nel passato, è già avvenuto quando Diliberto era il vice dell'ormai dimissionario sindaco.

L'eredità di Lima è certamente la peggiore che mai sindaco di Palermo abbia lasciato, e si sintetizza in un dato: 140 miliardi circa di debito consolidato dell'amministrazione comunale.

Come ha fatto questo giovane di poco più di 30 anni a fare così rapida e sicura carriera? Per spiegarcelo bisogna tornare indietro negli anni, quando i fanfaniani erano a Palermo ancora una minoranza sparuta e Salvo Lima si occupava esclusivamente di sport. Appunto dallo sport egli trasse i primi vantaggi: organizzando le squadre di calcio, pallavolo, pallacanestro, atletica leggera della « Libertas » (leggi Dc), egli seppe crearsi un vasto giro clientelare.

Ma il « fate pure » della amministrazione comunale retta da Salvo Lima non si limitò mai soltanto al settore della speculazione edilizia e dell'accaparramento delle aree edificabili, anche se fu lì che si realizzarono i migliori colpi (persino clamorose truffe — compravendite di terreni inesistenti, persino — nelle quali rimasero implicati intimi amici del sindaco; per non parlare delle distinzioni di preziosi edifici le cui aree si erano improvvisamente valorizzate).

Accanto a questa, altre iniziative favorirono per anni il consolidamento del potere di Lima e dell'intero gruppo fanfaniano al comune: il rafforzamento del vincolo di « collusione » tra il comune e gli appaltatori dei servizi pubblici, soprattutto. Lima ha accolto sempre tutte le richieste della Saia e della Sast per l'aumento delle tariffe dei servizi di trasporto urbano, non intervenendo mai per ottenere dalle società private il rispetto dei capitolati di concessione e lasciando sempre inattuato il demagogico impegno programmatico di procedere alla municipalizzazione del servizio.

E di municipalizzazione non s'è mai voluto parlare — malgrado le pressanti richieste dell'opposizione comunista — neppure a proposito dei servizi della manutenzione stradale e della nettezza urbana, concessi in appalto per tre miliardi a due speculatori privati anche essi compromessi in una serie di scandalosi traffici. Anzi, quando si trattò, pochi mesi or sono, di discutere il rinnovo o meno dell'appalto al cons. Cassina (ma ormai il più era fatto. Quando diventò sindaco, il potere lo aveva già nelle mani da tempo e non si trattò che di regolarizzare qualche rapporto perché ufficialmente nulla in città potesse farsi senza il suo benestare.

Questo capirono soprattutto gli speculatori privati che, da allora, ebbero nel comune un fidato e compiacentissimo alleato: si vedano le vicissitudini del piano regolatore, le palesi violazioni compiute dagli speculatori senza che Lima e il suo successore ai LL.PP., Ciancimino, muovessero un dito, le devastazioni ed il vandalismo continuo operati sulla pelle di Palermo.

Ma il « fate pure » della amministrazione comunale retta da Salvo Lima non si limitò mai soltanto al settore della speculazione edilizia e dell'accaparramento delle aree edificabili, anche se fu lì che si realizzarono i migliori colpi (persino clamorose truffe — compravendite di terreni inesistenti, persino — nelle quali rimasero implicati intimi amici del sindaco; per non parlare delle distinzioni di preziosi edifici le cui aree si erano improvvisamente valorizzate).

Accanto a questa, altre iniziative favorirono per anni il consolidamento del potere di Lima e dell'intero gruppo fanfaniano al comune: il rafforzamento del vincolo di « collusione » tra il comune e gli appaltatori dei servizi pubblici, soprattutto. Lima ha accolto sempre tutte le richieste della Saia e della Sast per l'aumento delle tariffe dei servizi di trasporto urbano, non intervenendo mai per ottenere dalle società private il rispetto dei capitolati di concessione e lasciando sempre inattuato il demagogico impegno programmatico di procedere alla municipalizzazione del servizio.

E di municipalizzazione non s'è mai voluto parlare — malgrado le pressanti richieste dell'opposizione comunista — neppure a proposito dei servizi della manutenzione stradale e della nettezza urbana, concessi in appalto per tre miliardi a due speculatori privati anche essi compromessi in una serie di scandalosi traffici. Anzi, quando si trattò, pochi mesi or sono, di discutere il rinnovo o meno dell'appalto al cons. Cassina (ma ormai il più era fatto. Quando diventò sindaco, il potere lo aveva già nelle mani da tempo e non si trattò che di regolarizzare qualche rapporto perché ufficialmente nulla in città potesse farsi senza il suo benestare.

Questo capirono soprattutto gli speculatori privati che, da allora, ebbero nel comune un fidato e compiacentissimo alleato: si vedano le vicissitudini del piano regolatore, le palesi violazioni compiute dagli speculatori senza che Lima e il suo successore ai LL.PP., Ciancimino, muovessero un dito, le devastazioni ed il vandalismo continuo operati sulla pelle di Palermo.

Ma il « fate pure » della amministrazione comunale retta da Salvo Lima non si limitò mai soltanto al settore della speculazione edilizia e dell'accaparramento delle aree edificabili, anche se fu lì che si realizzarono i migliori colpi (persino clamorose truffe — compravendite di terreni inesistenti, persino — nelle quali rimasero implicati intimi amici del sindaco; per non parlare delle distinzioni di preziosi edifici le cui aree si erano improvvisamente valorizzate).

Accanto a questa, altre iniziative favorirono per anni il consolidamento del potere di Lima e dell'intero gruppo fanfaniano al comune: il rafforzamento del vincolo di « collusione » tra il comune e gli appaltatori dei servizi pubblici, soprattutto. Lima ha accolto sempre tutte le richieste della Saia e della Sast per l'aumento delle tariffe dei servizi di trasporto urbano, non intervenendo mai per ottenere dalle società private il rispetto dei capitolati di concessione e lasciando sempre inattuato il demagogico impegno programmatico di procedere alla municipalizzazione del servizio.

E di municipalizzazione non s'è mai voluto parlare — malgrado le pressanti richieste dell'opposizione comunista — neppure a proposito dei servizi della manutenzione stradale e della nettezza urbana, concessi in appalto per tre miliardi a due speculatori privati anche essi compromessi in una serie di scandalosi traffici. Anzi, quando si trattò, pochi mesi or sono, di discutere il rinnovo o meno dell'appalto al cons. Cassina (ma ormai il più era fatto. Quando diventò sindaco, il potere lo aveva già nelle mani da tempo e non si trattò che di regolarizzare qualche rapporto perché ufficialmente nulla in città potesse farsi senza il suo benestare.

Questo capirono soprattutto gli speculatori privati che, da allora, ebbero nel comune un fidato e compiacentissimo alleato: si vedano le vicissitudini del piano regolatore, le palesi violazioni compiute dagli speculatori senza che Lima e il suo successore ai LL.PP., Ciancimino, muovessero un dito, le devastazioni ed il vandalismo continuo operati sulla pelle di Palermo.

Ma il « fate pure » della amministrazione comunale retta da Salvo Lima non si limitò mai soltanto al settore della speculazione edilizia e dell'accaparramento delle aree edificabili, anche se fu lì che si realizzarono i migliori colpi (persino clamorose truffe — compravendite di terreni inesistenti, persino — nelle quali rimasero implicati intimi amici del sindaco; per non parlare delle distinzioni di preziosi edifici le cui aree si erano improvvisamente valorizzate).

Accanto a questa, altre iniziative favorirono per anni il consolidamento del potere di Lima e dell'intero gruppo fanfaniano al comune: il rafforzamento del vincolo di « collusione » tra il comune e gli appaltatori dei servizi pubblici, soprattutto. Lima ha accolto sempre tutte le richieste della Saia e della Sast per l'aumento delle tariffe dei servizi di trasporto urbano, non intervenendo mai per ottenere dalle società private il rispetto dei capitolati di concessione e lasciando sempre inattuato il demagogico impegno programmatico di procedere alla municipalizzazione del servizio.

E di municipalizzazione non s'è mai voluto parlare — malgrado le pressanti richieste dell'opposizione comunista — neppure a proposito dei servizi della manutenzione stradale e della nettezza urbana, concessi in appalto per tre miliardi a due speculatori privati anche essi compromessi in una serie di scandalosi traffici. Anzi, quando si trattò, pochi mesi or sono, di discutere il rinnovo o meno dell'appalto al cons. Cassina (ma ormai il più era fatto. Quando diventò sindaco, il potere lo aveva già nelle mani da tempo e non si trattò che di regolarizzare qualche rapporto perché ufficialmente nulla in città potesse farsi senza il suo benestare.

Questo capirono soprattutto gli speculatori privati che, da allora, ebbero nel comune un fidato e compiacentissimo alleato: si vedano le vicissitudini del piano regolatore, le palesi violazioni compiute dagli speculatori senza che Lima e il suo successore ai LL.PP., Ciancimino, muovessero un dito, le devastazioni ed il vandalismo continuo operati sulla pelle di Palermo.

Ma il « fate pure » della amministrazione comunale retta da Salvo Lima non si limitò mai soltanto al settore della speculazione edilizia e dell'accaparramento delle aree edificabili, anche se fu lì che si realizzarono i migliori colpi (persino clamorose truffe — compravendite di terreni inesistenti, persino — nelle quali rimasero implicati intimi amici del sindaco; per non parlare delle distinzioni di preziosi edifici le cui aree si erano improvvisamente valorizzate).

Accanto a questa, altre iniziative favorirono per anni il consolidamento del potere di Lima e dell'intero gruppo fanfaniano al comune: il rafforzamento del vincolo di « collusione » tra il comune e gli appaltatori dei servizi pubblici, soprattutto. Lima ha accolto sempre tutte le richieste della Saia e della Sast per l'aumento delle tariffe dei servizi di trasporto urbano, non intervenendo mai per ottenere dalle società private il rispetto dei capitolati di concessione e lasciando sempre inattuato il demagogico impegno programmatico di procedere alla municipalizzazione del servizio.

**TOSCANA:** per iniziativa della Unione delle Province

# Convegno regionale sulla programmazione

Una situazione grave

## Quattromila i «bassi» di Catanzaro



Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 25

Le recenti occupazioni di case da parte degli alluvionati del 1953, hanno riproposto il problema della casa nella provincia e nella stessa città di Catanzaro.

A Catanzaro, malgrado un certo incremento di costruzioni edilizie, mancano all'incirca 4.000 appartamenti per poter sopprimere i 4.000 tuguri tuttora esistenti.

Graie, poi, si prospetta la situazione economica. I prezzi aumentano in modo vertiginoso e negli ultimi sei mesi si è registrato un aumento del 30%.

Tutto ciò accade, in una situazione economica che va diventando sempre più drammatica. Non esiste alcun reddito sicuro, i protesti cambiano aumentano. Nella sola provincia di Catanzaro, nel 1962, i protesti hanno toccato un primato di 3 milioni di lire, mentre l'emigrazione ha toccato le 60.000 unità per lo stesso periodo su una popolazione globale di 700 mila unità.

A questo aumento considerevole del costo della vita, non corrisponde un adeguato aumento dei salari, ragione per cui si assiste ad uno squilibrio tale che mette a dura prova la vita e la pace delle famiglie.

I salari, infatti, sono aumentati al massimo del 15% e questo aumento non può coprire nemmeno quello degli alloggi perché oggi si arriva a pagare anche 8 mila lire a vano di abitazione.

A questa situazione di grave disagio in cui versano le popolazioni non corrisponde nessuna iniziativa né dei comuni, né della provincia.

A Catanzaro si assiste impotenti a questa corsa al rialzo; il Consiglio comunale non viene convocato da circa mesi; la Giunta non ha adottato alcun serio provvedimento limitandosi alla ordinaria amministrazione.

L'amministrazione provinciale è in crisi da tempo, crisi che non si è affatto risolta con la elezione del Presidente e della Giunta: praticamente non c'è maggioranza, cosicché l'appalto di carica non può essere ancora approvato.

In provincia la situazione non è dissimile. Nicastro e Sambase, tanto per citare due grossi centri, sono da tempo praticamente senza alcuna attività amministrativa. La crisi di queste amministrazioni aggrava ancora di più la già grave situazione delle popolazioni.

NELLA FOTO: un aspetto del «bassi» in via Poerio a Catanzaro.

Antonio Gigliotti

Una delegazione dal ministro La Malfa - I problemi che verranno affrontati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25.

I problemi della programmazione economica in Toscana, lo studio di soluzioni tese a metter fine al grave processo di depauperamento della regione, sono i temi posti al convegno regionale sullo sviluppo economico, indetto per i giorni 9 e 10 marzo, dall'Unione regionale delle province toscane.

La decisione dell'URPT, presa nel corso della sua ultima riunione consiliare, riveste una particolare importanza, soprattutto se messa in relazione al grave processo di smantellamento dell'industria fiorentina, in particolare, e toscana in genere.

Al convegno saranno invitati gli amministratori provinciali e comunali della regione, enti, associazioni, organizzazioni di categoria, studiosi e tecnici di tutta la Toscana.

Gli organizzatori si propongono, con questa iniziativa, di porre le premesse per una analisi della realtà socio-economica regionale e di delineare la preparazione di uno schema sommario degli studi, preliminari ad una programmazione regionale.

Il convegno sarà aperto dalla relazione del dottor Giacomo Beattini della Facoltà di Economia e Commercio dell'ateneo fiorentino.

A questa faranno seguito numerose comunicazioni concernenti i problemi dell'artigianato, dell'industria elettrica, delle localizzazioni industriali, trasformazioni in atto nella economia agricola, del lavoro a domicilio, dell'industria edilizia, del sistema ospedaliero e di tutti quei problemi che hanno un particolare interesse ai fini del

lo studio di una programmazione economica. Lo svolgimento di queste comunicazioni è stato affidato a studiosi e tecnici specializzati nei singoli problemi.

Nel corso dello stesso dibattito è stata letta la risposta che il ministro La Malfa ha dato alla lettera del presidente dell'Unione regionale delle province, Elio Gabbuggiani.

La Malfa, ha accettato di ricevere una delegazione dell'URPT per discutere le esigenze e le richieste degli Enti locali toscani in materia di programmazione economica.

In merito alla proposta dell'ITRES, l'Istituto di ricerche socio-economiche, di recente fondazione, di collaborazione con l'URPT per lo svolgimento del piano di lavoro e di studio, il direttivo di quest'ultima ha espresso parere favorevole.

I presidenti delle province toscane hanno infine esaminate i problemi connessi alla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. Questi problemi saranno al centro di una riunione degli assessori competenti, prevista per la prossima settimana.

Assemblea ad Ancona dei cacciatori

ANCONA, 24.

Il consiglio direttivo della sezione comunale cacciatori di Ancona ha convocato per domenica 27 l'assemblea generale. L'assemblea è indetta per le ore 9 in prima convocazione e per le 10 in seconda, nel salone del dopolavoro ferroviario in via Barattini. L'ord. è il seguente: situazione venatoria, misure organizzative, bilancio consuntivo 1962 e preventivo 1963.

S. Maria C.V.: nuova giunta col P.L.I.

## La D.C. rovescia alleanze insultando PSI e PRI

CASERTA, 25

Una giunta comunale di centro-destra è stata eletta a S. Maria Capua Vetere al termine di una lunga crisi della giunta di centro-sinistra, paralizzata, tra l'altro, da una procedura giudiziaria in corso contro il sindaco.

La nuova amministrazione è capeggiata dall'avvocato De Francesco, consigliere provinciale, il quale è diventato sindaco di un monocolore sostenuto dal P.L.I.

Nella votazione della nuova giunta si è seguita una procedura irregolare che ne inficia la validità. Resta tuttavia il fatto politico consistente nell'apertura a destra della DC sammaritana, la quale ha inoltre

pubblicato un manifesto oltraggioso contro « il socialista e il repubblicano ricacciati all'opposizione ».

Il manifesto DC accusa ancora i suoi precedenti alleati di « sleali lotte personali di individui che calpestando i più elementari principi della convivenza umana miravano ad acquisire sempre nuove posizioni di potere per impossessarsi della cosa pubblica, il solo loro vero unico scopo ».

Questa scelta è di tanto più grave in quanto è evidente riprova di un processo involutivo al cui centro stanno i mancati adempimenti programmatici del centro-sinistra, sia su scala nazionale che locale.

Sardegna

## Si discute il piano annuale

CAGLIARI, 25.

Entro il mese di gennaio la Giunta regionale presenterà al Consiglio le relazioni sul Piano di rinascita e sul primo piano annuale.

Mentre si tengono le riunioni dei comitati zonali di sviluppo, il vice presidente della Commissione consiliare di rinascita, compagno Ugo La Malfa, ha indirizzato una lettera al presidente on. Ignazio De Magistris per prospettargli la opportunità che, in preparazione della prima riunione della Commissione, siano messi a disposizione della Commissione stessa tutti gli atti (resconti verbali, proposte e relazioni conclusive) relativi ai dibattiti svoltisi — tra dicembre e gennaio — nei co-

mitati zonali e nel Comitato di consultazione.

I comitati di consultazione zonali e regionali — scrive il compagno Cardia — hanno fatto un importante e utile lavoro, fornendo, con le loro indicazioni, criteri indispensabili di valutazione e di giudizio non soltanto alla Giunta regionale, ma anche al Consiglio, il quale si accinge, appunto, a discutere ed approvare il Piano di rinascita e il primo programma annuale.

La raccolta accurata di questi atti costituirà, secondo il consigliere comunista, una documentazione che il Consiglio dovrebbe autonomamente acquisire come base di ulteriori elaborazioni e decisioni.

Sardegna

## La crisi al comune di Oristano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

L'amministrazione comunale DC-PSDI di Oristano è in crisi. La Giunta Odoni è caduta con 18 voti di sfiducia con 1 e 5 astenuti.

Da cinque mesi la situazione del Comune di Oristano era diventata insostenibile per l'atteggiamento della Giunta, che aveva cercato di eludere le questioni fondamentali riguardanti il Piano di rinascita, la istituzione della IV Provincia, il porto, la zona industriale e il piano regolatore.

Nelle stesse file d.c. (18 consiglieri su 30) serpeggiava il malcontento.

La crisi ha raggiunto il suo punto culminante quando, in occasione della pubblicazione dell'elenco dell'imposta di famiglia, ben 800 contribuenti su 1.100 hanno presentato ricorso. La Giunta ha reagito chiedendo la decadenza di 6 consiglieri oppositori appartenenti ai vari schieramenti politici rappresentati in Consiglio.

Il gruppo comunista ha presentato una mozione di sfiducia, seguito dallo stesso gruppo democristiano. Dopo il voto di sfiducia, il Consiglio ha accettato la dimissioni della Giunta.

I comunisti e i socialisti nel corso del dibattito, hanno sottolineato le gravi responsabilità della DC che, pur avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, non è stata in grado di assicurare una politica amministrativa idonea a risolvere i problemi della città della zona.

S. F.

Sicilia

## E' primavera



PALERMO, 25

Le tradizionali manifestazioni della « Sagra del mandorlo in fiore » si svolgeranno ad Agrigento dal 3 al 10 febbraio prossimo.

Le manifestazioni vengono annualmente indette per celebrare il ritorno della primavera che nel versante mediterraneo dell'isola si presenta con la suggestiva caratteristica della bella stagione: i mandorli sono tutti fioriti e i campi ricoperti di verde e in alcune zone della Valle dei Templi crescono i fiori.

Il programma delle manifestazioni prevede per il 3 febbraio l'inaugurazione di una mostra retrospettiva della Sagra nel salone dell'Ente provinciale del turismo; per il 4 e 5 una rassegna del documentario a passo ridotto; per il 6 l'assegnazione del Premio di poesia dialettale e per i giorni 7, 8 e 9 febbraio un simposio letterario dedicato alla Sicilia e alla sua letteratura.

Nel giorno 8, 9 e 10 si svolgerà poi la settima mostra consone per pittori italiani e stranieri. Il programma prevede, inoltre, uno spettacolo del Teatro italiano del balletto diretto da Vittorio Rossi. L'esibizione avrà luogo nei locali del Supercinema.

L'8 e il 9 si svolgeranno, poi, gli spettacoli del « Festival internazionale del folclore » — la manifestazione più attesa — con i gruppi in costume delle seguenti nazioni: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Spagna, Turchia e Ungheria.

## Dimissionario il Presidente della Provincia di Campobasso?

Il compagno on.le Ferdinando Amiconi ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno, « per conoscere se è fondata la voce, sparsasi in questi giorni nel Molise, secondo la quale il Presidente della Amministrazione provinciale di Campobasso, avv. Zampini, avrebbe rassegnato le dimissioni dalla carica subito dopo il sequestro di numerosi documenti operato dall'Autorità Giudiziale nella sede di detta Amministrazione, per lasciare il Magistrato libero, nel modo più lato, di indagare nei confronti suoi ».